

# Psallite!

MUSICA & LITURGIA

Numero 8 Maggio 2019



*Rivista di musica liturgica on line*

**Psallite Domino in cithara;  
in cithara et voci psalmi.  
La formazione oggi.**

[www.psallite.net](http://www.psallite.net)

A cura di don Antonio Parisi, Carlo Paniccià  
e gli amici musicisti del Coperlim sparsi in Italia.





### editoriale

*Psallite Domino in cithara; in cithara et voci psalmi (Don Antonio Parisi – Carlo Paniccià)*

### per conoscere

- COPERLIM: quando il musicista liturgico viene formato ad alti livelli (Carlo Paniccià)
- COPERLIM: iniziò tutto nel 1994 (Mons. Guido Genero)
- Formarsi a distanza: Musica Liturgica on line (Carlo Paniccià)
- La formazione liturgico musicale raccontata da un'allieva CoPerLiM (Angela Faraone)
- Il Pontificio Istituto di Musica Sacra (redazione)
- "Musica Liturgica" al Pontificio istituto liturgico di Roma (Jordi-Agustí Piqué i Collado OSB)
- L'Istituto Diocesano per Animatori Musicali della Liturgia della Diocesi di Bari-Bitonto (Don Antonio Parisi)
- La Scuola diocesana di Musica e Sacra Liturgia "Luigi Picchi" di Como (Don Nicholas Negrini)
- COLIMUS: una scuola di liturgia e musica a Cagliari (Don Fabio Trudu)
- La Scuola di Musica per la liturgia della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi (Don Domenico Lando)
- La formazione del liceo musicale oggi (Roberta Framaglia)
- Soli Deo Gloria: l'esperienza di una musicista di Chiesa formata in Conservatorio (Valeria Di Grigoli)
- Quindici anni di Celebriamo cantando (Gianmartino Durighello)
- Musica a Messa : workshop per animatori liturgici e strumentisti (Suor Lucia Mossucca)
- La formazione nell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-S.Lucia del Mela (Don Giovanni Lombardo)
- Gli incontri di formazione nella Diocesi di Alife-Caiazzo (Don Antonio Di Lorenzo)
- La formazione nel Coro di Pastorale giovanile della Diocesi di Mantova (Francesco Meneghello)
- Il coro diocesano come strumento di formazione: l'esperienza della Diocesi di Salerno (Remo Grimaldi)
- I corsi di formazione dell'Associazione Italiana Santa Cecilia (Nazzareno De Benedetto)
- Universa Laus Italiana e la formazione (Don Paolo Gozzi)
- Statuto tipo per un Istituto diocesano di musica e liturgia (redazione)

### per organo

[www.organasemper.com](http://www.organasemper.com) (Carlo Paniccià)

### asterischi \*\*\*

*La crisi della musica liturgica (Andrea Grillo)*

## ***canto proposta***

*Come gregge (Francesco Meneghello)*

## ***canti per cori***

*Et resurrexit (Mauro Zuccante)*

## ***canti per assemblea***

*Antifone per il Tempo Ordinario (XIII, XVII, XXI, XXII) (Suor Maria Francesca Pillon)*

*Didaché IX - X (Marco Ferrarini)*

*Signore, tu sei la luce vera (Don Domenico Lando)*

*Tu, Gesù (Don Antonio Parisi)*

*Il sole che sorge nel cielo (Pierluigi Castellaneta)*

*Ubi caritas est vera (Giuseppe Verardo)*

*Ecco, son pronto (Nicola Vitone)*

## ***in libreria***

*Proposte editoriali (redazione)*

## ***curricula***

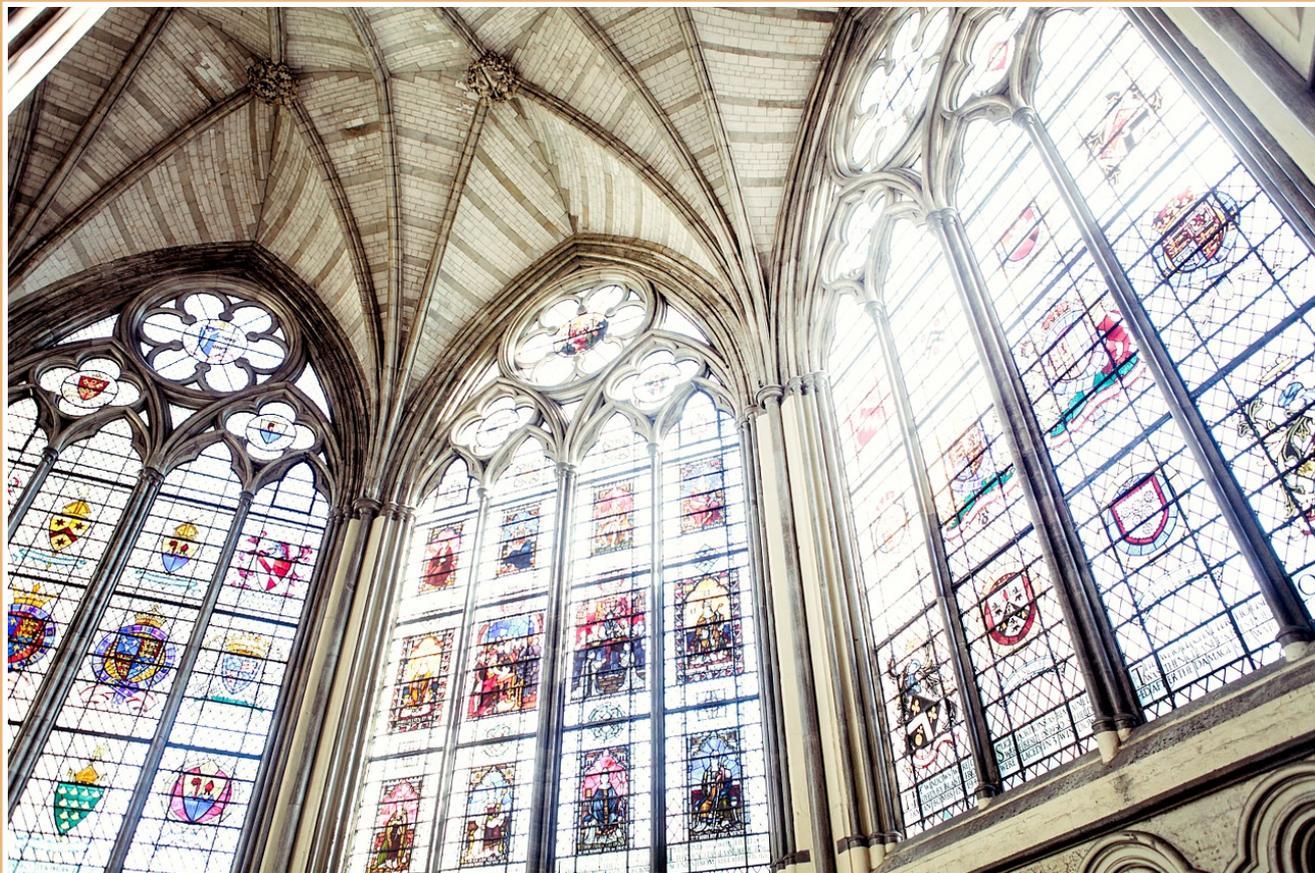
*I collaboratori del numero 8 di Psallite! (redazione)*



# *Psallite Domino in cithara; in cithara et voci psalmi*

Don Antonio Parisi-Carlo Paniccà

Maggio 2019



**P**resentiamo questo nuovo numero di *Psallite!* tutto incentrato sul tema della formazione; educare gli animatori musicali della liturgia a scoprire il loro ministero di fatto e a svolgerlo con competenza e serietà. Non è più rinviabile un simile percorso educativo; a nostro parere la Chiesa italiana deve accelerare nel proporre cammini formativi ed educativi, ma soprattutto promuovere con più convinzione e senza paure i percorsi che da anni sta portando avanti. E vorremmo partire citando gli ultimi interventi di papa Francesco al riguardo.

*“Si tratta, per un verso, di salvaguardare e valorizzare il ricco e multiforme patrimonio ereditato dal passato, utilizzandolo con equilibrio nel presente ed evitando il rischio di una visione nostalgica o “archeologica”. D’altra parte, è necessario fare in modo che la musica sacra e il canto liturgico siano pienamente “inculturati” nei linguaggi artistici e musicali dell’attualità; sappiano, cioè, incarnare e tradurre la Parola di Dio in canti, suoni, armonie che facciano vibrare il cuore dei nostri contemporanei, creando anche un opportuno clima emotivo, che disponga alla fede e susciti l’accoglienza e la piena partecipazione al mistero che si celebra [...]. Per questo i vari protagonisti di questo ambito, musicisti e compositori, direttori e coristi di scholae cantorum, animatori della liturgia, possono dare un prezioso contributo al rinnovamento, soprattutto qualitativo, della musica sacra e del canto liturgico. Per favorire questo percorso, occorre promuovere un’adeguata **formazione musicale**, anche in quanti si preparano a diventare sacerdoti, nel dialogo con le correnti musicali del nostro tempo, con le istanze delle diverse aree culturali, e in atteggiamento ecumenico. (Papa Francesco ai partecipanti al Convegno internazionale di Musica Sacra, 4 marzo 2017).*

*“I libri riformati a norma dei decreti del Vaticano II hanno innestato un processo che richiede tempo, ricezione fedele, obbedienza pratica, sapiente attuazione celebrativa da parte, prima, dei ministri ordinati, ma anche degli altri ministri, dei cantori e di tutti coloro che partecipano alla liturgia. In verità, lo sappiamo, l’educazione liturgica di Pastori e fedeli è una sfida da affrontare sempre di nuovo [...]. E oggi c’è ancora da lavorare in questa direzione, in particolare riscoprendo i motivi delle decisioni compiute con la riforma liturgica, superando letture infondate e superficiali, ricezioni parziali e prassi che la sfigurano. Non si tratta di ripensare la riforma rivedendone le scelte, quanto di conoscerne meglio le ragioni sottese, anche tramite la documentazione storica, come di interiorizzarne i principi ispiratori e di osservare la disciplina che la regola. Dopo questo magistero, dopo questo lungo cammino possiamo affermare con sicurezza e con autorità magisteriale che la riforma liturgica è irreversibile”.* (Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla 68.ma Settimana Liturgica Nazionale, Roma, 24 agosto 2017).

*“Essendo infatti la liturgia un’esperienza protesa alla conversione della vita tramite l’assimilazione del modo di pensare e di comportarsi del Signore, la formazione liturgica non può limitarsi a offrire semplicemente delle conoscenze - è sbagliato questo -, pur necessarie, circa i libri liturgici, e nemmeno a tutelare il doveroso adempimento delle discipline rituali. Affinché la liturgia possa adempiere la sua funzione formatrice e trasformatrice, occorre che i Pastori e i laici siano introdotti a coglierne il significato e il linguaggio simbolico, compresi l’arte, il canto e la musica al servizio del mistero celebrato, anche il silenzio”.* (Plenaria della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei sacramenti, 14 febbraio 2019)

A onor del vero tutti gli ultimi papi - Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, papa Benedetto - sono intervenuti in questo settore sollecitando sempre una preparazione e formazione adeguata, necessaria per celebrare i misteri divini. Sarebbe utile e interessante che qualche studente preparasse uno studio o una tesi di laurea su questo tema: i papi e la musica sacra-liturgica.

In questo numero 8 di Psallite, nelle nostre possibilità e nei limiti delle collaborazioni ricevute, abbiamo raccolto quanto esiste e si realizza come percorsi di formazione in Italia. Partendo da iniziative nazionali fino a scoprire le tante perle nascoste di un cammino ecclesiale e liturgico di formazione. Naturalmente non è una mappa completa di ciò che esiste, abbiamo dato voce a quelle esperienze che conosciamo o personalmente o attraverso i tanti siti di interesse musicale.

È un argomento cruciale della Chiesa italiana; sono trascorsi quasi 60 anni dalla Riforma Liturgica del Vaticano II e ancora si assiste ad un *fai da te* maldestro e povero. Il tutto è lasciato alla libera inventiva di animatori improvvisati e incolpevoli ai quali nessuno ha dato una educazione seria al canto sacro facendo scoprire il significato profondo del cantare all’interno della celebrazione. Per tanti il canto è ancora un riempitivo, un soprammobile, un ornamento che non partecipa alla realtà celebrativa. I primi responsabili di questa situazione tutta italiana, sono i sacerdoti, privi anch’essi di una seria e profonda educazione musicale. Da loro non si richiede che siano dei provetti musicisti, ma in virtù della loro presidenza e responsabilità celebrativa, hanno l’obbligo di preparare e formare animatori adeguati. Non per fare bella musica o un concerto sacro, ma perché quella musica che viene cantata è un segno sacro, è un simbolo, è una realtà celebrativa. Ecco allora la necessità di scuole adatte, corsi, sussidi, incontri che aiutino ad acquisire tale formazione. La parrocchia da sola non è in grado di sostenere un simile percorso specialistico e finalizzato, è la Diocesi che si deve attrezzare in questo senso. Naturalmente là dove è stato attivato un simile cammino - e a noi risulta presente in più di una Diocesi - le cose cambiano, la liturgia è più partecipata, il senso del mistero è più evidente, canto e musica aiutano i fedeli a vivere in profondità la propria esperienza di fede.

Ci si chiede: perché un simile percorso non è presente in tutte le Diocesi? È tempo sprecato investire in questo settore, forse, persone, competenze, economie?

Offriamo questo spaccato della realtà italiana per suscitare una voglia di emulazione e offrire esempi condivisibili nelle proprie realtà pastorali.

La prossima pubblicazione della terza nuova edizione del Messale Romano, così come hanno suggerito i Vescovi, possa incentivare questo cammino di formazione permanente.

Come sempre permetteteci di ringraziare i tanti che hanno collaborato a questo numero (in rigoroso ordine alfabetico): Pierluigi Castellaneta, Nazzareno De Benedetto, Valeria Di Grigoli, Don Antonio Di Lorenzo, Gianmartino Durighello, Angela Faraone, Marco Ferrarini, Roberta Frameglia, Don Paolo Gozzi, Mons. Guido Genero, Remo Grimaldi, Don Domenico Lando, Don Giovanni Lombardo, Francesco Meneghello, Suor Lucia Mossucca, Don Nicholas Negrini, Jordi-Agustí Piqué i Collado, Suor Maria Francesca Pillon, Don Fabio Trudu, Giuseppe Verardo, Mauro Zuccante.

Ringraziamo moltissimo tutti coloro che hanno collaborato per le registrazioni audio (sempre disponibili e fruibili al link <https://psallite.bandcamp.com/>) delle partiture proposte tra i quali Margherita Sciddurlo, "I Piccoli Musicisti" di Casazza diretti da Mario Mora, la Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata diretta da Carlo Paniccà, l'Ensemble Florilegium Vocis diretto da Sabino Manzo, il Coro della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi diretto da Don Domenico Lando.

Ringraziamo la disegnatrice Ilaria Pasqua che ha ideato e composto la copertina di Psallite!.

In ultimo gli ingegneri della Composing Studio che ci permettono di poter arrivare a tutti voi con un prodotto di buona fattura creato appositamente per la rivista **Psallite!**.

Il prossimo numero di settembre 2019 riguarderà la *Messa di Prima Comunione*.



# COPERLIM: quando il musicista liturgico viene formato ad alti livelli

Carlo Paniccià

Maggio 2019



**M**ons. Felice Rainoldi (1935-2015) - in collaborazione con Padre Giovanni Maria Rossi (1929-2004), Padre Eugenio Costa (sj) e Mons. Antonio Parisi - nel 1988 proponeva e lanciava «la istituzione di una Scuola nazionale per responsabili locali dell'animazione liturgico-musicale. L'Ufficio [liturgico] nazionale, con l'aiuto della Consulta, sarebbe promotore e responsabile dell'iniziativa. Determina i collaboratori, veglia sui contenuti, coordina le attività.

- Destinatari: Responsabili di Uffici Diocesani di Musica sacra, Insegnanti di Istituti di musica sacra, Collaboratori di Commissioni diocesane, Responsabili musicali di istituti o movimenti.
- Programma: a ciclo almeno biennale, con proposte contenutistiche da precisare: ma l'obiettivo primario resta quello di abilitare ad una attività formativa ed organizzativa, da riproporre e possibilmente da istituzionalizzare nelle Chiese locali.
- Struttura: Lezioni, Seminari di ricerca, Tavole rotonde. Esperienze celebrative.
- Sede: 'fissa'; ed in data ricorrente, così da offrire un punto di riferimento ed assicurare continuità.

*Ritengo che soprattutto questa seconda iniziativa (la prima dovrebbe essere di natura promozionale transitoria), nonostante l'impegno che richiede, costituisca una degna ed aggiornata, oltretutto urgente, espressione di servizio ecclesiale, capace di maturare buoni frutti. Se non altro per avviare un dialogo più serrato e una collaborazione proficua tra centro e base. Essa potrebbe vitalizzare anche il complesso delle altre iniziative, come quella di un eventuale repertorio nazionale di canto.»*

È stato così che ben 35 anni fa (era il 1994) l'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana, guidato all'epoca da Don Guido Genero, ha istituito il **Corso di perfezionamento liturgico-musicale (Co. Per. Li. M.)** indirizzato ai musicisti diplomati presso i Conservatori di musica statali e ai diplomati presso le Scuole e Istituti Diocesani di musica sacra.

Tale corso aveva ed ha l'ambizione di formare i responsabili diocesani di musica sacra, gli incaricati di musica liturgica delle comunità religiose e aggregazioni laicali, i docenti presso le Scuole e Istituti di musica Sacra.

Fin dalla sua attivazione il piano di studi distribuisce in egual misura corsi teorici e attività pratica per offrire una preparazione adeguata sia nel campo liturgico che in quello propriamente operativo. In Italia non esisteva una scuola - perché di scuola si tratta - con un simile percorso formativo; tre sessioni residenziali di studio in presenza articolate in un biennio: nel primo anno dieci giorni nel mese di luglio, tre giorni nel mese di gennaio e altri dieci giorni nel mese di luglio dell'anno successivo per un totale di circa 160 ore di lezioni frontali. A completamento della formazione una prova di liturgia, un colloquio finale interdisciplinare e una tesi musicologica.

Dal luglio 2005 è iniziata una collaborazione con il Centro Interdisciplinare della Pontificia Facoltà Lateranense di Roma che ha portato ad una riorganizzazione delle materie, del numero delle ore e dei vari seminari di approfondimento al termine del quale veniva rilasciato il diploma dalla Facoltà Lateranense in musica e liturgia. Questa prima importante trasformazione era stata voluta per permettere una maggiore qualificazione e spendibilità della preparazione acquisita.

La successiva trasformazione avviene nel 2009: il corso viene attivato ogni due anni per permettere ai docenti di poter seguire meglio i corsisti in tutto il denso iter di studi che prevede varie discipline raggruppate in tre aree:

### **1. Riflessioni fondamentali**

- Liturgia
- Musicologia liturgica
- Introduzione alla teologia pastorale

### **2. Impegni progettuali**

- Pastorale della musica nella comunità cristiana
- Pedagogia del canto per la liturgia
- Analisi dei repertori per la celebrazione

### **3. Tecniche pratiche**

- Vocalità per la liturgia
- Animazione e regia della celebrazione
- Guida al canto dell'assemblea

Sempre nel 2009 l'Ufficio Liturgico Nazionale attiva un corso biennale in formazione e direzione di coro ad indirizzo liturgico intitolato a Padre Giovanni Maria Rossi, al fine di offrire una formazione specifica per direttori di cori liturgici grazie a due professionisti della direzione corale: Marina Mungai e Marco Berrini.

Nel 2014, visti i positivi riscontri, i due percorsi di studio, COPERLIM e corso "Giovanni Maria Rossi, vengono integrati in un'unica offerta formativa e viene permessa l'ammissione alla frequenza anche a corsisti in assenza di un titolo musicale accademico previo colloquio preliminare teso a verificare la preparazione musicale di base (lettura cantata della musica, fondamenti dell'armonia tonale, storia della musica occidentale e pratica di uno strumento polifonico). Il corso si svolge sempre in tre sessioni residenziali (due estive e una invernale) integrate da attività formative erogate in modalità *e-learning (online)* per un totale complessivo di 150 ore di lezione. La preparazione delle celebrazioni liturgiche, che si svolgono durante le sessioni residenziali, è parte integrante del corso.

Nel 2019 viene deciso un ulteriore aggiornamento del piano di studi e quindi dal prossimo mese di luglio gli oltre 30 corsisti affronteranno il nuovo biennio 2019-2021 arricchito da aggiornamenti didattici e con il patrocinio del Pontificio Istituto di Musica Sacra (Roma). Oggi il COPERLIM si svolgerà non più in tre, ma in quattro sessioni residenziali articolate sempre in un biennio: due sessioni di una settimana nel mese di luglio e due invernali dal 2 al 5 gennaio. La prima (7 giorni) si svolgerà a Assisi dal 15 al 21 luglio 2019, la seconda dal 2 al 5 gennaio 2020 a Roma, la terza nel mese di luglio 2020 (7 giorni) ad Assisi.

Il piano di studi, che comprende percorsi specialistici in direzione di coro, composizione per la liturgia, organo, chitarra si suddivide in più aree:

- area liturgica (approfondimenti sull'anno liturgico, la liturgia delle ore, sacramenti e sacramentali);
- area musicologico liturgica (corsi di Musica e liturgia, forme musicali della liturgia, animazione e regia musicale delle celebrazioni, approfondimenti di pastorale liturgico musicale);
- area della pratica musicale (canto gregoriano, strumenti musicali nella liturgia, tecnica vocale, guida del canto dell'assemblea).

Al termine dell'iter formativo, superate le prove intermedie e la prova finale, l'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana rilascerà il diploma in Musica per la Liturgia.

Nel corpo docente personalità di spicco della musica (in ordine alfabetico): Morena Baldacci, Marco Berrini, Clara Bertella, Vincenzo De Gregorio, Gianmartino Durighello, Theodor Flury, Luigi Girardi, Angelo Lameri, Elena Massimi, Antonio Parisi, Pierangelo Ruaro, Daniele Sabaino, Marta Tedeschini Lalli, Paolo Tomatis, Fabio Trudu.

Il COPERLIM è stato frequentato da circa 450 musicisti provenienti da tutte le regioni d'Italia oltre a cinque corsisti provenienti da fuori Italia. Hanno completato il corso degli studi, con la discussione della tesi finale, il 30% degli iscritti.



# COPERLIM: iniziò tutto nel 1994

Mons. Guido Genero

Maggio 2019



**A**ppena giunto a Roma, chiamato alla direzione dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI nel novembre 1992, mi sono attivato per una ripresa di interesse agli aspetti musicali del celebrare cattolico. Riflettendo sulle tante necessità di sostegno, di coordinamento e di promozione del linguaggio sonoro della liturgia, la questione degli aspetti formativi balzò subito all'attenzione dei membri della Consulta Liturgica Nazionale, sezione di musica sacra nelle riunioni dell'anno 1993.

Approfondendo la panoramica delle offerte formative di livello superiore, ci si accorse della persistente lacuna didattica e specialistica per la preparazione dei musicisti di chiesa, nonostante qualche limitato tentativo di collaborazione tra Uffici liturgici e Scuole cecilianе o Conservatori di stato.

Sorse allora l'idea di agire a livello nazionale con una proposta che costituisse anche uno sprone ad iniziative analoghe di livello regionale atte a rinvigorire l'interesse della questione nelle 227 diocesi e nelle 16 regioni conciliari della penisola. Sostenuto dall'accordo con la Segreteria della CEI, il progetto si concretò nell'autunno 1993 e dopo opportuna informazione venne notificato alle Diocesi italiane come nuovo e qualificante servizio ecclesiale con avvio per l'estate 1994.

L'Ufficio Liturgico Nazionale istituì dunque il **Corso di Perfezionamento liturgico-musicale** per rispondere a necessità urgenti di qualificazione dei nostri attori e autori musicali, destinato a formare liturgicamente i musicisti già diplomati che, in accordo con il proprio vescovo o superiore religioso volessero "specializzarsi nella conoscenza della realtà celebrativa, per diventare operatori o formatori nel settore liturgico-musicale, secondo le esigenze della riforma conciliare" (cfr. Notiziario dell'ULN, n. 1, gennaio-giugno 1994, pp. 17-19).

La finalità del Corso concretizzava la volontà della Chiesa italiana per l'alta qualificazione degli esperti liturgico-musicali. Destinatari del Corso erano quindi i responsabili diocesani di musica sacra, i direttori e i docenti della Scuola o Istituti diocesani di musica sacra, gli incaricati di musica liturgica per i religiosi e le aggregazioni ecclesiali. Il COPERLIM iniziò con il primo biennio 1994-1995, nelle sedi di Frascati e di Roma, articolandosi in tre sessioni, svolte nell'arco di 12 mesi. Per la prima e la terza sessione le materie furono divise in tre aree: 1. Riflessioni di base (liturgia, docente Alceste Catella; musicologia liturgica, Felice Rainoldi); 2. Impegni progettuali (pastorale del canto, Gianfranco Gomiero e Natale Luigi Barosco; pedagogia del canto, Joannella Tafuri); 3. Tecniche pratiche (vocalità e coralità, Giovanni Maria Rossi; animazione e regia sonora, Eugenio Costa).

Per la seconda sessione le tematiche furono più settoriali: tecniche e modelli. Giovanni Maria Rossi; riforma liturgica, Felice Rainoldi; analisi e sintesi di sequenze rituali, Carlo Cibien; incontro con autore contemporaneo, Antonio Fant; acustica e amplificazione, Amelio Cimini).

Le tre aree formative offrivano un iter globale così concepito: acquisizioni di base di tipo teorico e tecnico; ambiti e criteri per la progettazione pastorale del canto e della musica; principi e norme per la realizzazione di eventi celebrativi; sussidi e strumenti per la regia sonora; informazioni e scambi con autori e responsabili affermati. Il tutto era accompagnato da continue esercitazioni per la conoscenza di nuovi repertori. Il Corso fu riservato a un massimo di 30 allievi per biennio. Sotto la direzione di Antonio Parisi e con la segreteria di Amelio Cimini, il primo gruppo partecipò con entusiasmo ai lavori, preparando un'esercitazione scritta per l'autunno e una ricerca musicologica finale. Dopo gli esami individuali, furono rilasciati i primi diplomi di compimento. Sin da quel primo biennio si raccomandò ai vescovi e ai superiori religiosi che i corsisti diplomati, che avevano il concreto sostegno delle chiese di provenienza, venissero effettivamente valorizzati per i compiti ai quali erano stati qualificati.



# Formarsi a distanza: Musica Liturgica on line

Carlo Paniccià

Maggio 2019



## Musica Liturgica

**L'**ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana ha attivato dal 2007 un corso annuale di formazione di base erogato in modalità on line e rivolto a tutti gli animatori, organisti, direttori di coro e cantori che già operano in parrocchia e che desiderano imparare e affinare le proprie competenze musicali in ambito liturgico. La formazione viene fatta a distanza in modalità *e-learning*.

Requisito di accesso principale per gli interessati è che esercitino una effettiva attività liturgico-musicale all'interno della propria comunità.

| *Formarsi per essere a servizio della propria comunità*

È stato scelto di predisporre un corso con formazione a distanza (*e-learning*) in quanto è una modalità di formazione estremamente elastica, non ci sono vincoli spazio/temporali e sono gli utenti a decidere quando, dove e come studiare. Inoltre permette di conseguire notevoli vantaggi logistici, organizzativi ed economici: nessuno spostamento, minori costi. A ciò si aggiunge l'importante fattore relativo agli aggiornamenti che sono continui ed erogati in tempo reale.

### La didattica

La didattica è erogata all'interno di un'aula virtuale, equipaggiata di tutte le funzionalità necessarie alle attività di apprendimento ed interazione con il tutor.

Le attività didattiche si svolgono senza che ci sia la simultanea presenza del docente e dei corsisti nell'aula virtuale. È possibile comunicare sempre col docente anche attraverso i forum tematici di discussione e videoconferenze. I materiali didattici sono sempre disponibili. I supporti didattici allo studio sono sempre disponibili per il download: dispense e slides di approfondimento e chiarimento, lezioni video-audio utili ad illustrare argomenti che necessitano di un supporto visivo, esercitazioni e verifiche necessarie ad appurare il livello di apprendimento raggiunto. Il percorso didattico è arricchito con interviste, dirette web e laboratori.

Per fruire del servizio occorre un computer collegato a internet e dotato di scheda audio con casse o cuffie oppure un tablet o un semplice smartphone: è possibile collegarsi da casa o dovunque ci si trovi.

Il percorso di studi si articola in 3 anni: il 1° anno per il corso base, il 2° anno per il corso intermedio, e il 3° anno per il corso avanzato.

Il piano di studi è determinato annualmente dalla Commissione didattica composta da tutti i docenti.

L'attività didattica inizia a novembre e termina il 30 giugno successivo. Coloro che completano positivamente il primo anno ricevono un attestato di partecipazione, mentre chi conclude il triennio consegue il diploma in Musica Liturgica on line rilasciato dall'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI.

### Il piano di studi

Per l'anno accademico in corso il piano di studi è il seguente:

#### 1° anno (corso base)

1. **Liturgia-1** (docente: Morena Baldacci)
2. **Canto e musica per celebrare-1** (docente: Mons. Antonio Parisi)
3. **Organo liturgico 1** (docente: Livia Sandra Frau)
4. **Vocalità** (docente: Maria Luisa Dituri)
5. **Elementi di pastorale della musica-1** (corso multidisciplinare)
  - Anno liturgico (docente: Don Graziano Ghisolfi)
  - Ordinamento Generale del Messale Romano (docente: Mariella Spada)
  - Canti per la liturgia: repertorio e scelte (docente: Carlo Paniccià)
6. **Lettura della musica** (docenti: Antonella Chiarappa, Mariella Spada)

#### 2° anno (corso intermedio)

7. **Forme musicali per la liturgia rinnovata** (docente: Carlo Paniccià)
8. **Lettura cantata della musica** (docente: Mariella Spada)
9. **Organo liturgico-2** (docente: Livia Sandra Frau)
10. **Il Canto dei salmi** (corso multidisciplinare)
  - area biblica (docente: Don Graziano Ghisolfi)
  - area pastorale liturgica (docente: Mons. Antonio Parisi)
  - area liturgica (docente: Fra' Mimmo Donatelli)
  - area musicale (docente: Maria Luisa Dituri)
11. **Elementi di pastorale della musica-2** (corso multidisciplinare)
  - Anno liturgico (docente: Don Graziano Ghisolfi)
  - Ordinamento Generale del Messale Romano (docente: Mariella Spada)
  - Canti per la liturgia: repertorio e scelte (docente: Carlo Paniccià)
12. **Elementi di armonia-1** (docente: Gaetano Panariello)
13. **Introduzione al canto gregoriano** (docente: Gian Vito Tannoia)

#### 3° anno (corso avanzato)

14. **Liturgia 2** (docente: Don Graziano Ghisolfi)
15. **Canto e musica per celebrare-2** (docente: Mons. Antonio Parisi)
16. **Elementi di direzione di coro liturgico** (docente: Sabino Manzo)
17. **Elementi di armonia-2** (docente: Gaetano Panariello)
18. **Elementi di pastorale della musica-3** (corso multidisciplinare)
  - Concerti spirituali (docente: Don Graziano Ghisolfi)
  - Il gruppo liturgico (docente: Mariella Spada)
  - Strumenti musicali nella celebrazione liturgica (docente: Carlo Paniccià)
19. **Elaborato finale** (tesi finale)

In dodici anni di attività più di 1000 persone hanno frequentato il corso di formazione di base erogato in modalità *e-learning*; 484 allievi hanno completato il corso base (1° anno) e 108 il corso avanzato (3° anno, attivato nell'anno 2012-2013). Diversi corsisti che hanno completato il triennio hanno voluto proseguire la formazione iscrivendosi al COPERLIM.

#### Il software utilizzato

L'ambiente (o piattaforma) utilizzato per l'apprendimento a distanza è un software *Open Source* (sotto la licenza GNU/GPL) molto specifico ed evoluto che si chiama Moodle (acronimo di *Modular Object-Oriented Dynamic Learning Environment*, che tradotto significa *ambiente per l'apprendimento modulare, dinamico, orientato ad oggetti*).



È una piattaforma di *e-learning*, ovvero uno strumento didattico, con accesso ed utilizzo interamente web, che supporta la tradizionale didattica d'aula e permette al docente di pubblicare e rendere accessibile agli studenti il materiale didattico delle lezioni, di veicolare comunicazioni, di pubblicare informazioni sul corso e sulle lezioni, di somministrare compiti/esercitazioni, test ed altro ancora.

Ad oggi è uno degli ambienti di *e-learning* più diffusi al mondo, in particolar modo nelle Istituzioni accademiche e scolastiche (solo per parlare del mondo accademico in Italia, è utilizzato dall'Università La Sapienza di Roma, dall'Università di Firenze, dall'Università Politecnica delle Marche, dall'Università di Padova, di Cagliari, Ca' Foscari di Venezia, ...): oltre 1150 organizzazioni di vario genere e tipologia di 81 paesi del mondo hanno installato la piattaforma Moodle per gestire le attività di *e-learning*.

### **Conclusione**

*Musica Liturgica on line* è una proposta di formazione non solo per i singoli, ma anche per Diocesi con minori possibilità in fatto di strutture, personale formatore e potenzialità economiche. Disporre di una scuola in rete sempre disponibile diventa una possibilità per alfabetizzare senza improvvisazioni alla corretta animazione musicale liturgica una platea molto ampia di operatori presenti nella nostre comunità. Con questo strumento non è più possibile accampare scusanti o giustificazioni sulla difficoltà nella formazione, perché questa viene portata con tutte le comodità a casa di ognuno. Le uniche difficoltà da combattere sono la pigrizia e l'inerzia di chi vuol continuare a dire "è stato sempre fatto così"!



# La formazione liturgico musicale raccontata da un'allieva CoPerLiM

Angela Faraone

Maggio 2019



**U**n virtuoso percorso formativo, destinato agli animatori musicali della liturgia, è stato avviato nella diocesi di Alife-Caiazzo nell'aprile del 2018.

Tutto ha avuto inizio grazie alla frequenza del corso triennale di Musica Liturgica On-line (MLO) e, successivamente, del CoPerLiM, che sto completando, entrambi erogati dall'Ufficio Liturgico Nazionale (ULN) della CEI. È stato grazie ad essi che mi si sono dischiusi orizzonti prima sconosciuti, che si sono rivelati addirittura inaspettati. Nel 2012 venni chiamata a prestare il mio servizio come direttore del coro e organista nella Parrocchia "Ave Gratia Plena" di Piedimonte Matese (CE), essendo diplomata in pianoforte ed insegnante di educazione musicale nelle scuole medie. Nemmeno lontanamente avevo l'idea di quanto fosse delicato il compito che mi era stato affidato. Ben presto mi resi conto che non bastavano le conoscenze tecnico-musicali ma che avevo bisogno di strumenti che mi consentissero di rendere coerente il mio ministero con l'intero contesto liturgico, partendo da una scelta corretta dei canti appropriati. Avvertii a quel punto la necessità di fare qualcosa per formarmi. Fu così che, cercando su internet, mi imbattei nella notizia che L'ULN organizzava corsi online di formazione liturgico musicale. Con entusiasmo e con un senso di sollievo mi iscrissi, pensando proprio che quello potesse essere il corso adatto alle mie esigenze, anche per la possibilità che mi offriva di seguirlo in modalità *e-learning*.

Finalmente, dopo tante esercitazioni, prove di verifica e lavori di approfondimento, cominciavo a muovere i miei passi in modo più sicuro, destreggiandomi con maggiore consapevolezza nei repertori e nelle diverse celebrazioni.

Il corso triennale di MLO, che ho terminato nel 2016, si è rivelato una vera manna dal cielo. La successiva iscrizione al CoPerLiM nel 2017, è seguita, in maniera del tutto naturale per soddisfare quella sete di altra conoscenza, per quella esigenza che si avverte allo scopo di svolgere il ministero con maggiore competenza e, nondimeno, per proseguire un percorso formativo di grande arricchimento, davvero bello, con docenti e amici che il Signore ha fatto la grazia di incontrare. Infatti, oltre agli aspetti più strettamente musicali e liturgici, sempre proposti e trattati con grande competenza, dalla valenza formativa di grande pregio, si sono rivelati particolarmente fruttuosi i rapporti interpersonali con i colleghi di corso e tra noi allievi e i docenti. La sensazione che si avverte quando ci si ritrova, sia agli incontri residenziali di MLO che nel corso delle sessioni del CoPerLiM, è quella dell'appartenenza ad una grande famiglia, caratterizzata da una comunanza di intenti: rendere lode a Dio attraverso la musica e il canto. Il sereno clima di condivisione fraterna ha contribuito negli anni alla creazione di belle amicizie e di una rete virtuosa che consente una continua e proficua circolazione di idee, una condivisione di buone pratiche, di repertori e materiali musicali.

Avere il privilegio di poter sperimentare e vivere, in un autentico spirito di fede e di preghiera, celebrazioni in cui la musica ed il canto veramente assolvono alla loro funzione di preghiera, mi ha indotto a pensare di riversare nella mia diocesi ciò che i docenti, di altissimo livello umano, spirituale e professionale, hanno trasmesso a me. Particolarmente illuminante si rivelò la prova finale del corso "Canto e musica per celebrare 2", del terzo anno di MLO, tenuto da Mons. Antonio Parisi. Il tema proposto fu la redazione di un programma di pastorale musicale da contestualizzare nella propria realtà diocesana e parrocchiale.

Fu allora che mi venne in mente che sarebbe stato bello dare "vita reale" a quella che doveva essere un'esercitazione teorica. Accadde, in maniera molto inaspettata, che nell'ottobre 2016, mi venisse affidata la guida della Corale diocesana insieme ad Angela Musco, musicista della diocesi, violinista anch'ella diplomata ai corsi CEI e con pregresse esperienze di guida dell'assemblea in celebrazioni diocesane. Perfettamente in sintonia sulle scelte, sulle modalità operative e sugli obiettivi ci impegnammo nella ricomposizione della compagine corale, prendendo contatto con i direttori di tutte le *scholae* parrocchiali della diocesi. Certo non è stato semplice né immediato il coinvolgimento dei vari operatori liturgico-musicali, anche perché, in tale ambito, ci si scontra talvolta con abitudini radicate, di autoreferenzialità e chiusura nonché con oggettive difficoltà logistiche. Far passare un'idea sinodale di comunione e condivisione richiede tempi lunghi; ma, in ogni caso, nel coro diocesano sono confluiti via via rappresentanti di diverse parrocchie con i quali si sono instaurati positivi raccordi di collaborazione e unione d'intenti in un bel clima di fraternità. In tale contesto ha trovato ancor più spazio l'idea iniziale, mutuata dal "Programma di Pastorale musicale" della formazione a livello diocesano: doveva essere un percorso che potesse esser fruibile da tutti, con seminari in presenza e laboratori pratici. Il Vescovo, Mons. Valentino Di Cerbo, si mostrò da subito molto favorevole ad avviare un iter formativo, e con lui il Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, Don Antonio Di Lorenzo. Tra l'altro, questa necessità fu focalizzata già nei lavori preparatori del primo sinodo della nostra diocesi, iniziato nell'autunno del 2016. Tale necessità ha trovato risposta in una precisa disposizione del documento conclusivo del sinodo, consegnato nel maggio 2018. Nel capitolo dedicato alla liturgia, infatti, c'è la proposta di istituire una «*commissione liturgico-musicale*»[...] con il compito di fornire indicazioni perché le scelte operate rispondano sempre più alle indicazioni del magistero e dell'autentico spirito liturgico; proporre e coordinare un percorso formativo per tutti gli operatori della liturgia, stimolando, in alcuni casi, come già lodevolmente avviene, la partecipazione alle iniziative formative dell'Ufficio Liturgico Nazionale». » (Dal Libro del Sinodo della Diocesi di Alife -Caiazzo, n. 58)

L'idea di attivare seminari formativi in diocesi ha trovato concretizzazione grazie alla disponibilità di diversi docenti dell'ULN, che da tempo portano avanti con passione e perseveranza il compito di diffondere la formazione musicale-liturgica come vera e propria missione. Nell'aprile 2018 ci sono stati tre incontri: il primo con Mons. Vincenzo De Gregorio sulla musica liturgica dalle origini e sull'uso degli strumenti musicali nella liturgia. Il secondo tenuto da Mons. Antonio Parisi sul canto nella liturgia e sul ruolo del coro, conclusosi con la celebrazione eucaristica durante la quale tutti i partecipanti al corso si sono uniti nell'animazione sotto la guida dello stesso Mons. Parisi. Il terzo guidato da Sabino Manzo con un laboratorio pratico di vocalità ed esecuzione corale in cui i partecipanti poterono sperimentare la bellezza di uno stile vocale curato e appropriato alla Parola.

La risposta entusiastica e la soddisfazione dei numerosi partecipanti provenienti anche da altre diocesi, ha spinto l'Ufficio liturgico diocesano ad attuare, anche per il corrente anno pastorale, altri incontri. Mons. Antonio Parisi ha potuto proseguire nel percorso avviato lo scorso anno, ponendo l'accento sui repertori e sulla scelta dei canti per la liturgia ed anche questa volta, guidando nel canto le corali riuniresti per l'annuale celebrazione eucaristica in onore di Santa Cecilia; Sabino Manzo ha portato avanti il laboratorio di vocalità già avviato e Gianmartino Durighello ha catturato l'attenzione dei presenti con un laboratorio di preparazione dei Vespri solenni, interamente in canto, poi celebrati alla presenza del Vescovo, anche con l'intervento di un gruppo di giovani strumentisti della diocesi, completando, così, in preghiera questo secondo ciclo di incontri.

In conclusione, ritengo che non vi sia dubbio alcuno nel considerare che la formazione resta la strada maestra affinché i ministri dell'animazione musicale possano, attraverso la musica e il canto, conferire decoro alle celebrazioni e contribuire, così, all'edificazione ed alla crescita spirituale dei fedeli. La formazione in ambito liturgico-musicale è ciò che davvero può contribuire a migliorare la qualità del servizio che rendiamo al Signore, così come anche previsto dalla SC 14 (formazione del clero) e SC 115 (formazione dei laici). A noi operatori della liturgia spetta mettere tutta la nostra passione, la nostra dedizione, la nostra gioia per rendere gloria a Dio, facendo emergere, da quello che la Liturgia ci offre, il massimo della sua bellezza. Certamente sono necessari impegno e abnegazione da parte di tutti coloro che concorrono alla formazione e, parimenti, desiderio di conoscenza, umiltà e disponibilità a mettersi in gioco da parte dei discenti, ma questa è una sfida che vale la pena accogliere, affrontare e portare avanti per dare un piccolo contributo alla costruzione del Regno di Dio.



# Il Pontificio Istituto di Musica Sacra

Redazione

Maggio 2019



**M**olti definiscono il Pontificio Istituto di Musica Sacra il “Conservatorio del Vaticano”. È una definizione riduttiva in quanto la sua funzione è sì quella di formare alla musica sacra, ma per finalità liturgiche e non concertistiche. L'Istituto è stato fondato da San Pio X nel 1910 con la denominazione di "Scuola Superiore di Musica Sacra". La scuola fu aperta il 3 gennaio 1911 e confermata con il breve *Expleverunt* del 4 novembre dello stesso anno. Il 10 luglio del 1914, con un rescritto della Segreteria di Stato, la Scuola fu dichiarata Pontificia e le fu concessa la facoltà di conferire i gradi accademici.

Nel 1914 Benedetto XV assegnò come residenza della scuola il palazzo di Sant'Apollinare, trasferendola dalla sede di via del Mascherone.

Nel 1922 Pio XI, con il motu proprio *Ad musicæ sacræ restitutionem* ne diede gli statuti, confermando l'immediata dipendenza dalla Sede Apostolica.

Con la costituzione apostolica *Deus scientiarum Dominus* del 24 maggio 1931, la Scuola - denominata Pontificio Istituto di Musica Sacra - è stata inclusa tra le università e facoltà pontificie. Pio XII raccomandò vivamente la frequenza dei corsi attraverso una lettera della Segreteria di Stato all'episcopato di tutto il mondo (22 novembre 1953) e nell'enciclica *Musicæ sacræ disciplina* (25 dicembre 1955). Nell'Istruzione sulla Musica Sacra e la Sacra Liturgia del 3 ottobre 1958, la Sacra Congregazione dei Riti ha rilevato la priorità dell'Istituto romano rispetto alle istituzioni similari.

Giovanni XXIII, in occasione del 50° anno di fondazione, con la lettera apostolica *Iocunda laudatio* (1961) ne esaltava l'operato e istituiva un sezione di musica per le missioni. Paolo VI, con il chirografo *Nobile subsidium liturgiæ* del 22 novembre 1963 ha istituito la *Consociatio Internationalis Musicæ Sacræ*, la cui segreteria ha sede nell'Istituto e il 10 maggio 1975 ha fondato la Scuola di semiologia gregoriana.

L'attuale sede dell'Istituto, l'intero immobile dell'abbazia di San Girolamo in Urbe, è stata assegnata da Giovanni Paolo II nel 1983.

Il 19 gennaio 2001, nel 90° anniversario di fondazione del Pontificio Istituto di Musica Sacra e a conclusione delle celebrazioni in memoria di Mons. Higinio Anglès, Preside dell'Istituto dal 1947 al 1969, il corpo docente e il personale dell'Istituto sono stati ricevuti in udienza particolare da S. S. Giovanni Paolo II. Nel discorso pronunciato in tale occasione il Santo Padre ha tracciato autorevolmente le vie maestre della musica sacra, testimoniando la Sua alta considerazione e il Suo apprezzamento nei confronti dell'attività didattica, artistica e liturgica dell'Istituto. Il Chirografo sulla Musica Sacra, commemorativo del centenario del Motu proprio *Inter sollicitudines* di San Pio X, emanato da Giovanni Paolo II il 22 novembre 2003 costituisce un ulteriore segno della predilezione che Egli ebbe nei riguardi dell'Istituto, poichè - ricordano le benemerienze di "questa istituzione accademica ormai centenaria, che ha reso e rende qualificato servizio alla Chiesa" - lo designò quale ente collaboratore della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti nel "compito di regolamentare e promuovere la Sacra Liturgia", segnatamente nel "settore della musica sacra liturgica".

Il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, in qualità di istituzione accademica e scientifica eretta dalla Sede Apostolica, gode di propria personalità giuridica e si regge sulle norme del diritto canonico, su statuti propri approvati dalla Santa Sede e sulle norme approvate dal Consiglio Accademico; per facoltà della Sede Apostolica conferisce i gradi accademici di Baccalaureato, Licenza e Dottorato.

L'Istituto persegue le seguenti finalità: insegnare le discipline liturgico-musicali sotto il profilo pratico, teorico e storico; promuovere la conoscenza e la diffusione del patrimonio tradizionale della musica sacra e favorire espressioni artistiche adeguate alle odierne culture; rendere, per incarico della Chiesa madre di Roma, un servizio alle Chiese locali di tutto il mondo, in vista della formazione dei musicisti di chiesa e dei futuri insegnanti nell'ambito della musica sacra.

L'Istituto adempie al suo mandato tramite l'insegnamento delle discipline curriculari, la ricerca e l'analisi storico-estetica, la pubblicazione di opere musicali e scientifiche, l'esecuzione in sede concertistica e liturgica di brani musicali, con l'intento di diffondere il repertorio del passato e del presente.

Il Pontificio Istituto di Musica Sacra promuove inoltre lo sviluppo di centri di studio sulla musica sacra sia a livello accademico (Università, Scuole superiori) sia pastorale (Scuole diocesane) e l'organizzazione di convegni di studio e corsi di specializzazione e perfezionamento (*Master*).

Attualmente i corsi previsti dall'ordinamento sono Canto Gregoriano, Composizione, Direzione di coro, Organo, Musicologia, Pianoforte, Canto didattico. A questi si aggiungono la Scuola di Dottorato, il Corso specialistico post-magistrale (post-gradum) e un Corso specialistico per Solisti e Orchestra.

Info: <http://www.musicasacra.va>



# "Musica Liturgica" al Pontificio istituto liturgico di Roma

Jordi-Agustí Piqué i Collado (OSB)

Maggio 2019



**I**l Pontificio Istituto liturgico di Roma si è reso promotore del corso di alta specializzazione post-laurea in “Musica Liturgica” strutturato in un biennio (2019-2020), le cui due annualità non sono propedeutiche. Ciascuna annualità si compone di 8 moduli, una conferenza e una giornata di studio, per un totale di 116 ore accademiche.

Il corso ha come obiettivo la formazione di musicisti professionisti, di curatori della musica liturgica e di studenti di musica, mirando alla qualificazione in ambito liturgico e riguardo all’arte musicale (storico-musicologico-analitico-teologica).

Uno studio approfondito della specifica competenza dei musicisti (cantori, strumentisti, direttori di coro, organisti, cerimonieri, programmatori di concerti, studiosi della musicologia, docenti di arte) comprenderà e analizzerà il “ministero liturgico” della musica con una conoscenza che permetta di eseguire professionalmente, con competenza e dignità i tesori della musica sacra.

Docenti del corso sono Jordi-Agustí Piqué i Collado (OSB), Diego León Fioravanti, Luciano Rossi, Gennaro Becchimanzi, Juan Pablo Rubio (OSB), Osvaldo Guidotti, Fergus Ryan (OP), Juan de la Rubia Romero , Andrea Coen .

Le lezioni si svolgono di giovedì, con orario 15.00-18.15 (corrispondente a 4 ore accademiche), nella sede del Pontificio Ateneo Sant’Anselmo.

Possono iscriversi diplomati/laureati in musica; organisti, maestri di cappella, direttori, strumentisti, coristi; diplomati in storia, musicologia, arte; laureati in Sacra liturgia; laureati in Musica sacra; responsabili delle sezioni di musica sacra delle diocesi; docenti di musica; curatori di musica; chiunque altro si trovi in posizione diversa potrà comunque iscriversi in qualità di “uditore”.

È possibile iscriversi alle due annualità del biennio, anche non consecutivamente oppure a una sola annualità o a uno o più singoli moduli.

Per ogni anno accademico sono previste le assegnazioni di borse di studio destinate al pagamento delle tasse e all'incentivazione e alla razionalizzazione della frequenza universitaria degli studenti del corso, capaci e meritevoli.

Le borse saranno conferite, sulla base del merito e della necessità, a studenti e studentesse che ritireranno i documenti per la richiesta dettagliata presso l'Ufficio del Rettorato.

La frequenza delle lezioni è obbligatoria. Sono ammesse assenze per un massimo di 16 ore accademiche in ciascuna delle due annualità.

Nel caso tale limite dovesse essere superato, le ore in eccedenza devono essere recuperate nell'anno accademico successivo al biennio frequentato. Tale recupero va concordato con il Preside del Pontificio Istituto Liturgico (PIL) e non comporta alcuna iscrizione supplementare. In ciascuna lezione è obbligatorio firmare il foglio delle presenze sia all'entrata che all'uscita, avendo cura di indicare nelle apposite colonne i rispettivi orari, soprattutto nel caso di entrata in ritardo o di uscita anticipata. In mancanza di una delle due firme, la presenza sarà annullata, di conseguenza saranno conteggiate 4 ore di assenza.

Il PIL rilascia agli iscritti uno dei seguenti titoli: attestato di frequenza per uno o più moduli; attestato di frequenza per ogni annualità; diploma di alta specializzazione in *Studiis de Musica ad Liturgiam spectante*.

L'iscritto a un singolo modulo consegue il relativo attestato di frequenza solo se non c'è stata alcuna ora di assenza. L'iscritto a più moduli consegue il relativo attestato di frequenza solo se non ha superato il numero complessivo di ore d'assenza già concordato con il Preside del PIL. In ogni caso, non è possibile superare 4 ore di assenza per ogni modulo.

Al termine di ciascun anno accademico, l'iscritto al biennio o alla singola annualità consegue il relativo attestato di frequenza solo se le ore di assenza non hanno superato il limite massimo di 16, ad eccezione di eventuali giustificazioni concesse dal Preside del PIL, e solo in presenza di cause straordinarie.

Al conseguimento del diploma non sono ammessi gli uditori.

Ogni diplomato del corso di alta specializzazione in *Studiis de Musica ad Liturgiam spectante* sarà:

- segnalato alla diocesi di appartenenza, tramite lettera ufficiale del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo a firma del Rettore Magnifico e del Preside del PIL;
- iscritto al Premio Sant'Anselmo che annualmente assegna un importo con cui coprire le spese per la pubblicazione della migliore tesi tra tutte quelle discusse nel precedente anno solare nel Pontificio Ateneo Sant'Anselmo.

Per ogni ulteriore informazione sul corso in "Musica Liturgica", rivolgersi a:  
Pontificio Istituto Liturgico, Piazza dei Cavalieri di Malta, 5 – 00153 Roma  
T. +39 06 57 91410 – mail: [presidepil@anselmianum.com](mailto:presidepil@anselmianum.com)

# L'Istituto Diocesano per Animatori Musicali della Liturgia della Diocesi di Bari-Bitonto

Don Antonio Parisi

Maggio 2019



**A**ffermava mons. Magrassi, compianto arcivescovo di Bari-Bitonto, “quando vado in giro per le parrocchie, noto dappertutto durante le celebrazioni, la presenza di un coro e di un organista, questo è il frutto della scuola di musica sacra”. E fu lui ad approvare lo Statuto dell’Istituto Diocesano per Animatori Musicali della Liturgia.

Ancora un’altra testimonianza dell’attuale arcivescovo mons. Cacucci: “tornando a Bari, dopo il mio ministero ad Otranto, ho notato un vero progresso dell’animazione musicale nelle varie celebrazioni parrocchiali. C’è un vero salto di qualità in avanti, frutto del lavoro svolto dall’Istituto di musica sacra”.

L’Istituto è sorto circa 60 anni fa essendo Arcivescovo mons. Enrico Nicodemo; fu don Luigi Minerva a preparare lo Statuto e trovare una sede adeguata. Don Minerva si circondò anche di illustri docenti presenti a Bari in quel periodo: l’organista Adamo Volpi di Loreto docente al Conservatorio di Bari; il maestro Biagio Grimaldi; il salesiano don Nicola Vitone, il maestro don Salvatore Pappagallo; don Luigi Sanseverino ed altri docenti più giovani. Si volle dare all’inizio un indirizzo musicale alto ed impegnativo. Con mons. Ballestrero, succeduto al vescovo Nicodemo, e con la nomina di don Antonio Parisi la scuola prese un indirizzo più liturgico e pastorale.

Attualmente l'Istituto ha una propria sede autonoma ed è organizzato come una Associazione privata di alunni e docenti. Il direttore è nominato con un decreto arcivescovile ed è il responsabile didattico ed operativo, coadiuvato da un vice-direttore ed una segretaria.

I percorsi formativi hanno subito nel corso degli anni alcune variazioni e aggiustamenti, dovuti al cambiamento del tessuto sociale e dei tempi in cui viviamo: bisognava ridurre gli anni di frequenza, considerati i molteplici impegni dei partecipanti.

Attualmente l'Istituto è strutturato nel modo seguente:

I LIVELLO: 2 anni di formazione di base  
materie: liturgia, vocalità e lettura cantata, lettura della musica, strumento

II LIVELLO: 2 anni di specializzazione,  
materie: armonia, guida del canto dell'assemblea, musicologia liturgica, direzione di coro, strumento

Tutti gli allievi partecipano ad una prova settimanale di canto corale.

Al termine del II livello si consegue uno dei seguenti attestati:

- animatore musicale della liturgia;
- organista o chitarrista;
- direttore di coro.

L'anno scolastico dura da ottobre a maggio, circa 120 ore di lezioni frontali; a fine anno c'è il saggio finale ed esami-colloquio per ciascun allievo.

La maggior parte degli ex allievi fa parte del coro diocesano e ogni mercoledì partecipa alle prove con gli allievi della scuola.

Durante l'anno si attivano all'interno dell'Istituto alcune ore di formazione su singoli temi, per esempio: cantare il matrimonio, cantare il salmo responsoriale, guidare il canto dell'assemblea, saper dirigere un coro liturgico, quali strumenti per quale liturgia, criteri di scelta di un canto liturgico.

Negli ultimi anni durante il mese di giugno o settembre, abbiamo invitato alcuni esperti per approfondire singole tematiche di carattere liturgico e musicale (Morena Baldacci, Mario Lanaro, Gianmartino Durighello, Marco Berrini...).

La frequenza è possibile dalla terza media in poi, fino a 60-65 anni; si richiede una lettera di presentazione del parroco e fin dall'iscrizione ribadiamo che la nostra non è una scuola privata di musica, ma una realtà ecclesiale che prepara ad un servizio-ministero liturgico. In modo da sgombrare subito eventuali equivoci sulle finalità di questo Istituto.

Per il prossimo anno scolastico (ottobre 2019 – maggio 2020) si sta elaborando un nuovo percorso didattico per venire incontro alle tante esigenze espresse dagli allievi. Si è pensato di attivare i corsi il sabato per l'intera giornata con una frequenza quindicinale: tre ore la mattina, pausa pranzo e tre ore il pomeriggio, terminando le lezioni alle 18 in modo che poi ciascuno sia libero di svolgere i propri impegni pastorali nelle parrocchie o nei vari gruppi di appartenenza. In questo modo sarà possibile anche ad alcune Diocesi vicine e prive di scuole di musica sacra, di usufruire dei percorsi formativi, facilitando la partecipazione.

Docenti e responsabili sono convinti, nonostante le tante difficoltà, che questa è l'unica strada per ottenere una buona formazione liturgico-musicale che abilita a svolgere con competenza il proprio ministero musicale. Servono gli appuntamenti estivi, i convegni, le riviste, i libri, i sussidi vari, ma senza uno studio continuo e prolungato non si ottengono risultati seri e duraturi. È scontato che dopo la scuola occorre una formazione permanente, un aggiornamento continuo, un contatto ininterrotto con i maestri per maturare sempre più questa vocazione musicale.





# La Scuola diocesana di Musica e Sacra Liturgia “Luigi Picchi” di Como

Don Nicholas Negrini

Maggio 2019



**N**ella diocesi di Como è presente una realtà formativa liturgico-musicale, tra le più antiche d'Italia: la scuola diocesana di Musica e Sacra Liturgia “L. Picchi”. Si tratta di una Scuola che intende formare operatori pastorali sempre più consapevoli, perché *la pietà e l'arte siano un segno del primato di Dio e della bellezza di Assemblee oranti in modo autentico*. Essa intende inoltre dare un concreto aiuto perché le nostre comunità, in Diocesi, possano vedere la collaborazione di organisti o di animatori musicali dediti ad un servizio qualificato, rispettoso delle norme ecclesiali in campo liturgico-musicale

## Per chi è

La scuola propone un percorso formativo e didattico mirato a offrire alla Diocesi degli animatori spiritualmente convinti, ecclesialmente motivati e seriamente abilitati dal punto di vista di una professionalità musicale-liturgico-pastorale. Si rivolge prevalentemente a giovani; ma anche ad adulti che intendono meglio qualificare la loro opera all'interno della propria Parrocchia. In questa prospettiva i Parroci hanno un ruolo fondamentale nell'individuare, nel motivare e poi nell'accompagnare gli alunni durante l'*iter* formativo: la loro valorizzazione, con saggia gradualità, si rivela motivo di maturazione e fonte di accresciuta consapevolezza per la Comunità tutta.

Le lezioni si tengono al sabato pomeriggio: le attività di programma impegnano in lezioni di gruppo gli alunni di ciascun biennio dalle ore 14 alle 15; l'esercitazione corale in cui convergono tutti si svolge regolarmente dalle 15 alle 16; il tempo individuale per la verifica dello studio dello strumento viene concordato da ciascun alunno con il proprio insegnante, prima o dopo le lezioni collettive. Gli indirizzi di studio possibili sono due: il percorso per organista liturgico e il percorso per animatore liturgico-musicale.

## Dove si trova

Le lezioni si svolgono a a Como presso l'istituto Canossa di via Balestra 10. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio diocesano per la liturgia.

Indirizzo per Organista Liturgico					
		I Biennio	II Biennio	III Biennio Accademia	
Iscrizione	Lezioni per classi	<ul style="list-style-type: none"><li>Teoria</li><li>Solfeggio</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>Liturgia (quindicinale)</li><li>Vocalità (quindicinale)</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>Animazione e regia delle celebrazioni</li><li>Corsi monografici a scelta degli alunni</li></ul>	Diploma
	Lezioni collettive	<ul style="list-style-type: none"><li>Padronanza della voce</li><li>Canto corale</li></ul>			
	Lezioni individuali di strumento	Organo I		Organo II e III	

## I programmi

Nel **primo biennio** l'alunno apprende le sufficienti nozioni di teoria, di solfeggio e di educazione ritmica, mentre si avvia allo studio della tastiera, fino ad una sufficiente capacità di lettura e di interpretazione di composizioni organistiche senza pedale obbligato.

Il **secondo biennio**, durante il quale si completa lo studio della tastiera in funzione dell'accesso all'organo, con pedale obbligato, è altresì caratterizzato:

1. dall'insegnamento della Liturgia, secondo il seguente programma:

- L'assemblea celebrante e i suoi attori (*I anno*)
- I repertori di canto per la Liturgia e la preghiera (*I anno*)
- La celebrazione eucaristica e i suoi canti *ordinari* (*I anno*)
- Cantare nel giorno del Signore (*II anno*)
- Celebrare cantando nell'anno liturgico, con i suoi tempi e le sue feste. (*II anno*)

2. dal corso di vocalità che consiste nell'educazione della propria voce e nell'acquistare familiarità con la lettura vocale delle melodie (*ear training*, educazione ritmica, vocalità...).

Il **terzo biennio** impegna gli alunni allo studio dell'organo con pedale obbligato, fino a raggiungere il massimo di livello consentito dalle individuali attitudini e dalle possibilità di esercizio. Il terzo biennio offre, inoltre, una serie di corsi monografici (organaria, direzione di coro, storia dei maestri di Cappella del Duomo, laboratorio di animazione liturgica...) che sono aperti anche ad alunni uditori, non iscritti regolarmente alla scuola. Si tratta di cicli seminariali di lezioni monografiche, rivolte agli organisti, ai direttori di coro, ai cantori e agli appassionati di musica sacra. Anche l'insegnamento della liturgia continua con un corso monografico annuale secondo tematiche cicliche (canto e musica nella celebrazione dei sacramenti e delle esequie, i salmi e la lode oraria, cantare nel Triduo pasquale...).

Gli alunni di tutti i bienni, inoltre, partecipano alla lezione collettiva di canto che educa alla coralità, impegna nell'imparare canti nuovi e suggerisce modalità esecutive.

## Biennio per animatore liturgico-musicale

La Scuola diocesana propone anche un percorso accademico più breve per la formazione di animatori liturgico-musicali. Questo corso biennale è orientato alla preparazione di coloro che sono chiamati ad un servizio liturgico, nell'ambito della musica e del canto o della proclamazione e dell'animazione delle assemblee celebranti, per un competente esercizio del proprio ministero. Si rivolge quindi a animatori musicali, cantori, membri dei gruppi liturgici, guide del canto dell'assemblea, lettori. Al termine del percorso di studi viene rilasciato dal Vescovo diocesano, un *diploma di animatore liturgico*. Nel biennio l'alunno frequenta, oltre ai corsi, due seminari di studio con gli alunni della scuola iscritti all'indirizzo di organista liturgico sui seguenti temi: forme del canto liturgico, studio dei repertori per la liturgia. Inoltre, a scelta dell'alunno, è necessario frequentare almeno uno dei corsi integrativi del piano di studi (con insegnamento individuale):

1. *Elementi di organo* (finalizzato alla capacità della lettura delle note sul rigo musicale e alla riproduzione di semplici melodie, da insegnare all'assemblea).
2. *Vocalità e canto liturgico* (finalizzato alla capacità di intonazione e sostegno del canto, con una corretta impostazione della voce, e ad una proficua capacità di animazione e guida del canto delle assemblee).
3. *Testi liturgici* (finalizzato alla capacità di proclamazione di un testo della scrittura e alla capacità di preparazione di testi liturgici, preghiere dei fedeli, piccole celebrazioni, celebrazioni con i ragazzi).

La *Prova finale* consiste nella preparazione dell'animazione musicale o liturgica di una celebrazione o nella conduzione di una celebrazione (a scelta dell'alunno).

### Biennio per animatore liturgico-musicale: Piano degli studi

Anno I	Anno II	
Teoria e solfeggio I (oppure Liturgia, opzionale)	Teoria e solfeggio II (oppure Liturgia, opzionale)	
Corso integrativo	Corso integrativo	
Vocalità corale e repertori di canti per la liturgia (coro)	Vocalità corale e repertori di canti per la liturgia (coro)	
	<b>I semestre:</b> guida del canto dell'assemblea	<b>II semestre:</b> Liturgia e animazione musicale di una celebrazione

Per l'insegnamento la Scuola si avvale di una piccola ed efficiente *equipe* di insegnanti. La direzione della scuola è affidata al Direttore dell'Ufficio diocesano per la liturgia, don Simone Piani, e il Preside degli studi, incaricato della didattica è il Responsabile diocesano della Sezione di Musica Sacra dell'Ufficio per la Liturgia, don Nicholas Negrini. Insieme a loro gli insegnanti (Lorenzo Pestuggia, Alessandro La Ciacera, Eugenio Pruonto, Stefano Gorla, Antonio Bonvicini, Paolo Gazzola) con passione e competenza prestano il loro servizio.

Riportiamo, in conclusione, alcune loro testimonianze e la descrizione di alcuni dei corsi che hanno tenuto in questo ultimo anno accademico:

#### Sulla scuola diocesana... (Alessandro La Ciacera)

È ormai da alcuni anni che collaboro con la Scuola Diocesana ed è per me motivo di gioia e orgoglio poter essere parte di una comunità educante in cui l'insegnamento della musica liturgica è vissuto con freschezza, serenità e stima reciproca tra gli insegnanti e nei confronti degli allievi, a prescindere dalla preparazione e dal vissuto di ognuno.

Credo sia indispensabile una buona dose di passione per dedicarsi alla musica liturgica, nell'insegnante come nell'allievo; e, forse, è facile cadere nella tentazione del superficialismo didattico in questo campo. Bene, sono convinto che nella nostra piccola oasi musicale, il sabato, giorno di lezione, sia proprio un giorno atteso e di attesa. Sperimento qui la necessità di un insegnamento che merita attenzione e raccolgo la volontà degli alunni di conoscere tanti aspetti pratici. Mi aiuta in questo una buona dose di simpatia per l'accompagnamento e l'improvvisazione nella liturgia: un difetto che, con costanza e impegno, cerco di diffondere, con semplicità ambrosiana – me lo si lasci dire –, nella nostra piccola e bella oasi musicale.

### **Teoria e solfeggio (Lorenzo Pestuggia)**

Questa materia musicale “caratterizzante” il primo biennio della scuola diocesana, è articolata in due corsi collettivi, al termine dei quali (previa frequenza di almeno due terzi delle lezioni di ciascun anno), viene sostenuto un esame finale. Dagli esercizi propedeutici di ritmica e di intonazione degli intervalli si passa, gradatamente, al solfeggio “cantato” e al “parlato” nelle chiavi di violino e di basso, in funzione alle difficoltà ritmico-melodiche che gli allievi potranno incontrare nel repertorio organistico e in quello corale. Nella prova di analisi richiesta al termine del corso (unitamente al solfeggio “parlato” e “cantato” da eseguirsi a prima vista), gli studenti dovranno dimostrare, attraverso la descrizione di uno spartito per organo o per coro, di possedere le competenze di base relative a teoria e grammatica musicale.

### **I corsi di organo (Paolo Gazzola)**

L'obiettivo che viene posto al termine del percorso di organo è quello di poter fornire all'allievo gli strumenti necessari per poter svolgere in modo completo e consapevole l'accompagnamento musicale nel servizio liturgico. Considerando le differenze che ci sono tra gli allievi, date dalle esperienze pregresse o semplicemente dall'età in cui viene affrontato questo tipo di percorso, si cerca di fornire una base comune a tutti per essere in grado di affrontare sia brani che servono come accompagnamento alla liturgia, tratti dal repertorio classico, che canti religiosi.

Il percorso prevede tre esami: dal primo esame dove vengono verificate le capacità tecniche alla tastiera ed è prevista l'esecuzione di due brani facili, al secondo dove viene aggiunta anche l'esecuzione di canti liturgici, di cui uno a prima vista, e alcuni brani di difficoltà maggiore anche con l'uso del pedale non obbligato, per giungere poi all'esame finale dove si prevede l'esecuzione di brani tratti dal repertorio organistico (dai prebachiani al contemporaneo) e l'improvvisazione sul tema di un canto liturgico. È nostro scopo anche suscitare l'interesse e la conoscenza delle peculiarità dell'organo in quanto strumento per poter sfruttare al meglio le possibilità timbriche che esso ci offre non tralasciando però anche l'aspetto di organo come “macchina” da mantenere efficiente, poiché questo compito spetta, in primo luogo, all'organista che lo utilizza.

### **Laboratorio di canto gregoriano**

Corso libero aperto agli studenti della scuola e a partecipanti esterni, la cui finalità principale è quella di proporre un semplice repertorio di canto gregoriano da poter utilizzare nelle parrocchie. Contestualmente alla concertazione dei brani (il laboratorio è eminentemente “pratico”), vengono offerte alcune nozioni basilari sulla storia e le forme del canto cristiano, la notazione quadrata, la paleografia e la modalità gregoriana.

Per maggiori informazioni restiamo a disposizione all'indirizzo di posta elettronica: [liturgia@diocesidicomo.it](mailto:liturgia@diocesidicomo.it).





# COLIMUS: una scuola di liturgia e musica a Cagliari

Don Fabio Trudu

Maggio 2019



**C**OLiMus come “Corso per operatori liturgico-musicali”. Ma anche COLIMUS dal verbo latino *colere* nel senso di celebrare, come pure nel senso di educare e formare.

Il COLIMUS è un corso che nasce dalla collaborazione tra l'ufficio liturgico della Diocesi di Cagliari e il Conservatorio di musica Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari, istituzioni che in modo paritario condividono la responsabilità dell'organizzazione e dell'attivazione del corso stesso. All'origine c'è l'esigenza di far incontrare due mondi che talvolta camminano paralleli, cioè la musica per la liturgia e gli studi musicali superiori propri dei Conservatori. La storia della musica occidentale per una buona parte ha che fare con il cristianesimo e con la stessa liturgia. Tuttavia nei Conservatori talvolta si ignorano le caratteristiche del culto liturgico e della sua musica, d'altro canto le comunità cristiane non sempre sono consapevoli della necessità che chi svolge un ministero liturgico-musicale debba avere anche una robusta preparazione sia sul versante liturgico che su quello propriamente musicale.

Il COLIMUS nasce proprio da queste esigenze, con il desiderio di fare incontrare due mondi così vicini eppure spesso così lontani. Gli allievi infatti provengono sia dalle comunità parrocchiali dove già svolgono un servizio liturgico-musicale, sia dal Conservatorio dove studiano prevalentemente organo ma anche altri strumenti. In questo modo i primi hanno la possibilità di ricevere una formazione musicale nell'ambito del Conservatorio, i secondi hanno modo di integrare i loro studi accademici con un percorso liturgico che nei curricula del Conservatorio non è compreso, almeno non in quello di Cagliari.

Il COLIMUS quindi è come una scuola diocesana di liturgia e musica, che però è attivata dalla diocesi insieme al Conservatorio statale. Le lezioni bisettimanali infatti si svolgono nelle strutture di entrambe le istituzioni, un giorno nei locali della curia diocesana e l'altro presso il Conservatorio, che mette a disposizione i necessari strumenti musicali quali pianoforte e organo e altri sussidi didattici.

Il corso è articolato nell'ambito di un anno accademico seguendo il calendario del Conservatorio per un totale di 180 ore di lezione che mirano a fornire una preparazione di base, alle quali si aggiungono altre esperienze formative e didattiche. Le materie abbracciano tre grandi ambiti disciplinari: liturgico, musicologico e musicale. Il primo ambito comprende materie quali liturgia, musicologia liturgica, salmodia, guida dell'assemblea. L'ambito musicologico comprende organologia e organaria, antropologia musicale, storia della musica sacra. L'ambito musicale comprende le seguenti materie: teoria, lettura della musica e *ear training*, pianoforte e lettura della partitura, organo, canto gregoriano, formazione corale e direzione di coro. Un'attenzione particolare è dedicata alla cultura del territorio, soprattutto con la valorizzazione degli organi storici e del repertorio musicale della tradizione popolare sarda.

Gli allievi sono ammessi dopo un colloquio nel quale si verificano le motivazioni e le competenze fino ad allora acquisite, cosicché ciascuno possa procedere secondo un percorso formativo personalizzato, soprattutto per le discipline dell'ambito musicale.

Altre attività formative sono conferenze e seminari, spesso associate a concerti. Solo a titolo d'esempio menzioniamo gli interventi del professor Marco Gozzi per il canto gregoriano, del maestro Gian Vito Tannoia per l'opera organistica di Olivier Messiaen, del maestro padre Theo Flury per l'organo nella liturgia e l'improvvisazione organistica.

Nell'ambito del COLIMUS si è costituito anche un coro formato dagli allievi insieme ai docenti e ad alcuni coristi amici. Il coro presta il servizio liturgico-musicale nella celebrazione eucaristica in cattedrale alcune volte all'anno con l'accompagnamento organistico di altri allievi; inoltre si è esibito in alcune occasioni accademiche, come per esempio all'inaugurazione del presente anno accademico della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

Dopo quattro anni di vita del COLIMUS si può trarre un bilancio sicuramente positivo di questa esperienza. Accanto ai risultati raggiunti è necessario sollecitare un maggiore coinvolgimento delle parrocchie, non sempre sensibili all'esigenza di una formazione sistematica dei suoi ministri musicali. Ci sembra invece un dato importante la presenza di questa scuola nell'ambito del Conservatorio, anche solo per ricordare che l'attenzione alla liturgia, anzi una specifica competenza in materia, è necessaria per un musicista che voglia accostare un repertorio religioso cristiano o più specificamente liturgico.



# La Scuola di Musica per la liturgia della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi

Don Domenico Lando

Maggio 2019



**L**a costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia “Sacrosantum Concilium” (1963) al numero 115 afferma l’importanza della formazione liturgico-musicale. Nell’Anno del Signore 2016, a 53 anni dalla sua promulgazione, essendo vescovo S.E. mons. Francesco Milito, nasce nella Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi la *Scuola di Musica per la liturgia* proponendosi come obiettivo la formazione liturgica e musicale di quanti svolgono il proprio servizio come operatori pastorali della musica e del canto in parrocchia. Accogliendo l’invito del Concilio a curare “molto la formazione e la pratica musicale” la Diocesi ha attivato alcuni percorsi di formazione liturgico-musicale: *perCorsi* e non corsi soltanto, perché il nostro fine vuole essere soprattutto quello di aiutare l’allievo a percorrere attraverso i sentieri della musica la strada verso la conoscenza sempre più piena del divino, del Mistero di Dio fatto uomo, Parola fatta carne. Un percorso dunque di crescita musicale e al tempo stesso umana e spirituale.

Primi destinatari sono i laici impegnati come organisti, strumentisti, direttori e cantori, ma anche i presbiteri e i diaconi possono approfondire la pratica musicale in quanto chiamati a celebrare cantando la liturgia nelle parti loro affidate. I percorsi di musica per la liturgia si inseriscono nel contesto della più grande esperienza dell’*Istituto Superiore Teologico e Pastorale (ISTeP)* “San Giovanni XXIII”, con sede a Gioia Tauro (RC) presso la Casa del Laicato, entro cui è inserita la *Scuola diocesana di Musica per la Liturgia*. L’ISTeP, già Istituto Superiore di Scienze Religiose, a seguito della riforma degli Studi di Teologia è stato riorganizzato per dare vita ad una nuova realtà formativa che mira alla formazione degli operatori pastorali, catechisti, lettori e accoliti istituiti e di fatto e dei diaconi permanenti. Tra gli operatori pastorali vanno però considerati anche i cosiddetti animatori musicali della liturgia che svolgono un vero e proprio ministero liturgico e che spesso prestano il loro servizio senza conoscenza e competenza liturgica e musicale.

Il nuovo logo presentato recentemente, che nel suo insieme rappresenta una **barca in navigazione**, mostra gli intenti dell'Istituto e come si può notare dalla foto ha assunto una veste anche musicale. Lo presentiamo nei singoli elementi:

Il **Libro**, strumento di formazione attraverso il quale si studiano le discipline riguardanti la Sacra Scrittura, la Teologia e i documenti della Chiesa è simbolo della Legge e dei Profeti mediante il quale si giunge alla conoscenza della Verità. Si compone di tre pagine rappresentanti le tre virtù teologali: la Fede, la Speranza, la Carità.

Le **Due onde** sottostanti al libro simboleggiano le due vie inscindibili della conoscenza: la Fede e la Ragione. Nelle acque tranquille le onde si alternano nel toccare la riva e, mentre l'una è giunta, l'altra si prepara a raggiungerle a significare che l'una non può stare senza l'altra nella ricerca della Verità.

Il **Tetragramma**, rigo musicale del gregoriano, con le sue quattro linee vuole rappresentare le quattro virtù cardinali: Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e si pongono alla base di una seria ricerca teologica, di un sano servizio pastorale e di un efficace percorso di santità. Sono le acque tranquille verso cui ci conduce Cristo Buon Pastore.

La **nota musicale** sta ad indicare la presenza della *Scuola diocesana di Musica per la Liturgia* nell'assetto dell'*Istituto Superiore Teologico e Pastorale*. È simbolo dei suoni che abitano la città terrena e la città terrestre, dell'armonia del cosmo e della sintonia tra uomo e uomo e tra l'uomo e Dio.

La **lettera T** di *ISTeP* che, stilizzata, forma una **Croce**, è simbolo dell'Amore misericordioso e del sacrificio universale di Cristo. La parte inferiore di questa croce ideale forma un'**Ancora**, simbolo di speranza e di Salvezza. La prima, secondo l'insegnamento dei padri, è il "sangue della Fede", mentre la seconda è ciò che lega e unisce inscindibilmente al Salvatore ed è il mezzo con il quale la barca in navigazione, tradizionale simbolo della Chiesa, ottiene stabilità e fermezza, come in un porto sicuro così anche nel mare tempestoso. È l'albero maestro da cui si dirama la vela, che insieme alla nota formano la P. T come Teologia e P come Pastorale.

Il **Colore Oro**, poiché non ha bisogno di luce in quanto è esso stesso luce, acquista il significato della luce divina, simbolo della regalità di Cristo che con la sua Santità trascende il suo aspetto terreno.

Il **Colore Blu** con le sue sfumature è l'allegoria della Fede, la prima virtù teologale. È il più spirituale in quanto produce un'impressione di profondità e di calma.

Come si denota dal logo, la formazione musicale ha finalmente un posto di rilievo nel contesto delle discipline teologiche e pastorali della diocesi, purtroppo non molto approfondita e considerata presso i Seminari e, spesso, assente nei programmi di molti Conservatori d'Italia se non relativamente alla Musica Sacra concepita come mera cultura.

Salmisti, cantori, coristi, direttori di coro, guide dell'Assemblea, suore, presbiteri, diaconi e fanciulli hanno adesso in Diocesi un punto di riferimento per acquisire le competenze necessarie per il servizio liturgico senza dovere più "improvvisare" nell'esercizio del loro ministero. Oggi più che mai si richiede infatti un atteggiamento responsabile verso le persone che ci vengono affidate e che siamo chiamati a formare secondo i principi evangelici. È pertanto necessario "Formarsi per Servire". Gli stessi laici chiedono di essere più In-Formati per piacere a Dio nel servizio ai fratelli. Questo dunque l'obiettivo dell'Istituto. Il direttore dell'Istituto, **don Domenico Caruso**, ha voluto concepire la nuova realtà formativa come una margherita con tanti petali, uno dei quali è la *Scuola di Musica per la Liturgia*. Ogni settore ha un suo responsabile per quanto riguarda la gestione didattica dei percorsi specifici. A me il Vescovo ha affidato il settore *Musica per la Liturgia*, essendo già da qualche anno Direttore del Coro diocesano e responsabile del settore Musica Sacra presso l'ufficio liturgico di Oppido Mamertina-Palmi.



La *scuola di Musica per la Liturgia* nasce a seguito dell'esperienza pluridecennale delle Giornate di Approfondimento per Animatori musicali della liturgia "Celebriamo cantando", promosso dalle Suore Figlie della Chiesa presso la Casa di Spiritualità "Domus aurea" di Roma, che fin dai primi anni è stato frequentato da me insieme ad alcuni operatori pastorali della nostra Diocesi. Nel tempo, considerato l'alto interesse dei convegnisti alle discipline liturgico-musicali si è pensato di suggerire al Vescovo la possibilità di avere in Diocesi, come già in diverse parti d'Italia, una *Scuola di Musica per la Liturgia* a servizio di quanti operano il ministero liturgico musicale. Sempre attento e aperto alla novità e alla formazione il nostro Vescovo ha accolto e sostenuto fin da subito la proposta purché inserita nell'ambito formativo già esistente dell'ISTeP. Tra i docenti della Scuola ci sono anche alcuni maestri "amici del convegno" che senza esitazione hanno offerto la loro disponibilità per la crescita della nostra realtà: il M° **Gianmartino Durighello** per la classe di *Direzione di Coro* e il M° **Marina Mungai** per i seminari di *Vocalità* secondo il metodo della *Voce-persona* di Giovanni Maria Rossi, ai quali vanno i nostri ringraziamenti che si estendono anche agli altri docenti che formano il *team* della Scuola: il M° **Carlo Frascà** per il laboratorio di *Ear Training* secondo il metodo bioacustico SoundPNEI, il M° **Giusy Alessi** per la classe di *Organo*, il M° **Laura Penna** per la classe di *Pianoforte*, il prof. **Gianluca Sapio** per il *Laboratorio di Dizione*, **don Elvio Nocera** per i corsi di *Liturgia*, la dott.ssa **Alessia Aloï** per il corso di *Introduzione alla Psicologia* e il dott. **Antonio Epifanio** per il corso di *Psicologia della Relazione*.

I percorsi principali triennali attualmente attivi sono: *Canto liturgico*, *Organo* e *Direzione di Coro*, ma ogni disciplina del piano di studi concorre al raggiungimento degli obiettivi della Scuola. Non è esclusa la partecipazione esclusiva a singoli corsi, ma per conseguire, al termine degli studi, il *Diploma diocesano di Musica per la Liturgia* è necessaria la frequenza di tutte le discipline previste in base al percorso scelto.

Gli studenti attualmente frequentanti sono 13 e provengono dalle parrocchie di Cittanova (1) Oppido Mamertina (3), Delianuova (1), Taurianova (3), Gioia Tauro (2), Palmi (1), Rosarno (1) e San Ferdinando (1).

### Corsi principali (caratterizzanti)

- Canto liturgico (*Don Domenico Lando*)
- Organo (*Giusy Alessi*)
- Direzione di Coro (*Gianmartino Maria Durighello*)

### Discipline di base

- Teoria, ritmica e percezione musicale (*Don Domenico Lando*)
- Vocalità corale (*Don Domenico Lando*)
- Pianoforte (*Laura Penna*)

### Discipline Teologico-liturgiche e antropologiche

- Teologia della Musica (corso comune a tutti gli indirizzi dell'ISTeP) (*Don Domenico Lando*)
- Liturgia I-II-III (corso comune a tutti gli indirizzi dell'ISTeP) (*Don Elvio Nocera*)
- Musicologia liturgica I-II-III (*Don Domenico Lando*)
- Introduzione alla Psicologia (corso comune a tutti gli indirizzi dell'ISTeP) (*Alessia Aloï*)
- Psicologia della Relazione (corso comune a tutti gli indirizzi dell'ISTeP) (*Antonio Epifanio*)

### I seminari

- Laboratorio di Voce-Persona-Consonanza (*Marina Mungai*)
- Laboratorio di Ear Training secondo il metodo Bioacustico SoundPNEI (*Carlo Frascà*)
- Laboratorio di Dizione (*Gianluca Sapio*)

### Altre esperienze formative promosse dalla Scuola

Al termine di ogni anno la scuola propone, sotto forma di concerti spirituali, saggi di studio a cura degli studenti. Nell'anno 2018 è stata proposta la lettura cantata del Cantico dei Cantici con musiche di Gianmartino Durighello, quest'anno invece proporremo un concerto al Cuore di Gesù presso il monastero della Visitazione "Santa Maria" di Taurianova (RC) come celebrazione vigiliare della Solennità del Sacro Cuore di Gesù.



Dall'inverno di quest'anno, in collaborazione con le Figlie della Chiesa, presso la casa di Spiritualità "Santa Maria Porto di Pace" di Arghillà (RC) abbiamo proposto agli studenti delle giornate residenziali di approfondimento dal titolo "Esultanti cantiamo", concepite come esperienze celebrative nelle quali ciascuno è chiamato a sperimentare il proprio ministero nel servizio della Celebrazione Eucaristica e della Liturgia delle ore.

Resta invece confermata l'esperienza estiva annuale del Convegno "Celebriamo Cantando" organizzata dalle Figlie della Chiesa presso la Casa di Spiritualità "Domus aurea" di Ponte Galeria (Roma).



# La formazione del liceo musicale oggi

Roberta Frameglia

Maggio 2019



**P**er riflettere sulla formazione musicale in Italia e in particolare sul liceo musicale, vorrei partire da due aneddoti.

In occasione della Giornata della Memoria, lunedì 28 gennaio 2019 sono stata invitata a portare una parte del Coro del Liceo Musicale “S. Quasimodo” di Magenta (MI), dove insegno da due anni, a cantare di fronte al Sindaco di Milano, al Prefetto, a diversi Ministri e Sindaci e alla Senatrice Segre. Siamo stati avvertiti con pochissimo preavviso e in tutta fretta abbiamo ripassato due brani che avevamo già eseguito l’anno precedente per un’altra occasione. Alla fine l’esecuzione è stata timida, ma ben fatta. Quello che mi ha profondamente colpito è stato altro. La responsabile di scena ci aveva appena fatti disporre ordinatamente per salire sul palco ed eravamo schierati in attesa che arrivasse il nostro momento, quando mi sono girata a guardare i miei ragazzi: eleganti, seri, concentrati, adulti, erano ben consapevoli dell’impegno che stavano per affrontare e della fatica che era costata loro per essere lì.

Il secondo ricordo riguarda il concerto di Natale con la classe che seguo nell’altro Liceo Musicale “B. Zucchi” di Monza (MB). Per una serie di ragioni che non sarebbero dipese dai miei ragazzi o da me, l’esecuzione, stando alle prove, non sarebbe stata all’altezza delle nostre aspettative e la tensione prima dell’entrata in scena si percepiva tagliente. Alla fine, al concerto, anche stavolta andò bene. Riflettendo coi ragazzi qualche giorno dopo, mi confessarono la tremenda tensione che avevo percepito, ma anche quanto si erano incoraggiati a vicenda “perché non volevamo deluderla, perché lei ha sempre creduto in noi”.

Quando mi è stato chiesto di riflettere sull’istruzione musicale in Italia, anche io, come fanno in molti oggi, sono caduta subito nella tentazione di lasciarmi andare alla negatività, al pessimismo, al cinismo.

*Insegnare musica in Italia non è semplice, soprattutto nelle scuole dell'obbligo*

Insegnare musica in Italia non è semplice, soprattutto nelle scuole dell'obbligo. Devi fare i conti con tanti aspetti che non ti mettono nelle condizioni di lavorare se non per "missione": la non continuità didattica; le strutture inadeguate; la scarsa disponibilità di fondi per il materiale necessario; l'immobilismo culturale diffuso; le difficoltà pratiche di collaborazione con colleghi che oltre alle materie "che contano", come italiano, matematica, il resto è una perdita di tempo; le pressioni per fare la recita di Natale, lo spettacolo di carnevale, di primavera, per i nonni... Anni di studio serio per sentirti l'animatore alla festa, l'intrattenitore al parco giochi.

Il discorso è evidentemente più ampio e riguarda tutta la società. Perché hanno così successo i talent show? Perché sembra che si possa diventare ricco e famoso subito. Non è mostrata la fatica nel preparare il "live", il sudore speso per memorizzare le canzoni, i passi, gli arrangiamenti, non si vede il lavoro dei preparatori, del regista, del coreografo.

Penso al discorso di Sergio Marchionne agli studenti dell'Università Bocconi nel 2018, quando parlava di "atteggiamento passivo nei confronti del presente... come se si pretendesse di aver diritto ad un domani migliore senza essere consapevoli che bisogna saperlo conquistare". Così cresce una generazione debole, priva del coraggio di lottare, ma con la speranza che qualcun altro faccia. Parlava di necessario "senso del dovere, dell'impegno, della consapevolezza che per avere bisogna anche dare".

Da qualche anno insegno al Liceo Musicale. Insegno Canto lirico individualmente e tengo Laboratori di Musica d'insieme vocale e strumentale, comprese le lezioni di Coro in tutte le classi. Ogni studente studia due strumenti, il primo con cui è stato ammesso dopo un esame di ammissione, il secondo assegnato d'ufficio secondo alcuni criteri didattici. Alla mattina si alternano le materie di base, come italiano, matematica, filosofia, scienze, storia dell'arte, con quelle di indirizzo, come storia della musica, tecnologie musicali (TEC), teoria analisi e composizione (TAC) e coro.

Al pomeriggio si svolgono le lezioni individuali di strumento (sono contemplati tutti gli strumenti ad arco, a fiato, compreso il canto, a tastiera e a percussione), e i laboratori di musica d'insieme. Chi studia al Liceo Musicale vive una realtà verticale, un continuo scambio fra compagni di età diverse e di livello diverso, e non da meno coi docenti, in coro e in orchestra. In ogni momento c'è una meta, un fine, che non è solo un'interrogazione, una prova individuale, ma può essere anche una parte del tutto, un saggio di classe collettivo o un concerto in teatro, un esame individuale certamente o un concorso, ma anche una prova di gruppo. Ogni studente ha un ruolo. Ogni studente ha una responsabilità, la responsabilità verso i compagni con cui lavora, verso i docenti con cui collabora. Ognuno a suo modo, ma nessuno da meno. È questo aspetto a mio avviso che manca al giorno d'oggi alla nostra società: l'individualismo è ciò che è più deleterio per una comunità, piccola o grande. Ciò che si vive in coro o in orchestra è il senso del gruppo che lavora per un fine comune, che è in definitiva il bene comune.

Quel giorno davanti al Sindaco di Milano i miei ragazzi di Magenta erano seriamente consapevoli della responsabilità individuale che avevano nel "gruppo coro", come gli altri miei studenti di Monza sapevano che qualcuno credeva in loro e che avrebbero potuto dimostrare che la fiducia data era ben riposta.

Forse solo pochi di loro diventeranno musicisti di professione, ma la musica è il perfetto veicolo per la loro formazione umana e devo ammettere che i risultati si vedono già dal primo anno. Far musica per loro non è un passatempo superficiale, un divertimento fine a se stesso, ma un impegno che deve soddisfarli individualmente e collettivamente e soddisfare i loro insegnanti: il fine comune per il bene comune.



Per tornare al nostro impegno di animatori musicali della Liturgia, la collaborazione verticale verso la medesima direzione non può essere che la perfetta metafora di ciò che un animatore liturgico vive e dovrebbe vivere nella sua realtà. Molti dei miei ragazzi sono impegnati musicalmente nelle parrocchie, non solo cattoliche, disponibili a mettere a disposizione le loro conoscenze più o meno mature e sicuramente, visto dall'altra parte cioè secondo una visione più didattica, l'impegno nelle celebrazioni con tutte le variabili a cui si deve far fronte (seguire l'assemblea o il celebrante, l'acustica, collaborare con chi suona o canta il più delle volte ad orecchio, ecc.) è una buona palestra. Come sempre sono auspicabili disponibilità e umiltà da parte di tutti coloro che si trovano a collaborare, senza che nessuno prevarichi, né il giovane che si sente superiore perché "ne sa un po'", né il più maturo che si sente in diritto di "usare" lo studente caricandolo di impegni e ordini. Il senso della collettività, della comunità, della collaborazione, del dialogo è tutto ciò che dovremmo spiegare alle generazioni più giovani e che dovremmo vivere noi stessi nel nostro quotidiano, a maggior ragione in una situazione dove realmente l'unico e più grande fine è il nostro Bene comune, ognuno con le proprie capacità, la propria sensibilità, i propri tempi e i margini per ottenere ottimi risultati sono ampi.

Concludo con un pensiero di Daniel Pennac che condivido e che, a mio avviso, riassume appieno ciò che dovrebbe essere alla base del nostro, del mio impegno di educatori:

*"Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme."*



# Soli Deo Gloria: l'esperienza di una musicista di Chiesa formata in Conservatorio

Valeria Di Grigoli

2019-08 Maggio



**A**ffascinata sin da piccola dalla bellezza e grandiosità del re degli strumenti, nella realizzazione dell'articolo ho sentito il bisogno di ripercorre il mio cammino di organista e di cristiana impegnata nell'ambito liturgico-musicale da quasi vent'anni.

In me c'è sempre stata una particolare sensibilità nei confronti della Liturgia, il voler prendere coscienza di questo ruolo all'interno della Chiesa, la necessità di avere un'adeguata formazione musicale.

Come spesso accade nelle realtà parrocchiali, quando un giovane mostra interesse per la musica e si ritrova ad avere qualche nozione musicale, viene subito *accalappiato* per l'animazione di una delle messe domenicali. Anche per me è avvenuto così! Ma grazie alla lungimiranza e all'attenzione del parroco, che mi ha spronata ad intraprendere un serio studio musicale e successivamente aiutata nell'approfondimento liturgico, oggi mi ritrovo ad aver fatto della mia passione il mio lavoro.

Il periodo in parrocchia, ricco e proficuo per quanto riguarda la cura delle celebrazioni, la scelta dei canti, le prove e la coordinazione delle corali interparrocchiali e della pastorale liturgica, oltre al coinvolgimento durante le celebrazioni diocesane, ha fatto nascere in me il desiderio di intraprendere un percorso formativo mirato in un settore musicale da molti, forse, poco conosciuto e battuto, ovvero uno studio specifico per l'ambito della Musica Sacra con particolare attenzione alla parte liturgica.

Grazie al M° Mauro Visconti, che ha curato la mia preparazione musicale, sono venuta a conoscenza dell'attivazione presso il Conservatorio "V. Bellini" di Palermo, in collaborazione con la Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista", del corso di Organo per la Liturgia. Conoscendo il percorso di studi del corso di Organo e Composizione organistica e della presenza di Scuole Diocesane di Musica Sacra, ho scelto il nuovo corso di Organo in quanto percorso mirato ai miei interessi dato che i programmi di Organo e Composizione dei Conservatori, probabilmente, formano solo buoni esecutori, e la Liturgia non risulta essere un interesse primario. Inoltre, la ricerca di un repertorio adatto per la Liturgia viene affidata alla formazione e alla scelta personale dello studente tramite l'approfondimento di autori più vicini all'ambito liturgico. Lo scopo, com'è ovvio, è di formare organisti concertisti, e ciò giustifica l'iter di studi ormai invariato da anni.

La particolarità del corso di Organo Liturgico è data dall'attenzione che si pone alla Liturgia per la formazione dei musicisti, senza dover rinunciare a buona parte dei curricoli del corso tradizionale di Organo e Composizione Organistica. In questo modo, alla competenza tecnico-musicale è stata affiancata la preparazione liturgica, fino ad oggi quasi assente nei Conservatori, in modo da poter avere musicisti coscienti del proprio ruolo nell'ambito ecclesiale.

Le materie prettamente teologiche sono state seguite presso la Facoltà Teologica, tra cui: Liturgia, Sacra Scrittura e Musicologia Liturgica; in Conservatorio, oltre allo studio e alla scelta di un repertorio organistico mirato alla liturgia e l'avvicinamento all'arte dell'improvvisazione organistica, il percorso si è sviluppato con lo studio del canto gregoriano, basso continuo, filologia musicale, prassi esecutiva e musica d'insieme, organaria, elementi di composizione, elementi di direzione, pratica vocale, studio del repertorio sacro.

Oltre alla realtà presente al Conservatorio di Palermo, risulta attivo il corso di Organo Liturgico a Cosenza, Udine, Bologna, Frosinone, Pesaro, Verona, Mantova, Vicenza, Alessandria... chiedo venia se manca qualche altra istituzione.

Posso affermare che è un percorso che permette di acquisire competenze e preparazione specifica nel settore della Musica Sacra, che forma musicisti pronti ad assumersi responsabilità all'interno della Chiesa come organisti, collaboratori presso gli Uffici Liturgici e anche responsabili della Sezione Musica Sacra.

L'essere Organisti di Chiesa implica essere un vero e proprio *ministro* della musica *per e nella* Liturgia. L'organista dovrà saper dialogare con il coro, sostenere il canto dell'assemblea, dovrà *interludiare* e *postludiare* durante la celebrazione sapendo usare con maestria i vari registri dell'organo in modo da creare un clima di festa e di preghiera, caratterizzando anche sonoramente i vari momenti dell'Anno Liturgico, oltre a proporre all'ascolto brani dei più famosi organisti come Bach, Franck, Reger, Vierne, Boëllmann, Frescobaldi, Guilmant...

Quindi, è la Liturgia che chiede agli Organisti non solo una formazione nelle aule dei Conservatori per far *fruttificare il proprio talento*, ma esige una presenza nella vita della Chiesa e un contatto vivo con l'esperienza liturgica.

È ovvio, che la sola perizia nell'uso del proprio strumento non è l'unico tassello necessario, occorrerà anche una conoscenza e una partecipazione allo spirito della Liturgia, oltre a una competenza professionale, a una formazione liturgica e in aggiunta una formazione spirituale, perché in tutte le ministerialità nessuno si improvvisa in nessun servizio. La buona volontà non costituisce da sola un criterio adeguato, è necessaria una corretta formazione e una qualità di vita cristiana consona all'ufficio ecclesiale.

La preparazione e la competenza tecnica sono sì essenziali ma da sole non sono sufficienti a garantire un servizio organistico qualificato. Occorre curare la conoscenza delle strutture delle celebrazioni e il significato dei gesti e dei riti che in esse si compiono, è un bagaglio di conoscenze, irrinunciabile.

Devo un immenso grazie al mio parroco che ha creduto fondamentale per la parrocchia la presenza di una musicista professionalmente preparata, perché l'improvvisazione e l'impreparazione vanno eliminate dalla liturgia. Non basta fare, occorre saper fare: formarsi per non deformare, ecco un valido motto da ripetere quasi come un *mantra*.

Concludo con un auspicio. Le parrocchie dovrebbero far da spinta e sostenere i giovani che mostrano un interesse nei confronti del canto e della musica in modo da attuare una valida pastorale, perché non basta accontentarsi del gruppo giovanile o di chi mostra buona volontà e disponibilità a ricoprire questo incarico: non è il saper mettere le mani su una tastiera che fa tale l'organista, oppure saper cantare che fa del corista un salmista o il saper muovere le braccia che rende tale un direttore...

Se i parroci prendessero sul serio l'interesse musicale dei giovani e fossero più consapevoli che canto e musica sono parte integrante e necessaria alla Liturgia perché hanno un compito ministeriale, forse, oggi, la realtà musicale delle parrocchie e anche delle diocesi sarebbe ben diversa.



# Quindici anni di Celebriamo cantando

Gianmartino Durighello

Maggio 2019



**I**l Paesetto della Madonna. Un Paesetto letteralmente rubato alla terra insalubre e paludosa nella metà del secolo scorso da queste suore, le Figlie della Chiesa, che con le loro mani hanno fatto germogliare case, giardini, vigne. Erano donne forti, nell'animo e nelle braccia, cresciute contadine negli anni della miseria dell'emigrazione e della guerra. Oggi le giovani sorelle vengono per lo più dal mondo dello studio e alla zappa sostituiscono il computer. Ma il carisma e la spiritualità sono gli stessi tracciati dalla fondatrice Maria Oliva Bonaldo: *conoscere, amare e testimoniare la Chiesa – farla conoscere e farla amare. E la spiritualità liturgica è l'anima di questo impegno ad amare e far amare la Chiesa.*

Via della Magliana numero 1240. Mi viene in mente una nota réclame di qualche tempo fa. Sorrido. Poi muovo lentamente i miei passi lungo la salita del Paesetto che porta alla Domus Aurea, la casa di spiritualità. La mia mente ripercorre i quindici anni di giornate di formazione, i volti, gli amici... Davvero per tutti noi approdati in questo luogo di pace è cresciuto l'amore per il canto nella liturgia, è cresciuto l'amore per la Chiesa.

## L'idea iniziale: un progetto di formazione interna per le sorelle della congregazione

La mia ... prima Figlia della Chiesa fu suor Loretta Moserle. Venne a trovarmi a Padova alla Scuola di Musica per la Liturgia. La vidi venirmi incontro tutta intabarrata tra sciarpa e guanti intrizzita dal freddo nel lungo e gelido corridoio del seminario di Tencarola, che già aveva rinunciato ad accendere il riscaldamento in attesa della chiusura. La sua prima preoccupazione fu per i seminaristi: ma... vivono con questo freddo? – mi chiese. E mi invitò a tenere una relazione al *Convegno annuale di Spiritualità liturgica* che ella organizzava a Vicenza. Al convegno conobbi suor Marina Poglianich e alcune novizie, tra le quali suor Katia De Simone (oggi liturgista formata alla Gregoriana e al Sant'Anselmo). Fu subito *feeling* e mi fu chiesto di progettare assieme un corso di formazione per le religiose dell'Istituto. Quello che stava per nascere, nel primo intento doveva essere un corso di due o tre anni rivolto alla formazione interna. Al gruppo di lavoro vennero subito affiancate suor Guglielmina Ugo e suor Anna Saviotti. Oltre a me, fu chiamato a collaborare don Marco Frisina, da sempre amico della congregazione.

Era fantastico: mi entusiasmava osservare come lo stesso amore per la Chiesa vivesse in persone così diverse per carattere e doti personali. In una persona l'amore e la cura degli ambienti ed i particolari; in un'altra una vena di fantasia mistica che la portava all'improvvisazione, alla creatività pur nell'aderenza ai testi; un'altra portata all'amore per l'importanza della precisione, della programmazione, della attenzione al dettaglio; un'altra portata a far tutto con ironia e un'altra ancora con la capacità di mediare... Un idillio? Certo che no, per grazia. Sbagli e imperfezioni ci possono essere e ci sono sicuramente stati, e qualche volta anche punti sui quali si discute. Grazie, Gesù! Allora so che ci sei volentieri anche tu.

Quando iniziò il primo anno, chiesi di portare con me alcune giovani allieve, Anna, Susanna e Valentina. Fu la loro presenza, così ricca di freschezza ed entusiasmo, a suggerire già dal secondo anno di aprire la partecipazione a tutti, affiancando all'intento iniziale quello di arrivare a chiunque desiderasse approfondire il proprio servizio nella liturgia.

Lo Spirito Santo aveva fatto emergere davvero il carisma delle Figlie della Chiesa: conoscere e far conoscere... amare e far amare... Il numero dei partecipanti esterni aumentò, tanto che al termine del biennio fu chiesto espressamente alla Madre generale di continuare il cammino. Nel corso degli anni diminuirono sempre più le sorelle Figlie della Chiesa ed aumentarono laici, sacerdoti e religiosi di altri ordini desiderosi di condividere questo camminare insieme, celebrar cantando.

## La Domus Aurea

Salire i gradini della *Domus* e raggiungere l'atrio d'entrata significa essere accolti dal sorriso e sentirsi subito a casa, davvero una casa d'oro, domus aurea. E così gli amici che dal nord al sud hanno abitato queste giornate sono divenuti un gruppo di amici, attorno all'affabilità discreta, ma sempre premurosa delle sorelle che ci ospitavano. In particolare, pensando alla mia persona, non posso tacere che proprio lì ho coltivato l'amicizia sempre più profonda con un gruppo di giovani allievi che mi accompagnavano e con i quali abbiamo dato vita al *Gruppo Ashirà*. Anche tra i musicisti collaboratori si sono aggiunti negli anni nomi importanti nel panorama italiano, tutti cari amici, da Francesco Cannizzaro prematuramente passato al coro della liturgia celeste, a Carlo Berlese, Gianluca Libertucci, Marina Mungai, Livio Schiavato, Stefano Trevisi, Cecilia Vettorazzi, Padre Lucio Zappatore... Ma sono divenuti relatori anche amici che avevano iniziato l'esperienza iscrivendosi alle giornate ancora giovanissimi. Tra questi non posso non ricordarne due, ora giovani sacerdoti, che proprio qui hanno coltivato il dono della loro vocazione: don Domenico Lando, approdato alla casa appena compiuti i diciott'anni, e divenuto poi musicista, quindi sacerdote e direttore della Scuola di Musica per la Liturgia presso l'Istep della diocesi di Oppido-Palmi; e don Simone Barbieri, musicista e sacerdote della diocesi di Livorno.

## Le giornate

Il giovedì pomeriggio mentre ancora con suor Anna e suor Katia sistemiamo le ultime cose e accogliamo i partecipanti, Carlo e don Domenico cominciano già a provare l'inno del Convegno (che quest'anno sarà *In spirito e verità* di don Antonio Parisi). Quanti partecipano hanno tutti la loro cartellina con i sussidi delle celebrazioni, gli schemi delle relazioni e il materiale per i laboratori, oltre agli Atti del precedente convegno.

Quindi... si parte! Solitamente le *Giornate* si aprono con una celebrazione di inizio nella quale viene presentato il tema, e a seguire un momento di presentazione dei partecipanti e dei relatori:

- celebrazione di inizio convegno e presentazione del tema: suor Clara Caforio e suor Katia ci introducono al tema e allo spirito delle Giornate con un momento molto significativo caratterizzato dall'apporto di più stili di approccio, da quello poetico-mistico a quello esperienziale-celebrativo con sussidi audiovisivi...
- presentazione dei partecipanti: quindi siamo invitati a presentarci raccontando un breve aneddoto della nostra storia di cristiani a partire da un piccolo spunto suggerito dal tema. Ad esempio se si tratta del mistero eucaristico la foto della nostra prima comunione con annesso aneddoto e così via...
- quindi suor Anna, che con premura tiene le fila di tutto l'aspetto anche organizzativo, presenta i curricula dei relatori e dà le informazioni tecniche sulla casa.

Le giornate quindi ruotano attorno a quattro perni fondamentali: le celebrazioni, le prove di canto, le relazioni, i laboratori.

*Le celebrazioni e un repertorio arricchito da composizioni appositamente commissionate sui testi della Liturgia*

Prima di tutto le celebrazioni, il perno principale delle giornate. Siamo condotti a vivere assieme l'esperienza liturgica della Liturgia delle Ore, di celebrazioni o devozioni particolari a seconda del tema, fino alla celebrazione eucaristica di fine convegno. Il repertorio in parte è scelto tra quello esistente con una varietà di proposta che spazia dal canto gregoriano alla polifonia, agli autori di oggi compresa l'esperienza dei movimenti; ma in parte (e questa è una particolarità delle nostre giornate) è frutto di apposite commissioni.



Ogni anno infatti commissioniamo ad alcuni amici tra i partecipanti un canto o per intero i canti e le parti cantabili di una liturgia, offrendo loro il testo proprio del Messale o del Breviario, educandoci a scrivere e a cantare sui testi liturgici. Abbiamo poi l'immediata verifica della bellezza e insieme della funzionalità del brano. È stata questa una bella palestra alla quale io per primo sono debitore. E si cresce, insieme, anche sbagliando, nell'umiltà.

### **Le prove di canto**

Le prove di canto si svolgono con due obiettivi principali. Da un lato la preparazione immediata alle singole celebrazioni, e in particolare come preparazione alla messa conclusiva. Sono pensate inoltre per offrire oltre che un repertorio anche un esempio di approccio e di metodo alle prove di canto nelle nostre realtà parrocchiali, cosicché tutti (ministri, direttori, coristi, strumentisti...) possano trovarvi il beneficio più appropriato. Negli anni – come ho detto – mi hanno accompagnato diversi giovani allievi con il loro strumento. Ad essi si aggiungevano altri partecipanti musicisti provenienti da diverse zone d'Italia. Abbiamo potuto godere di un ampio ventaglio di strumenti quindi, dal flauto al clarinetto; dal violino al violoncello, dalla chitarra all'arpa e alla cetra, oltre che, beninteso, l'organo. Davvero una bella sinfonia!

### **Le relazioni**

Altro momento molto importante sono le quattro relazioni che affrontano il tema da un punto di vista biblico, storico, magisteriale e musico-liturgico: alla scuola della Bibbia, della spiritualità dei Padri, della Storia e del Magistero della Chiesa.

### **Laboratori, ospiti, visite pellegrinaggio e... pizza romana**

I Laboratori possono riguardare nello specifico il tema delle giornate anche come esperienza di preparazione di una celebrazione oppure possono costituire un approfondimento di alcuni temi quali soprattutto la Vocalità, ma anche il Canto Gregoriano, la Direzione dell'Assemblea ed altro. Importanti diventano i sussidi a tema offerti per il lavoro di gruppo, quali pubblicazioni, esempi di repertorio, schede monografiche operative... è il momento in cui tutti sono coinvolti attivamente e quanto stiamo vivendo è vissuto con uno sguardo concreto a quello che potremo condividere rientrando nelle nostre comunità.

Uno sguardo concreto che si realizza anche attraverso la presenza di ospiti con relazione e dibattito, e soprattutto con una visita-pellegrinaggio a Roma. Come ad esempio la visita al Battistero Lateranense e alla Basilica di S. Clemente nell'anno in cui abbiamo affrontato il Battesimo. E, nell'anno del Giubileo della Misericordia, pellegrinaggio a San Pietro e visita alla cappella *Redemptoris Mater*, il gioiello dedicato oggi a papa Giovanni Paolo II nel cuore del palazzo apostolico e riservato all'uso esclusivo del pontefice. Un simbolo ecumenico e un trattato di spiritualità liturgica che parla nei mosaici dell'artista greco-ortodosso Alexander Kornoukhov e di padre Marko Ivan Rupnik. Beh... siamo a Roma, e per chiudere la giornata non può che starci una classica cena o pizza romana.

### **I temi**

Dopo il primo biennio quindi, nel quale ci siamo rivolti alla Messa e al Canto della Messa secondo le indicazioni dei documenti, abbiamo voluto approfondire i vari tempi dell'Anno liturgico, quindi la Liturgia nei Sacramenti. Queste in sintesi le tappe:

2004, La Celebrazione Eucaristica

2005, Preparazione della Celebrazione Eucaristica

2006, Il canto nel Triduo pasquale

2007, Il tempo pasquale

2008, Il tempo di Natale

2009, La Quaresima

2010, L'Avvento

2011, Le Solennità del Signore nel Tempo Ordinario

2012, Le feste e le solennità della beata Vergine Maria nel Tempo Ordinario

2013, La celebrazione del mistero di Cristo nelle feste dei Santi

2014, Il rito delle Esequie

2015, Il canto e la musica nel rito del matrimonio

2016, Celebriamo cantando la misericordia del Padre – Il Rito della riconciliazione nell'anno del Giubileo straordinario della Misericordia

2018, Il Battesimo

Nel 2017 non è stato svolto il corso a causa dei lavori di ristrutturazione della casa.

## Quest'anno

Le Giornate si svolgeranno tra il 26 e il 29 settembre 2019 e avranno per tema: *Celebriamo cantando... in spirito e verità. I ministeri del canto*. Le relazioni fondamentali saranno tenute dal sottoscritto e da suor Katia De Simone, con a seguire quattro laboratori (il canto del salmo responsoriale, cantare in coro, dirigere il coro e guidare l'assemblea, gli strumenti nella Liturgia). Ci aiuteranno nella conduzione don Domenico Lando e Carlo Berlese, al quale sono affidate anche le prove di canto. Uno specifico laboratorio di vocalità sarà tenuto, come da diversi anni, da Marina Mungai.

## Verifica, conclusione delle Giornate e... pensando all'anno successivo

Al termine della Messa a conclusione delle giornate è tradizione ritrovarci per una verifica. La parola ai partecipanti, è sempre un bel momento, costruttivo, nel quale ognuno esprime le proprie emozioni e condivide con gli altri quanto vissuto. Nello stesso tempo vengono sottolineati i punti forti da conservare o potenziare, ma anche evidenziati eventuali limiti sui quali migliorare e avanzare infine nuove proposte per l'anno successivo. Nel frattempo suor Anna ha già pronti i CD delle relazioni e delle celebrazioni, cosicché ognuno può portare a casa con il ricordo, l'esempio concreto di quanto vissuto assieme.

Dopo il lauto pranzo finale infatti, nel quale non mancano i momenti di richiamo alle giornate fraternamente passate assieme con i mezzi che la goliardia suggerisce, è subito lavoro. Abbiamo ancora i baci e gli abbracci in atto che già l'équipe si ritrova a programmare l'anno venturo. Sì, ci vuole un anno di preparazione. Dall'ideazione e scelta del tema, alla progettazione della scansione delle giornate, alla divisione dei compiti, alla scelta dei repertori e alla commissione di nuove composizioni e alla stesura degli Atti che verranno consegnati poi agli amici partecipanti.



E anch'io riparto. Suor Anna mi accompagna a Termini. Fino a pochi anni fa facevo il viaggio con suor Guglielmina, e assieme durante il viaggio ripensavamo a tutti i volti che il Signore ci aveva dato la grazia di conoscere. E quasi sempre al sentire la voce di suor Guglielmina, che esprimeva la sua gioia e il suo amore per lo Sposo con uno stile tutto personale capace di coinvolgere chiunque, andava a finire che altri passeggeri intervenivano facendo domande. Così, tra i sorrisi della gente, arrivavamo a Vicenza, ove mi fermavo anch'io per la notte, in quella casa che mi ricorda la mia prima figlia della Chiesa, suor Loretta. Un canto di grazie al Signore, per quanto ci ha donato vivere e continuamente ci dona. Un canto di richiesta di perdono per la nostra insufficienza, e la domanda della Sua grazia perché possiamo perseverare in questo nostro cammino: celebriamo cantando.



# Musica a Messa : workshop per animatori liturgici e strumentisti

Suor Lucia Mossucca

Maggio 2019



**O**gni volta che impariamo qualcosa di nuovo, noi stessi diventiamo qualcosa di nuovo (Leo Buscaglia) ... ecco perché la formazione continua anche in campo liturgico-musicale, va di pari passo con il cammino di conversione di un animatore liturgico.

L'Ufficio Liturgico nella Chiesa locale ha il compito di "promuovere, sotto la guida del Vescovo, l'azione liturgica" (SC 45). Questo impegno si colloca su un piano non tanto giuridico-amministrativo, quanto pastorale-esistenziale. Per questo motivo, l'attività dell'ufficio si suddivide in tre sezioni: pastorale, canto e musica, arte e beni culturali.

La sezione canto e musica ha la funzione specifica di promuovere la musica sacra in tutte le sue espressioni e a tutti i livelli, curare la formazione dei responsabili delle celebrazioni, dei maestri di musica e degli organisti, delle guide del canto dell'assemblea, dei cori liturgici, attraverso i corsi dell'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia e attraverso incontri nelle singole realtà parrocchiali e unità pastorali. Inoltre, l'Ufficio è attivo per aiutare i parroci a discernere i criteri per la concessione di permessi di concerti (e altre attività artistico-musicali) nelle chiese.

Da circa due anni, per adempiere agli incarichi di Direttore della Sezione Musica Sacra della Diocesi di Torino e coadiuvata dai membri della Commissione preposta, mi sono avvalsa in modo particolare di tre strumenti: l'organizzazione di concerti meditativi, di workshop e di serate formative effettuate nelle unità pastorali che hanno espresso il desiderio di approfondire argomenti liturgico-musicali.

Quante volte cinque minuti prima della Messa si sente dire: "Che canto eseguiamo all'inizio? E alla comunione? Con quale criterio scegliere i canti? Quali strumenti musicali utilizzare e come suonarli?". Per rispondere a queste domande è nata l'idea di organizzare un primo Workshop intitolato: Musica a Messa.

Tutti noi membri della Commissione avevamo chiaro che il termine “Celebrazione Eucaristica” sarebbe stato più corretto rispetto a “Messa”, ma che quest’ultimo esprimeva in qualche modo il nostro desiderio di partire da ciò che gli animatori amatoriali sono e conoscono, partire dal loro linguaggio e dai loro mezzi per elevare il livello di competenza.

A chi rivolgere l’invito? Come diffondere l’iniziativa? Sono le domande che la Commissione si è posta prima in fase organizzativa.

L’invito è stato rivolto a tutti gli animatori, chiedendo di precisare nella scheda di iscrizione il servizio svolto ed il grado di capacità di lettura della musica: incerto, buono, sicuro.

La prima iniziativa ha radunato oltre 110 partecipanti e l’85% degli iscritti ha dichiarato di avere una capacità di lettura della musica incerta.

Questi risultati ci hanno fatto intuire che l’evento era stata accolto con grande entusiasmo, principalmente da coloro che portano avanti il servizio nelle parrocchie e che, nonostante le profonde lacune e le scarse competenze, si mostravano ardentemente desiderosi di formarsi e aggiornarsi.

Nonostante i limiti di tempo a disposizione e gli spazi un po’ ristretti, il primo Workshop ha offerto spunti di approfondimento e possibilità di confronto in merito alle consuetudini e suggerimenti per una buona pratica. Con l’aiuto di docenti esperti in materia, ci si è interrogati su alcuni temi scottanti legati all’animazione liturgica delle nostre comunità: Con quali criteri scegliere i canti? Quali strumenti utilizzare nella liturgia? Come dirigere un coro? Come suonare l’organo e la chitarra a Messa?

È stato solo un inizio, ma dai questionari di valutazione del corso compilati dai partecipanti emergeva che questa formula del Workshop la domenica pomeriggio dalle 14.00 alle 18.30, era gradita e funzionale. Come non entrare in conflitto con i corsi organizzati dall’Istituto Diocesano preposto a questo servizio?

L’obiettivo per noi organizzatori era chiaro: il workshop aveva lo scopo di agganciare gli animatori musicali che operano nelle realtà parrocchiali, stimolando in loro il desiderio di una formazione approfondita e indirizzandoli successivamente all’Istituto Diocesano dove i corsi annuali e biennali permettono una reale crescita di competenze.

Qualche locandina inviata via mail, un piccolo video informativo postato sul sito della Diocesi e inviato con WhatsApp ai contatti dell’Ufficio Liturgico, sono stati sufficienti, insieme al “passaparola”, a fare in modo che si giungesse al quarto appuntamento con oltre 120 iscritti.

Attraverso i Workshop, l’Ufficio Liturgico si è fatto prossimo e si è preso cura degli animatori liturgici della Diocesi che spesso si sentono soli e scoraggiati, offrendo loro spunti di approfondimento e possibilità di confronto in merito alle consuetudini e suggerimenti per una buona pratica.

La finalità degli eventi proposti in questi due anni è stata quella di promuovere iniziative pratiche tendenti al progresso dell’animazione liturgica, con la consapevolezza che non sia un compito facile, in quanto abbraccia un campo molto vasto ed articolato. L’augurio è che con una certa programmazione dell’azione pastorale attraverso tappe e incontri progressivi, l’Ufficio possa fornire un orientamento e favorire la nascita di contatti e di scambi tra gli “addetti ai lavori”.



### **Testimonianza di un partecipante**

*Sono un animatore musicale autodidatta che da circa 10 anni svolge il suo servizio in parrocchia come Direttore di un coro amatoriale.*

*L'esperienza del workshop è stata per me positiva, perché avendo un taglio molto pratico, mi ha aiutato a mettermi in gioco in prima persona e nello stesso tempo mi ha permesso di incontrare persone di altre parrocchie che come me hanno buona volontà ma limitate conoscenze. Spesso noi animatori appassionati e fedeli ci sentiamo poco sostenuti dai parroci, non sempre è riconosciuto il nostro impegno e talvolta veniamo accusati di essere "liturgofrenici" perché desideriamo di curare in modo adeguato la liturgia.*

*Il confronto con realtà diverse e l'apprendimento di alcuni consigli spendibili all'interno delle comunità di appartenenza – seppur nel tempo di mezzo pomeriggio – sono stati di stimolo all'approfondimento personale.*



# La formazione nell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-S.Lucia del Mela

Don Giovanni Lombardo

Maggio 2019



**L**'Ufficio Liturgico Musicale della Diocesi di Messina-Lipari-S.Lucia del Mela già da diversi anni promuove un corso di formazione liturgico-musicale per lettori non istituiti, cantori, organisti e direttori di coro. Il Corso, che al momento attuale, non si presenta nella forma di scuola diocesana, ma di laboratorio, nasce con l'obiettivo di rispondere alla domanda di formazione che viene dalle comunità parrocchiali, soprattutto come esigenza del singolo animatore, non riscontrando, a volte, nei parroci, una sensibilità adeguata a tale formazione.

Sullo sfondo è sempre presente l'insegnamento della Costituzione Conciliare sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium* (1963) che al n° 14, in particolare, afferma: «È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, «*stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato*» (1 Pt 2,9; cfr 2,4-5), ha diritto e dovere in forza del battesimo.»

Affinché ciò si realizzi è necessaria un'adeguata formazione del popolo e degli operatori pastorali della liturgia e la sinergia dei vari ministeri ordinati, istituiti e di fatto.

Abitare la liturgia significa attenzionare e preparare con cura le celebrazioni, esercitare il proprio sacerdozio battesimale, ponendo i doni ricevuti a servizio del bene e della crescita della comunità, affinché tutta l'assemblea partecipi attivamente alla celebrazione dei Santi Misteri, con l'ascolto, la preghiera, il canto, il silenzio e gli altri gesti richiesti dallo svolgimento dei riti. A tale scopo viene auspicata la valorizzazione e la creazione, dove mancasse, del gruppo liturgico parrocchiale.

Ai partecipanti viene chiesta una quota di iscrizione simbolica e le lezioni si svolgono grazie alla generosa disponibilità di docenti qualificati e formati, che hanno conseguito titoli musicali presso Conservatori e altre scuole, approfondendo le competenze attraverso i corsi di formazione, anche online, promossi dall'ufficio liturgico nazionale della conferenza episcopale italiana, quali il COPERLIM e il Corso di formazione per direttori di coro liturgico "Giovanni Maria Rossi".

Dopo un crescendo di iscritti e di proposta di lezioni e di laboratori che hanno toccato tutti gli aspetti della formazione, con sede fissa presso la sede dell'Arcivescovado di Messina, e nella forma del laboratorio itinerante nei vicariati, negli ultimi due anni la proposta è stata meno ricca, per varie concause, non ultima, l'avvicendamento di Vescovi e Amministratori diocesani. È avvenuto anche un cambio della sede principale che ha comportato alcuni disagi nell'organizzazione dei corsi e nella loro frequenza.

Finalmente a distanza di più di un anno dall'insediamento del nuovo Arcivescovo, si è svolto un'importante incontro che ha coinvolto Vescovi, ufficio liturgico, maestri e docenti. Durante tale incontro si è giunti alla conclusione della necessità di rilanciare l'attività formativa con maggiore impegno, grazie al sostegno dei superiori e alla creazione ufficiale della commissione di musica sacra all'interno dell'Ufficio Liturgico. Questa decisione fa ben sperare in una riorganizzazione prevista per il prossimo anno pastorale. Durante l'ultimo anno l'attività formativa è stata assicurata ai cantori del Coro Diocesano S.Maria della Lettera che hanno partecipato alle lezioni di vocalità e alle prove in vista della preparazione delle principali celebrazioni di carattere diocesano, celebrazioni in cui il Coro Diocesano può contare sulla collaborazione del quintetto diocesano di Ottoni e di un coro di voci bianche e giovanili.



# Gli incontri di formazione nella Diocesi di Alife-Caiazzo

Don Antonio Di Lorenzo

Maggio 2019



**L**a musica è uno dei grandi patrimoni che la Chiesa conserva fin dalla sua nascita, coltivandolo con cura e rendendolo una presenza sempre più solenne all'interno della liturgia. Alla musica sacra e al canto, che rappresentano una componente preziosa in ogni celebrazione, è stata conferita sempre maggiore austerità e ordine, grazie all'impostazione data dal Concilio Vaticano II. Nonostante le norme conciliari, e dopo mezzo secolo dalla promulgazione del documento *Sacrosantum Concilium*, il canto fa fatica ad entrare nelle funzioni religiose come autentica "forma di partecipazione alla liturgia".

L'Ufficio liturgico della diocesi di Alife-Caiazzo, in sintonia con quello nazionale, ha pensato di organizzare un percorso di formazione per le corali diocesane e per i presbiteri, in collaborazione con il Pontificio Istituto di Musica Sacra. La formazione, iniziata nel 2018, proseguirà per l'anno pastorale in corso, e si prefigge di fornire a coristi e musicisti un'adeguata e completa preparazione teorica e pratica.

Ad inaugurare l'iter è stato don Antonio Parisi, ex docente di Teoria e Solfeggio al Conservatorio "N. Piccinni" di Bari e consultore presso l'Ufficio Liturgico Nazionale, lo scorso 9 dicembre. In quella sede, è intervenuto anche don Vincenzo De Gregorio, attualmente preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra e consulente presso l'Ufficio Liturgico Nazionale, il quale ha approfondito la Storia della musica liturgica, madre di tutta la musica occidentale. Nel suo *excursus* don Vincenzo è arrivato sino ai giorni nostri, ponendo l'accento sui cambiamenti e sulle innovazioni volute dalla Chiesa di Roma.

Il secondo incontro ha avuto come relatore Sabino Manzo, direttore di coro e orchestra, clavicembalista, pianista e docente di Direzione presso i corsi dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Bari e presso la Milano Choral Academy

Col maestro Gianmartino Durighello le corali parrocchiali si sono preparate ai Vespri solenni, con un momento pratico, seguito all'incontro teorico, con una esercitazione sulla preghiera del Vespro con canto e partitura, presso la Cappella del Seminario.

Inoltre il vescovo Mons. Valentino Di Cerbo, in accordo col direttore dell'ufficio liturgico, ha voluto che i sacerdoti, nell'anno pastorale 2018/19 avessero una formazione permanente sulla musica liturgica, formazione che ha avuto grande successo grazie alle competenze di mons. Antonio Parisi.

Per la formazione delle *scholae cantorum* sono previsti altri incontri distribuiti in questo anno.



## “Queste cose dille ai preti!” La formazione liturgico-musicale del clero

Nella mia esperienza di formatore, parroco e da direttore dell'Ufficio liturgico, ho sentito spesso la seguente frase: “Queste cose dille ai preti!”. Una frase che molto mi ha fatto riflettere su come l'entusiasmo auspicato dalla Riforma liturgica apportata dal Concilio Vaticano II si sia nel tempo affievolita e, in taluni contesti, come le stesse direttive della Riforma siano state stravolte soprattutto per ciò che riguarda l'animazione liturgica. Talvolta assistiamo a celebrazioni frettolose, dove a farla da protagonista è una vera e propria spettacolarizzazione anche dal punto di vista musicale.

Proprio partendo da quest'analisi e con l'entusiasmo accolto dal progetto formativo per le *Scholae cantorum*, il vescovo mons. Valentino Di Cerbo, in accordo col direttore dell'Ufficio liturgico, ha voluto che i sacerdoti, nell'anno pastorale 2018/19 ricevessero una formazione permanente relativa alla musica liturgica, a cui si sono potuti avvicinare grazie alla guida di mons. Antonio Parisi.

La proposta e l'attuazione del percorso inerente all'Arte del Celebrare hanno trovato pieno accoglimento da parte dei sacerdoti, i quali spesso, presi dalle tante preoccupazioni legate alla gestione amministrativa e pastorale delle loro parrocchie, o in alcuni casi per una scarsa sensibilità verso la musica, trascurano la formazione canora e musicale.

La formazione ha battuto molto sulla semplice bellezza del canto, che è parte integrante della liturgia, mistero di Morte e Resurrezione di Cristo e che dunque non va assolutamente trascurato, ma curato nella sua essenza di “accompagnatore della liturgia” che ci si accinge a celebrare. Ai sacerdoti è stato chiesto di dedicarsi approfonditamente al canto, affinché esso sia un elemento che faccia entrare il popolo di Dio nel mistero che celebra in quella particolare liturgia. Ciò implica, da parte loro, un'accurata scelta dei brani da eseguire, collaborando con gli operatori parrocchiali e a seconda dei diversi tempi della liturgia. Inoltre, mons. Parisi ha ribadito l'importanza che il cantare del celebrante incarna: non è un gesto facoltativo, ma, al contrario, dona ancora più vigore all'atto del presiedere la sacra liturgia nell'unità dell'assemblea. In quest'ottica, in virtù delle sue competenze in materia e del suo carisma, mons. Parisi ha voluto, in maniera pratica, guidare il Clero nell'acquisizione di una tecnica del canto, in modo particolare facendo cantare i Prefazi dei Tempi forti.

Il percorso formativo si è rivelato entusiasmante per i sacerdoti, facendo risvegliare in loro la consapevolezza di quanto sia importante curare le celebrazioni in maniera semplice ma al tempo stesso solenne. Si auspica di riservare in futuro una sempre maggiore attenzione alla liturgia in generale e al canto in particolare, sia all'interno dei seminari che attraverso itinerari di formazione permanente dedicati ai sacerdoti, come accaduto nella nostra Diocesi, in modo da non perdere di vista la bellezza della comunità che si ritrova insieme in chiesa per pregare ed incontrare il Sommo Sacerdote.



# La formazione nel Coro di Pastorale giovanile della Diocesi di Mantova

Francesco Meneghello

Maggio 2019



**I**l Coro di Pastorale giovanile della Diocesi di Mantova è nato con lo scopo specifico di animare la Veglia di Pentecoste. La creazione di un gruppo “ad hoc” per questa circostanza molto sentita, soprattutto dal mondo giovanile, aveva come obiettivo quello di arrivare all’appuntamento con un repertorio nuovo e coerente con la celebrazione, con un sussidio studiato per l’assemblea, con un coro guida ben nutrito e supportato da strumenti musicali.

La prima animazione - si torna indietro di qualche anno - piacque molto e suscitò notevole interesse soprattutto per l’entusiasmo e per la cura esecutiva, tanto che al gruppo venne immediatamente chiesto di cantare alle ordinazioni presbiterali dopo circa un mese.

Una parte significativa dei “coristi della prima ora” aveva alle spalle l’esperienza teatrale di “Forza venite gente”, il noto musical su S. Francesco di Michele Paulicelli che ancora oggi continua a riscuotere un buon successo. Si trattava quindi di un gruppo già selezionato, caratterizzato da passione musicale e comunque inserito in percorsi formativi ecclesiali. Si unirono ben presto altri giovani coristi parrocchiali tramite un articolo sul settimanale diocesano locale, ma anche per passaparola.

I crescenti impegni, arrivati dal secondo anno in poi, hanno sollecitato una richiesta formativa più marcata che andasse oltre all’imparare le singole voci dei canti. Il gruppo stava diventando una presenza stabile su cui fare affidamento per alcune celebrazioni come veglie di preghiera, ascolto della Parola, raduni diocesani.

La formazione si è quindi articolata in più direzioni, benché nei limiti e nelle possibilità temporali di ognuno: lettura musicale, vocalità, liturgia (senso del servizio musicale).

La **lettura musicale**, va da sé, è importante per abbattere in modo significativo i tempi di apprendimento in favore della concertazione e dell'affinamento esecutivo. Chi sta leggendo queste righe, poi, sa bene come vanno le cose ai musicisti di chiesa. Alle prove generali, se non all'ultimo momento quando la processione d'inizio si sta avviando, arrivano al coro - anche legittime - le richieste più strane: un canto in più, un canone, un ritornello, una coda, una variazione. In questi casi il sapere leggere "al volo" fa la differenza sul servizio.

Anche la **vocalità** non è indifferente in liturgia, in quanto elemento che definisce immediatamente l'ambientazione, un po' come avviene con il timbro degli strumenti: il pianoforte scordato fa saloon, le nacchere fanno subito flamenco, la fisarmonica festa paesana. Similmente, il vibrato pesante fa teatro, l'urlato fa pop, il trascinarsi melodico ("trasporto") al grave fa anziano, quello piccolo all'acuto (una specie di mini-appoggiatura) fa un certo tipo di giovane-cattolico (perdonerete la cattiveria). Il tipo di vocalità orienta l'orecchio verso differenti paesaggi sonori e, volente o nolente, favorisce o distoglie l'ascolto e la partecipazione alla preghiera. Fin da subito si è cercato di puntare a una vocalità pulita e ferma, per l'appunto, abbastanza naturale, morbida, con una buona definizione dei vari suoni vocalici e attenta all'articolazione per favorire la comprensione dei testi cantati. Oltre ai consueti esercizi di riscaldamento, sono stati proposti a più riprese, degli stage con professionisti per migliorare l'emissione.

Per quanto riguarda la **formazione liturgica**, elemento fondamentale che sostiene il resto, si è stabilito fin da subito che il "motore" del coro è lo spirito di servizio. Da questa scelta di fondo conseguentemente si sono tenuti incontri di formazione e i coristi sono stati invitati a partecipare agli eventi organizzati dalla diocesi e da associazioni. Da ricordare in particolare il corso estivo promosso da *Universa Laus* poiché esperienza fortemente motivante non solo per il lato tecnico, ma soprattutto per lo spirito che fin qui si è cercato di descrivere (per approfondire si veda l'articolo di P. Gozzi in questo numero di *Psallite*).

C'è inoltre l'importante **formazione liturgico-musicale "distribuita"** e continuativa, ovvero quella che avviene durante le prove: si spiega il rito che si andrà ad animare di volta in volta, si illustrano le ragioni delle scelte di repertorio, si discute di come è andata l'animazione precedente, si analizzano i canti per inquadrarne forma, stile, scopo, pregi, difetti, difficoltà esecutive.

Infine un ultimo aspetto da considerare: l'"**accompagnamento**" per chi decide di far parte del coro. Nel corso del tempo si sono avvicinate nel coro decine di persone. Chi entra in un coro già avviato per certi versi è facilitato poiché si trova nella maggioranza dei casi in un meccanismo (fatto non solo di scadenze, ma anche e soprattutto di relazioni) già oliato a dovere.



Per altri versi, proprio perché mancano il vissuto e la formazione pregressa del gruppo, può sopraggiungere un senso di scoraggiamento e inadeguatezza, soprattutto per il repertorio già consolidato per il quale non si ha più tempo di “re-insegnare” le parti vocali dal principio. Oggi la tecnologia può venire in supporto (mp3, midi, tutorial), ma la relazione umana rimane l’elemento chiave affinché l’innesto... attecchisca. Questo significa che chi vuole far parte *in modo stabile* faccia un colloquio con il direttore affinché siano chiari i motivi, lo spirito e gli impegni derivanti dal servizio. In secondo luogo, in base alle abilità musicali, può essere utile affidare il nuovo corista a un “tutor” esperto della sezione che materialmente gli stia vicino alle prove e durante le esecuzioni. Va anche studiato il momento dell’anno più opportuno, magari quello con il repertorio meno impegnativo, anche indicando al nuovo corista di iniziare a cantare solo una parte dei brani (o solo in alcuni punti di un canto). Questa partecipazione “progressiva” permette nel giro di poco tempo di sentirsi comunque parte del gruppo. L’esperienza dice che si inizia a capire qualche cosa solo dopo aver vissuto da corista almeno un intero anno liturgico!

Per ovviare alle possibili difficoltà di inserimento, il coro da qualche anno offre la possibilità del “coro allargato”: grazie a un repertorio mirato, per la Veglia di Pentecoste, celebrazione che a suo tempo ha portato alla creazione del gruppo, sono invitati a cantare anche giovani che non fanno parte in modo stabile del coro, ma che desiderano fare comunque l’esperienza, purché garantiscano la partecipazione alle prove specifiche.

Ci sarebbe infine da chiedersi “fino a che età un corista è giovane” e “fino a quando un coro è da considerarsi giovanile”. La questione, che dalla legge *Fornero* in poi ha aperto nuovi orizzonti, pare essere abbastanza diffusa. Ma questa è un’altra storia.



# Il coro diocesano come strumento di formazione: l'esperienza della Diocesi di Salerno

Remo Grimaldi

Maggio 2019



**I**l Coro dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno viene fondato nell'anno 2011, grazie alla volontà e al supporto dell'Arcivescovo Mons. Luigi Moretti.

Nel febbraio di quell'anno, l'Arcivescovo invia una lettera alle parrocchie di tutta la Diocesi, esortando i parroci "a sollecitare la partecipazione di giovani e adulti delle comunità parrocchiali a questa nuova e dinamica realtà".

Il primo incontro, a cui prendono parte coristi provenienti da tutta la provincia, avviene il 14 marzo 2011. Per dare ufficialmente inizio alle attività, il 26 Marzo, presso il Salone degli stemmi del Palazzo Arcivescovile, i coristi incontrano, alla presenza dell'Arcivescovo, Mons. Marco Frisina, direttore del Coro della Diocesi di Roma.

Il 16 aprile dello stesso anno, per la prima volta, il coro è chiamato ad animare la *Festa diocesana dei giovani*, che ha luogo nella Cattedrale di Salerno ed è presieduta da Mons. Luigi Moretti.

Da allora il coro è al servizio della Diocesi e dell'Arcivescovo, animando le più importanti celebrazioni dell'anno liturgico, anche nell'ambito delle Parrocchie, con le quali collabora e cammina.

Il coro della Diocesi di Salerno si muove in collaborazione con l'Ufficio Liturgico Diocesano, del quale costituisce parte integrante e con il quale struttura e realizza celebrazioni, corsi, eventi. È proprio dalla sinergia tra coro e Ufficio liturgico che prende forma il repertorio, strutturato e studiato per le singole celebrazioni. Preparazione e impegno sono le parole d'ordine della vita del corista, fatta di prove, studio, attenzione. Nel nostro piccolo cerchiamo di essere esempio e modello di vita corale nella nostra realtà territoriale. Da ciò nasce anche l'idea e la volontà di accompagnare le celebrazioni con un libretto contenente la notazione musicale, per consentire la partecipazione attiva al canto nella Liturgia e aprire la strada all'educazione musicale dell'assemblea.

In questi otto anni di vita, la relazione con la comunità diocesana è sempre stata viva e forte, tanto da avvertirsi la necessità di incontrare le realtà parrocchiali e verificare insieme le esigenze, per essere più incisivi con scelte e metodi che rispondono al contesto in cui si opera. Da questi incontri, parte un progetto di formazione dedicata alle parrocchie, prima singolarmente (è ciò che è avvenuto con le comunità di Olevano sul Tusciano, Montoro, Contursi e altre) con incontri diretti tra il Coro Diocesano e i coristi che vivono quella realtà: scambio di esperienze, percorsi, idee, progetti.

La riuscita di questi incontri, la bellezza della condivisione e l'arricchimento che ne deriva sono stati i motori che hanno dato la spinta alla realizzazione di un progetto più ampio: un corso di formazione per animatori musicali della liturgia.

Dalla sinergia tra Ufficio Liturgico e Coro Diocesano, nell'anno pastorale 2016/2017, con il patrocinio dell'Ufficio Liturgico Nazionale, vengono organizzati tre incontri dedicati a tutti quanti operano nelle celebrazioni liturgiche, in qualità di coristi e voci guida, strumentisti, responsabili e direttori di coro, animatori del canto, coordinatori del gruppo liturgico. I tre incontri vedono la presenza e il contributo di Mons. Vincenzo De Gregorio, Fra' Domenico Donatelli e Mons. Antonio Parisi. La partecipazione nutrita e i riscontri positivi raccolti al termine di questa bella ed arricchente esperienza, ci hanno convinto a riproporre questo tipo di formazione nell'anno successivo.

Dopo il primo esperimento formativo, l'Ufficio Liturgico dell'Arcidiocesi di Salerno – Campagna – Acerno intende per il nuovo Anno Pastorale 2017–2018 proseguire il percorso di formazione musicale, liturgica e spirituale destinato a coloro che svolgono un servizio ministeriale in ordine all'animazione musicale e canora delle celebrazioni liturgiche.

La precedente esperienza svolta nel corso dell'Anno Pastorale 2016 – 2017 è stata rivolta ad una vasta platea comprendente sacerdoti, consacrati, laici, animatori dell'assemblea, organisti, cantori, coordinatori, direttori di coro.

Il Corso di formazione per Animatori Musicali della Liturgia intende invece focalizzare l'attenzione iniziale su responsabili e direttori di Cori, responsabili del servizio Musicale nella Liturgia, componenti del gruppo liturgico (pur non limitando l'uditorio), programmando corsi specifici di teoria e attività pratiche di laboratorio a favore dei coordinatori e animatori di assemblea, ossia coloro che fattivamente si occupano nelle parrocchie della formazione musicale e dell'organizzazione dell'animazione liturgica.

Il secondo corso di formazione per animatori musicali della liturgia viene pensato e realizzato con un respiro più ampio: vengono aumentati gli incontri – questa volta quattro, con l'intervento di Suor Maria Alessia Pantaleo e Padre Maurizio Verde – e corredati da laboratori didattici. Il laboratorio intende offrire suggerimenti pratici per la guida del canto dell'assemblea e per la gestione di un coro liturgico; illustrare, anche attraverso alcuni esempi musicali, quali siano le qualità tecniche e spirituali proprie del cantore liturgico; presentare materiale editoriale e discografico liturgico-musicale utile per arricchire il proprio repertorio; segnalare alcune linee guida circa l'uso degli strumenti musicali nella liturgia. Accanto e a completamento dell'esperienza formativa, vengono realizzati due laboratori corali – indirizzati ancora una volta agli animatori musicali della liturgia – che hanno come scopo non solo il cantare e acquisire un metodo grazie alle prove organizzate e gestite dal coro diocesano, ma anche il sentirsi tutti, parte della Diocesi e di una sola Chiesa, approfondendo la conoscenza di altre realtà e condividendo la preparazione e l'animazione di una celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Moretti.

In questi otto anni, con impegno, costanza e tanta buona volontà, e con il sostegno dell'Ufficio Liturgico, il coro diocesano ha cercato di essere strumento di formazione, di coinvolgere e camminare al fianco di tutta la comunità diocesana, con l'auspicio di creare una rete di persone che, desiderose di crescere attraverso l'amore di Dio e la musica, possano essere sempre più testimoni di una *Liturgia viva per una Chiesa viva*.



# I corsi di formazione dell'Associazione Italiana Santa Cecilia

Nazzareno De Benedetto

Maggio 2019



**L**'Associazione Italiana Santa Cecilia affonda le proprie origini intorno al 1585, quando Papa Sisto V approvò con la bolla "*Rationi congruit*" una Confraternita di musicisti e cantori formata da insigni personalità quali Anerio, Animuccia, Marenzio, Palestrina e molti altri. Da questa Congregazione, intorno al 1600, nacquero la Congregazione di Santa Cecilia che si occupò della questione della musica sacra nella Liturgia e l'Accademia Santa Cecilia che si occupò dell'insegnamento teorico e pratico dei vari strumenti.

Oggi l'Associazione italiana di Santa Cecilia è impegnata nel campo della promozione e divulgazione della Musica per la Liturgia secondo lo spirito del Rinnovamento liturgico della Costituzione Conciliare *Sacrosanctum Concilium* e dell'istruzione *Musica Sacram* attraverso l'organizzazione di Congressi e Convegni di studi, attraverso la pubblicazione del *Bollettino Ceciliano*, organo ufficiale dell'Associazione, e della rivista musicale allegata *Cantet vox, cantet vita*, per mezzo della quale si pubblicano nuove composizioni per la Liturgia e infine attraverso l'attività di formazione che si esplica mediante gli Istituti Diocesani di Musica Sacra e con le Settimane estive di formazione per direttori di coro, cantori e organisti.

Quest'anno l'Associazione organizza i seguenti Corsi di formazione:

- dal 3 al 6 luglio 2019 si terrà a Lonigo (VI) il Corso di formazione sul tema "*Il canto della liturgia quotidiana*" (relazioni, esercitazioni corali, celebrazioni liturgiche);
- dal 17 al 21 luglio 2019 a Roma si terrà il *Seminario per Direttori di coro, cantori, organisti* (Musicologia liturgica, concertazione e direzione, emissione vocale (teoria e pratica), canto gregoriano, accompagnamento organistico nella liturgia);
- dal 23 al 26 luglio 2019 a Vittorio Veneto si terranno le *Giornate di cultura organaria* dal tema "*Organo tra prealpi e colli trevigiani-bellunesi*" (incontro, illustrazione e audizione su strumenti significativi).

Inoltre, a conclusione dell'attività dell'anno 2019, si terranno due convegni:

- **Convegno Nazionale delle Scholae Cantorum** – 28, 29 settembre 2019 a Roma (prova di canto, Udienda del Santo Padre Francesco, Concelebrazione Eucaristica in San Pietro);
- **Convegno Nazionale Compositori**, 18-20 ottobre 2019 a Milano (nel centenario della nascita di mons. Luciano Migliavacca).

Appuntamento annuale, importante e molto frequentato, è poi quello della Tre Giorni di formazione liturgico-musicale di Assisi. Quest'anno (con più di 150 partecipanti) si è svolta dal 25 al 29 marzo 2019 sul tema *Rivelare la bellezza dell'Invisibile. San Paolo VI: l'arte, la musica, i giovani*. (Relatori: Mons. Tarcisio Cola, presidente AISC, P. Corrado Maggioni, M° Valentino Donella, S.E. Mons. Domenico Sigalini)

Questi corsi e convegni si propongono come obiettivo primario e irrinunciabile quello della formazione liturgico-musicale degli animatori del canto nella liturgia.

Solo formando i responsabili dei ministeri musicali, si può sperare in una trasformazione positiva dell'attuale situazione nell'ambito del canto e della musica per la liturgia, che ritengo molto critica e preoccupante. Non si può più tollerare che una persona sieda all'organo o guidi un coro che svolge un ministero nella liturgia, senza avere una seppur minima nozione di musicologia liturgica o senza conoscere affatto i documenti che la Chiesa ha emanato su questa materia.

Nella mia Sicilia, e in particolare a Messina, ci siamo impegnati a cambiare questa situazione fin dagli anni post-conciliari con insigni personalità (quali Sgarlata, Modaro, Liberto, ecc.) che ci hanno indicato la strada in un momento in cui si dovevano creare dal nulla nuove forme per la liturgia. Auspico che quest'attività di formazione, che ormai viene intrapresa su tutto il territorio nazionale e da parecchie associazioni e organismi, dia, prima o poi, i suoi risultati in termini di maggiore competenza degli animatori e migliore qualità della musica e del canto nella liturgia.



# Universa Laus Italiana e la formazione

Don Paolo Gozzi

Maggio 2019



**U**niversa Laus, associazione composta da studiosi di musica, musicologia liturgica e liturgia, di diverse nazioni e di diverse confessioni cristiane, fin da quando si è costituita nel 1966, ha rivolto la sua attenzione alle problematiche legate alla musica nella liturgia e al canto assembleare, il cui studio ha portato alla produzione di due importanti documenti, quali *Musica-Liturgia-Cultura* (1980) e *La musica nelle liturgie cristiane* (2003); la loro recezione ha cambiato la visione circa il canto rituale e la sua incidenza nel vissuto pastorale.

Il gruppo italiano (oggi costituito nell'associazione *Universa Laus Area Italiana*), già dagli inizi, ha organizzato la sua attività in due direzioni: lo studio e la formazione. Ha organizzato diversi convegni nazionali su temi importati, attuali e talvolta inesplorati, indagando da più punti di vista la musica rituale e l'esperienza celebrativa e di preghiera della comunità cristiana; ha fondato e redatto la rivista *Musica&Assemblea*, formulando contenuti e proposte in prospettiva pedagogica e pastorale, rivolte ad un pubblico che sentiva il bisogno di formazione e informazione. Ma soprattutto ha avvertito una urgenza fondamentale, poi assunta come "vocazione": formare le persone, ovvero gli operatori/animatori liturgico-musicali, attraverso una esperienza concreta.

Per questo dal 1973 promuove ed organizza regolarmente, in estate, "settimane di lavoro" per animatori musicali della Liturgia, corsi di formazione di base rivolti a tutte quelle persone che a qualunque titolo svolgono un servizio nelle comunità cristiane (parrocchie, associazioni o comunità religiose), provenienti da tutta Italia. Sono passati ormai 46 anni ma questi corsi si sono svolti ininterrottamente (seppure con maggiori o minori presenze) e hanno dato la possibilità a centinaia di persone di avere una solida formazione e di vivere un'esperienza unica.

L'obiettivo è quello di aiutare i partecipanti ad acquisire una mentalità liturgico-musicale, teorico ed operativa, che sia rispettosa della linea ormai tracciata dal Concilio Vaticano II.

Una vera e propria *full immersion* nei documenti conciliari sulla Liturgia (*Sacrosanctum Concilium*, l'istituzione *Musicam Sacram*), nell'Ordinamento del Messale Romano, nello studio dei tempi liturgici e delle strutture dei vari riti, nella conoscenza dei criteri di scelta dei canti e delle varie possibilità di collocazione, nella ricerca di un'acquisizione corretta di tecnica di animazione-guida del canto assembleare e di regia celebrativa, ed infine in quel complesso mondo della musica (liturgica e non) che va dalla conoscenza delle note, a nozioni di armonia; dall'analisi di partiture, alla conoscenza delle principali forme e degli stili musicali (compositivi ed esecutivi) più in uso, dall'analisi critica di documenti sonori, alla sperimentazione di tecniche esecutive vocali e strumentali. Dato, però, che in pochi giorni risultava impossibile affrontare ed approfondire in modo esaustivo una così vasta gamma di temi da trattare e di lavoro tecnico da svolgere, si è pensato di distribuire il tutto su un percorso formativo biennale/triennale, in modo che, chi torna per la seconda e la terza volta (persino la quarta), abbia la possibilità di sperimentare cose nuove ed arricchire il proprio bagaglio.

La struttura portante del corso sostanzialmente è rimasta la stessa e ci conforta nell'intuizione iniziale: la scelta del periodo estivo, la residenzialità del vivere a stretto contatto per una settimana, le giornate scandite da laboratori, densi di contenuti e di esercitazioni pratiche, la *location* semplice ed accogliente immersa nel verde, il buon cibo, la comunicazione e lo scambio di esperienze diverse, la consultazione e l'analisi del materiale liturgico-musicale in circolazione, il cimentarsi nell'uso di diversi strumenti musicali a disposizione, la competenza e la disponibilità degli istruttori. Questo connubio è stato vincente e, col tempo, è diventato carattere distintivo di *Universa Laus Italiana*: la proposta estiva non è solo una settimana di formazione tecnica ma anche una intensa esperienza ecclesiale, impregnata di umanità, preghiera, spiritualità, servizio e vita fraterna.

A detta di molti, per chi l'ha vissuta, è un'esperienza preziosa (anche se faticosa, perché intensiva) e che lascia il segno: le continue e svariate presenze, il confrontarsi con altre realtà di diverse regioni d'Italia, potersi scambiare idee, opinioni, racconti ed aneddoti, rendendosi conto delle stesse fatiche, il crearsi dei legami stretti umani e spirituali, i possibili contatti con gli istruttori per ulteriori proposte formative nelle proprie realtà diocesane, la collaborazione tra cori anche lontani, lo scoprire con gioia che alcuni percorsi vocazionali sono nati proprio all'interno di queste esperienze... Tutti segnali molto positivi che hanno spronato l'Associazione a continuare nell'organizzazione ed investire risorse e persone.

Ai docenti "storici" dei corsi estivi (don Marco Deflorian, padre Giovanni Maria Rossi, mons. Felice Rainoldi, padre Eugenio Costa) si sono via via affiancati nuovi istruttori, alcuni dei quali allievi del Co.Per.Li.M., per garantire la prosecuzione di questa iniziativa che si rivela ancora oggi un punto di riferimento per la formazione di base.

Attualmente il *team* è composto da Francesco Meneghello, don Cesare Pavesi, don Pierangelo Ruaro, don Gianfranco Venturi, Maurizio Gagliardi, Enrica Balasso, don Paolo Gozzi, Guglielmina Scattolin, Emanuela Marangoni, don Enrico Posenato, Giulia Galanti.

Il corso è articolato su due livelli: uno di "base", dai 16 anni compiuti in poi e per chi non ha mai partecipato, la cui finalità è acquisire le capacità fondamentali per l'animazione liturgico-musicale; uno di "richiamo/aggiornamento", destinato a chi ha già frequentato il primo corso, la cui finalità è la continuazione della formazione liturgico-musicale con l'approfondimento di tematiche specifiche.

È rivolto a tutti indistintamente ma punta in modo particolare alla formazione dei giovani, ai quali spesso è demandato l'incarico di "suonare a Messa" e di scegliere i canti; proprio per favorire la loro partecipazione si è cercato di contenere il più possibile la spesa complessiva.

Il corso è impostato come un grande laboratorio, dove le attività sono tutte determinanti, correlate l'una all'altra. Alla mattina si fanno tre attività, di un'ora ciascuna: 1) liturgia: studio dei principi fondamentali e della struttura della Celebrazione Eucaristica, dell'Anno Liturgico, dei Sacramenti e criteri per l'animazione musicale; 2) vocalità: respirazione, registri e risuonatori della voce, emissione/fonazione, impostazione, ecc. 3) ritmica: sviluppo dell'orecchio ritmico, melodico, armonico e timbrico; uso del corpo e uso dello strumentario Orff.

Al pomeriggio si prosegue con le altre attività: 4) un ora di laboratorio, a scelta dei partecipanti e su consiglio degli istruttori: lettura della musica (per cui non sa leggere uno spartito); animazione, cura e regia liturgica (in particolare delle celebrazioni quotidiane), guida al canto dell'assemblea, musica d'insieme, organo, chitarra, direzione di coro, canto solistico; 5) prove di coro (due ore): apprendimento del repertorio, esercitazione a sezione (bassi, tenori, contralti e soprani) e insieme, analisi ed esecuzione dei canti liturgici proposti.

All'inizio e al termine di queste attività si hanno alcuni momenti irrinunciabili, quali la preghiera del mattino e della sera; soprattutto nella celebrazione serale si mette "in azione" un tema spirituale proposto dal gruppo di animazione che ha predisposto la preghiera, in base ai canti appresi. Infine, nel corso della settimana, la celebrazione della Messa feriale "di gruppo", momento fondante tutta l'esperienza, e al sabato sera l'animazione della Messa vespertina in una delle comunità cristiane limitrofe.

Ogni anno, quando si giunge alla verifica finale di gruppo all'interno dell'esperienza, ci si rende conto di quanta strada vada ancora percorsa per attuare nelle nostre comunità cristiane la riforma liturgica. Riforma che arriva a fatica dove gli operatori, volenterosi finché si vuole, non sono sufficientemente preparati sia dal versante liturgico, sia da quello musicale.

Guidare il canto dell'assemblea, suonare l'organo e/o altri strumenti musicali, dirigere il coro, intonare, salmodiare, sono servizi fondamentali per una corretta integrazione del canto e della musica strumentale nel vivo dell'azione rituale. L'animazione musicale delle liturgie è un impegno insostituibile, un vero servizio ministeriale da prestare con competenza tecnica e liturgica, con fede e spirito di autentico servizio.

Il corso può offrire un percorso iniziale e dare l' "input", aprire porte, stimolare a fare dello studio e della preghiera le regole basi del ministero. Al di là delle specifiche abilità che si possono maturare durante il corso, la finalità principale è proprio quella di offrire corretti stili celebrativi, modelli operativi, criteri di scelta, piste di lavoro da approfondire, sia per il servizio nella propria comunità cristiana, sia la crescita personale, anche in modo da potersi iscrivere ad ulteriori iniziative di formazione.



Spesso nell'economia formativa di una parrocchia, si dedicano tempo, soldi, energie al catechismo, alle iniziative sportive, alle opere di volontariato, alla valorizzazione degli spazi di aggregazione, ai momenti di attività ludico-ricreative...tutte cose buone; ma si "spende" poco per la formazione liturgico-musicale, di cui tutti, alla fine, ne "usufruiamo" e ne abbiamo bisogno. Allora spendere tempo, soldi ed energie per la preparazione di quelle persone che possiedono potenzialità musicali, così da qualificare sempre più un prezioso ed indispensabile ministero della comunità cristiana, è un ottimo investimento spirituale.

Nel 2019 il corso si svolgerà a Brisighella di Fognano (RA) da domenica 28 luglio (cena) a domenica 04 agosto (mattina), presso la Casa di accoglienza Istituto Emiliani delle Suore Domenicane del SS.Sacramento.

Per l'iscrizione (online, entro il 30 giugno) e i dettagli basta consultare il sito internet [www.universalaus.it](http://www.universalaus.it) o scrivere all'indirizzo mail [info@universalaus.it](mailto:info@universalaus.it).



# Statuto tipo per un Istituto diocesano di musica e liturgia

Redazione

Maggio 2019

**P**er supportare le Diocesi che volevano dotarsi in forma stabile di Istituti diocesani di musica e liturgia, l'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI chiese ai suoi consulenti di elaborare uno statuto tipo per agevolare gli uffici diocesani incaricati della redazione dell'atto normativo per l'organizzazione e il funzionamento della scuola. Consapevoli della sua attuale validità, riproponiamo integralmente il documento.

## Istituto diocesano di musica e liturgia

### Art.1 – Natura e finalità

L'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia, eretto con Decreto vescovile, è un organismo dell'Ufficio Liturgico Diocesano e ha lo scopo di offrire una completa e rigorosa formazione liturgica, spirituale e tecnica a quanti intendono svolgere un ministero liturgico in ordine all'animazione musicale delle celebrazioni liturgiche.

È dunque una realtà ecclesiale orientata ad un preciso *ministero* e non una scuola privata di musica.

L'Istituto prepara la formazione di:

- guida del canto d'assemblea,
- direttore di coro,
- cantori (coristi e solisti),
- organista, altri strumentisti.

### Art.2 – Il direttore

L'Istituto sarà diretto da un direttore (presbitero o laico) nominato dal Vescovo ed eventualmente coadiuvato da altre persone (vice direttore, segretario, ecc.).

Rientra nei suoi compiti.

1. Rappresentare l'Istituto davanti al Vescovo e alle Autorità civili.
2. Definire il piano organico degli studi secondo la natura e la finalità dell'Istituto.
3. Dirigere e coordinare l'attività dell'Istituto.
4. Nominare i docenti e il segretario.
5. Fissare il calendario annuale e gli orari delle lezioni.
6. Valutare con i docenti, la situazione personale dei singoli allievi.
7. Convocare e presiedere le riunioni dei docenti.
8. Segnalare nei modi più opportuni, al termine di ogni anno scolastico alla Diocesi, l'attività dell'Istituto.
9. Compilare annualmente i bilanci preventivi e consuntivi dell'Istituto.

### Art.3 – I docenti

I professori devono possedere non soltanto una competenza musicale, documentata da titoli di studio, pratica di docenza, esperienza didattica, ma anche una solida preparazione liturgica e spirituale. Tali competenze si acquisiscono attraverso la frequenza di corsi ordinari e straordinari organizzati a livello nazionale e diocesano (Co.per.li.m., Istituti di scienze religiose, altri corsi).

### Art.4 – Gli allievi

L'Istituto ammette alla frequenza allievi di età non inferiore ai 16 anni, presentati dai relativi Parroci, rettori di chiese, Assistenti ecclesiastici di Associazioni e Movimenti ecclesiali, Superiori Religiosi.

Si richiedono agli allievi i seguenti requisiti: la disponibilità per un servizio ecclesiale, una reale attitudine musicale, l'impegno assiduo e costante alle lezioni e alle iniziative collaterali.

#### **Art.5 – Le Parrocchie**

Fra l'Istituto e le Parrocchie o Comunità, si auspica un rapporto di fiducia e di collaborazione, in modo che gli alunni non si sentano sganciati dalla propria comunità, ma vengano seguiti e stimolati dal proprio parroco o responsabile.

Il Direttore dell'Istituto prenderà iniziative valide, ad approfondire sempre più un rapporto di collaborazione con le parrocchie; inoltre curerà che l'inserimento degli allievi nelle proprie comunità, sia graduale e segua di pari passo l'evolversi della loro formazione liturgico-musicale.

#### **Art.6 – Materie e durata dei corsi**

L'Istituto prevede un Corso Fondamentale (I Livello) e vari Corsi di Specializzazione (II Livello).

Le materie fondamentali del I Livello sono: Liturgia, Lettura della musica, Musicologia Liturgica, Vocalità, Repertorio, Strumento.

Le materie del II Livello sono: Strumento, Guida del canto d'assemblea, direzione di coro, canto, vari approfondimenti (armonia, regia, salmodia...)

#### **Art.7 – Esami**

L'anno scolastico dura 8 mesi da dividere in due quadrimestri o in tre trimestri. Alla fine di ogni anno, gli alunni devono sostenere un esame. potranno accedere all'anno successivo di ciascuna materia, solo dopo aver superato il relativo esame.

#### **Art.8 – Attività integrative**

L'Istituto potrà organizzare alcune celebrazioni nei momenti forti dell'anno liturgico, ed eventualmente alcuni concerti.

Tali iniziative, rappresentano dei momenti di verifica del lavoro che si sta svolgendo.

Gli alunni, sostenuti e guidati dai propri insegnanti, potranno così sperimentare dal vivo la propria preparazione sia liturgica che musicale.

#### **Art.9 – Aspetto economico**

L'Istituto potrà essere finanziato sia dalla quota degli alunni, sia dal contributo delle Parrocchie, e sia con un eventuale sostegno di altri Enti, pubblici o privati.

La gestione amministrativa dell'Istituto, che non ha fine di lucro, rientra nel bilancio dell'Ufficio Liturgico Diocesano.

## Allegato I: Materie

### I LIVELLO

#### I ANNO

Liturgia (I quadrimestre)  
Musicologia liturgica (II quadrimestre)  
Iniziazione alla musica  
Scuola di canto  
Repertorio  
Strumento (II quadrimestre)

#### II ANNO

Liturgia (I quadrimestre)  
Musicologia liturgica (II quadrimestre)  
Lettura della musica  
Scuola di canto  
Repertorio  
Strumento

#### Osservazioni

1. È utile iniziare lo strumento nel II quadrimestre del primo anno, in modo che nel primo si imposti il problema della lettura della musica.
2. Le lezioni sono collettive ed hanno la durata di un'ora. La lezione di strumento invece, è individuale (o a piccoli gruppi, secondo gli strumenti) e dura mezz'ora.
3. La pratica corale è una valida occasione per formare dei validi animatori. Si curerà una buona preparazione e interpretazione di canti di uso liturgico: inoltre con gli alunni del II livello, si prepareranno alcune celebrazioni o pubbliche esecuzioni.
4. Il corso di liturgia e il repertorio sono obbligatori per tutti. Eventualmente, dopo un previo esame, si potrà essere esentati dal corso di lettura della musica o dallo strumento.

### II LIVELLO

#### Considerazioni

- a. Il II livello si divide in due rami: l'uno strumentale e l'altro per guide del canto d'assemblea e direttori di coro.
- b. Nel II livello bisogna prevedere alcuni seminari di studio (regia, salmodia, canto gregoriano, uso degli strumenti di amplificazione, dizione....).
- c. Se si ritiene opportuno, gli allievi di direzione di coro potranno frequentare il corso di strumento complementare.

	Strumentisti	Guida del canto d'assemblea Direttori di coro
III Anno	musicologia liturgica	musicologia liturgica
	lettura della musica	lettura della musica
	scuola di canto 3	scuola di canto 3
	repertorio	repertorio
	strumento principale	strumento complementare
IV Anno	armonia 1	armonia 1
	seminario	seminario
	improvvisazione organistica	scuola di canto 4
	repertorio	repertorio
	strumento	direzione di coro/guida del canto ...
V Anno	seminario	seminario
	armonia 2	scuola di canto 5
	improvvisazione organistica	scuola di canto 5
	repertorio	repertorio
	strumento	

## **Allegato II: Programmi**

### **Liturgia**

- Riforma liturgica: i fondamenti della riforma
- Anno liturgico
- Celebrazione della Messa
- I Sacramenti
- Ministerialità e servizio

### **Musicologia liturgica**

- I documenti della Chiesa
- I praenotanda della Messa
- Storia della musica di chiesa
- Analisi e scelta di un canto

### **Vocalità**

- Lo strumento della voce
- La respirazione
- Emissione e impostazione della voce
- Suoni gravi, medi, acuti
- Vocalizzazione e articolazione
- Educazione dell'orecchio
- Difetti di intonazione
- Studio degli intervalli
- Classificazione delle voci
- L'ambiente dove si canta
- Muta della voce
- Difetti della voce

### **Organo**

- Bungart: *Metodo per armonio*
- Pozzoli: *Metodo per armonio*
- Bossi-Tebaldini: *Metodo teorico pratico per organo*
- Remondi: *Gradus ad Parnassum dell'organista*
- Molfino-Demonte: *Lo studio dell'organo*
- Schneider: *Pedalstudien fur Orgel*
- Esposito: *Cento pezzi classici*
- Fuser: *Classici italiani dell'organo*
- S. Dalla Libera: *Liber Organi*
- Autori Vari: *Versetti e Preludi d'Organo, vol. 1 e 2, ed. Rugginenti*

### **Guida del canto dell'assemblea**

- L'assemblea celebrante
- L'animatore del canto: (chi è? i suoi compiti)
- Insegnare un canto: lettura e interpretazione della partitura
- La direzione del canto
- Coordinarsi con gli altri musicisti
- Uso del microfono

### **Direttori di coro**

- Qualità del direttore: generiche e specifiche
- Orecchio musicale
- Capacità vocali
- Pratica corale
- Lettura e analisi della partitura
- Gesto
- Prestigio e comunicativa
- Prove: metodologia, psicologia, didattica delle prove
- Accompagnamento
- Esecuzione

### **Armonia (II livello)**

- Formazione e stato degli accordi
- Modificazione degli accordi – Rivolti e cambiamento di posizione
- Numerazione
- Condotta delle voci
- Movimenti melodici e armonici
- Bassi numerati
- Influenza dei diversi gradi
- Collegamenti dei diversi gradi
- Cadenze
- Modulazioni
- Progressioni
- Accordi di settima e accordi alterati
- Ritardi e Pedale
- Note estranee all'armonia
- Accompagnamento di canti dati

### **Chitarra**

#### **I anno (seconda parte dell'anno)**

- Posizione dello strumento con esercizi d'impostazione della mano destra e della mano sinistra.
- Tocco appoggiato – tocco pizzicato – uso del plettro
- Esercizi a corde libere
- Le note sulla tastiera (primi quattro tasti = mano in prima posizione): dal pentagramma alla tastiera.
- Esecuzione di alcune melodie di brani liturgici
- II anno**
- Principali accordi maggiori, minori e di settima nelle posizioni più agevoli – le radici degli accordi; - studio dei più comuni giri armonici
- Scale principali nell'estensione di un'ottava
- Esercizi sugli arpeggi
- Conoscenza dei principali ritmi per la chitarra d'accompagnamento.
- Esercizi di ritmica con l'uso del metronomo
- Accompagnamento di alcuni canti liturgici: a: in arpeggio, b: accomp. Ritmico, c: misto

### III anno

- Le note sulla tastiera dal quinto all'ottavo tasto
- Scale principali nell'estensione di due ottave
- Studi facili di chitarra classica
- L'accompagnamento in arpeggio con movimenti di basso
- I rivolti degli accordi
- Esercizi di trasposizione dell'accompagnamento di un canto
- Esercizi di accompagnamento con due o più chitarre (alternando accomp. ritmico e arpeggio; uso del capotasto mobile)

### IV anno

- Le note sulla tastiera dal nono al dodicesimo tasto
- Gli accordi di nona, di undicesima, eccedenti o diminuiti
- La tecnica del legato – abbellimenti – acciacature
- Introdurre e concludere un brano – costruire un interludio
- Studio di accompagnamenti di brani liturgici
- Studio di qualche brano classico di media difficoltà.

### V anno

- Studio di qualche brano di media difficoltà per chitarra sola (scelto fra i più importanti autori delle varie epoche)
- Studio di qualche brano di media difficoltà per chitarra e... (flauto, violino, voce)
- Accompagnare una voce solista/ un coro / l'assemblea
- L'accompagnamento dei salmi
- Studio di accompagnamenti di brani liturgici in cui la chitarra suona con altre chitarre o con altri strumenti (organo, flauto etc.).

---

### Bibliografia

- SACROSANCTUM CONCILIUM (SC) - Costituzione del Concilio Vaticano II (1963).
- MUSICAM SACRAM (MS) - Istruzione della Sacra Congregazione dei Riti (1967).
- INTRODUZIONE E NORME PER LA MESSA DEI GIOVANI (1970).
- PRINCIPI E NORME PER L'USO DEL MESSALE ROMANO (IGMR) (1973 - 1983).
- INSTITUTIO GENERALIS LITURGIAE HORARUM (PNLO).
- INTRODUZIONE AL LEZIONARIO DOMENICALE E FESTIVO (1983).
- DIRETTORIO PER LA MESSA CON LA PARTECIPAZIONE DEI FANCIULLI (DMP) - (1973/75).
- IL RINNOVAMENTO LITURGICO IN ITALIA (nota pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia a vent'anni dalla Costituzione conciliare «Sacrosanctum Concilium») - (1983).
- NORME GENERALI SULL'ANNO LITURGICO E SUL CALENDARIO.
- AA.VV., *MUSICA, LITURGIA, CULTURA*, documento di Universa Laus internazionale, Assisi 1980
  
- Martimort AG., *LA CHIESA IN PREGHIERA*, ed. Queriniana (1986)
- AA.VV., *NELLE VOSTRE ASSEMBLEE*, ed. Queriniana vol 1 e 2 (1985/86)
- Gelineau J., *CANTO E MUSICA NEL CULTO CRISTIANO*, ed. LDC (1986)
- Costa E., *STRUMENTI MUSICALI PER LA LITURGIA*, ed. LDC
- Costa E., *CELEBRARE CANTANDO*, ed. S. Paolo
- AA.VV., *LA MUSICA NEL RINNOVAMENTO LITURGICO*, ed. LDC (1966)
- Stefani G., *L'ESPRESSIONE VOCALE E MUSICALE NELLA LITURGIA*, ed. LDC (1967)
- Rainoldi F., *ORGANO E LITURGIA*, ed. LDC (1981)
- Sciamè UG., *LA MUSICA SACRA NELLA LITURGIA OGGI*, ed AISC-FS (1983)
- Ruaro PA., *CHITARRA E LITURGIA*, ed. EDB Bologna (1998)

- Tannoia GV., *CANTANTIBUS ORGANIS, manuale dell'organista liturgico*, ed. Accord for Music, Roma (1999)
- Donella V., *GUIDA AL SERVIZIO LITURGICO DELL'ORGANISTA*, ed. Carrara, Bergamo
- Parisi A., *IL MINISTERO DELL'ANIMATORE MUSICALE*, ed. La Scala, Noci
- Parisi A., *L'ORGANISTA LITURGICO*, ed. Vallisa, Bari
- Lébon J., *PER VIVERE LA LITURGIA*, ed. Borla, Roma (1988)
- Duchesneau C., *PAROLA DEL SIGNORE*, ed. Marietti, Casale Monferrato, (1993)
- Duchesneau C., *TRASMETTERE LA PAROLA*, ed. Marietti, Casale Monferrato
- Duchesneau C. e Imparato C., *MANUALE DEL LETTORE*, ed. LDC
- Costa E., *SACRA, MUSICA, DEUMM*, vol.IV, ed. UTET
- Le Gall R., *LA MESSA ATTRAVERSO I SUOI RITI*, ed. LDC
- Dalla Torre L., *ABBECEDARIO DEI GRUPPI LITURGICI*, ed. Queriniana
- Vanzin GA., *MANUALE DEL DIRETTORE DI CORO*, ed LDC
- AA.VV. *CELEBRARE IN SPIRITO E VERITÀ*, a cura del Consiglio dell'Associazione Professori e Cultori di Liturgia, ed. Liturgiche, Roma (1992)
- AA.VV., *INTERPRETARE IL RITO DELLA MESSA*, ed. Queriniana
- Rainoldi F., *PER CANTARE LA NOSTRA FEDE*, ed. LDC
- Rainoldi F., *SENTIERI DELLA MUSICA SACRA, dall'Ottocento al Concilio Vaticano II*, Centro Liturgico Vincenziano, ed. Liturgiche , Roma
- AA.VV., *UNA FEDE DA CANTARE*, Atti del Convegno dei Responsabili degli Uffici Diocesani di Musica Sacra, Loreto, 11/14 novembre 1985, a cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale (ULN)
- AA.VV., *MUSICA, LITURGIA, CULTURA*, fascicoli vari sulla Musica Sacra, ed. LDC
- CEI, *REPERTORIO NAZIONALE DI CANTI PER LA LITURGIA*, a cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale (ULN) ed. LDC
- AA.VV. *GLI ATTORI MUSICALI DELLA CELEBRAZIONE; I CANTI RITUALI DELLA MESSA; GLI STRUMENTI MUSICALI NELLA CELEBRAZIONE; IL CANTO DELLA LITURGIA DELLE ORE*, nella rivista «Musica e Assemblea», ed. Queriniana e ed. LDB, Bologna.
- *NUOVO DIZIONARIO DI LITURGIA*, ed. Paoline

### **Riviste**

- *RIVISTA DI MUSICA SACRA*, (Bollettino Ceciliano, Roma)
- *L'ORGANO NELLA LITURGIA*, ed. Carrara, Bergamo
- *ORGANISTICA*, ed. Carrara, Bergamo
- *SERVIZIO DELLA PAROLA*, ed. Queriniana, Brescia

# organasemper.com

Carlo Paniccià

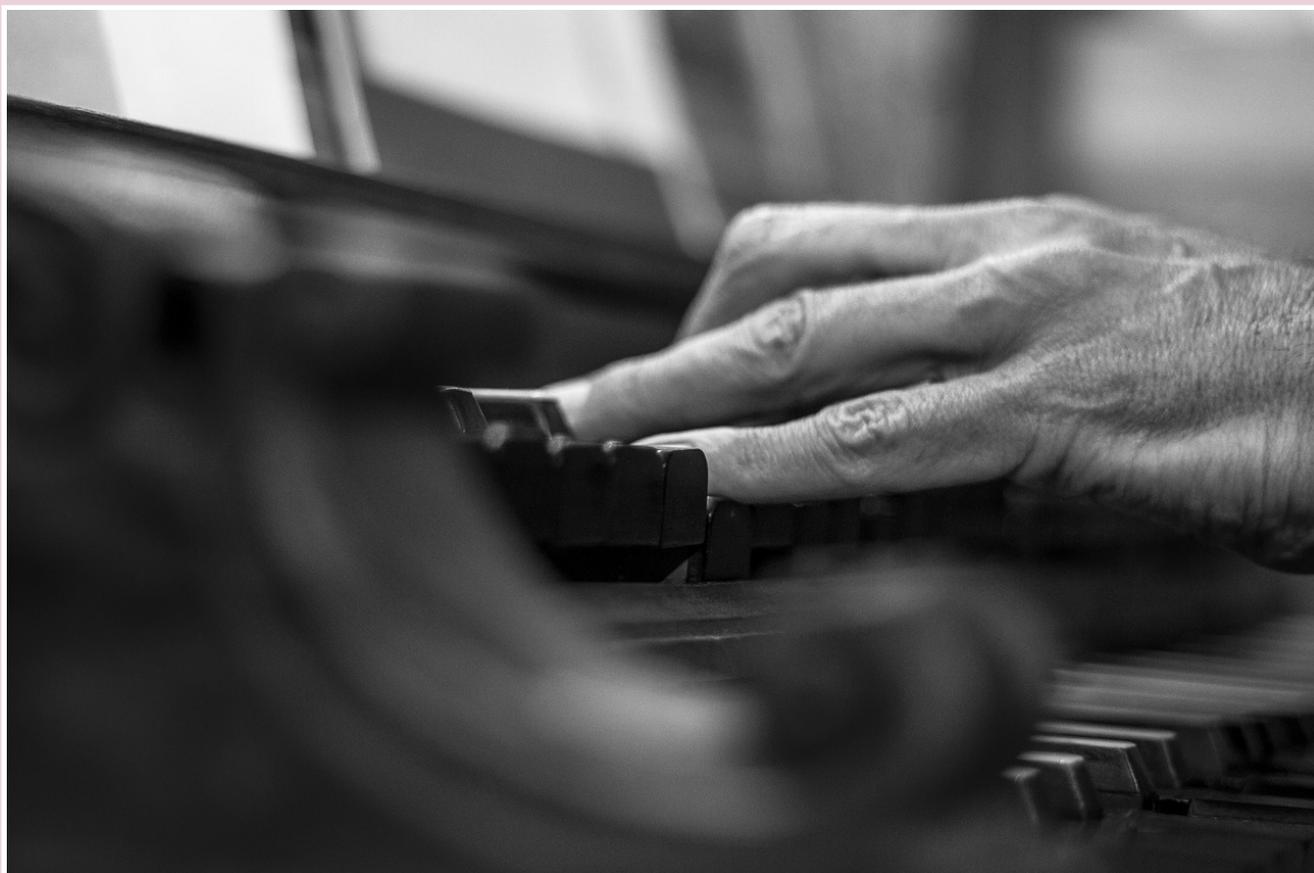
Maggio 2019

**D**a tempo sono frequentatore del sito internet [www.organasemper.com](http://www.organasemper.com) gestito e portato avanti con competenza dall'Associazione Musicale Organa guidata da Gabriele Buffa, Paolo Negri, Sergio Pellegrini, Cristina Mauri, Andrea Pugliese.

Organo e non solo. Spesso nel grande oceano della rete si trova di tutto e il contrario di tutto. Voglio sottoporre all'attenzione dei lettori questo luogo di approfondimento e di competenza dove poter leggere, ascoltare e riflettere senza avere tra i piedi gli intralci penosi e inutili della polemica sterile finalizzata solo al diverbio.

Per comprendere i contenuti riporto quanto presente nella pagina "Chi siamo" dove i responsabili dell'Associazione Musicale Organa presentano le loro linee guida.

*"Il 6 ottobre 2012 nasceva la "Associazione Musicale Organa" da un piccolo gruppo di amici appassionati al suono dell'organo a canne, attenti alla letteratura organistica spesso meno conosciuta e alla bellezza degli strumenti che adornano aule e navate che raccontano i giorni della grande storia. Il sogno era produrre registrazioni nelle quali riconoscerci per condividere uno spirito di ricerca che animava le nostre giornate. Sembrava difficile, invece molto abbiamo imparato e ora possiamo incominciare a segnalare alcuni frutti del nostro lavoro. Oggi possiamo condividere alcune raccolte d'arte organistica, guardare a esecutori o a strumenti appartenenti alla sfera dell'eccellenza e studiare nuovi progetti. La piazza di incontro per ragionare di queste idee è questo "giornale" che nuovi amici potranno sfogliare e navigare magari sostenendo nei modi che riterranno più opportuni le anse di questo tracciato. Noi lo percorriamo con il sorriso di un suono ritrovato, di una pagina musicale rara o con la voce di nuovi compositori."*



# La crisi della musica liturgica

Andrea Grillo

Maggio 2019



**L**a crisi della musica liturgica è causata dalla crisi del senso rituale della liturgia. Oggi potrebbe esserci non solo la continuazione di una grande tradizione secolare, ma novità di ispirazione, di ritmica, di melodie, di armonie, ritualmente significative solo se accettiamo che la musica liturgica è musica nel contesto dell'azione rituale simbolica, che deve in qualche modo accompagnare, trasfigurare, anticipare, approfondire. Solo quando questo sarà di nuovo chiaro – dopo una generazione o due di attraversamento del guado – avremo di nuovo energie fresche che possano non scimmiettare altre esperienze per poter suonare e cantare in chiesa, ma farsi suggerire dall'esperienza che stanno vivendo, le migliori melodie, le migliori armonie, i migliori ritmi, i migliori timbri per questo scopo. Dunque, superare l'alternativa musica d'uso musica d'arte, entrare in una musica autenticamente liturgica dove uso e arte non siano più contraddittori.

# Come gregge

Francesco Meneghello

Maggio 2019



**I**l canto “Come gregge” nasce dall’esperienza concreta di una proclamazione sul tema *Cristo pietra viva*, avvenuta nella Diocesi di Mantova durante la Veglia di Pentecoste 2017. Il testo letto è una scelta di citazioni bibliche che sviluppano i temi del camminare/convergere/ritrovarsi in unità partendo dall’Antico Testamento per giungere al Nuovo Testamento con Cristo pastore che, attraverso il suo Spirito, attira tutti a sé.

Il canto, in questo caso, ha lo scopo di “punteggiare” la Parola (eseguita con alternanza di lettori) secondo uno sviluppo progressivo: l’assemblea entra nella proclamazione e nel canto poco alla volta, inizialmente leggendo il primo verso, poi cantandolo (dopo la proposta del coro), quindi aggiungendo ad ogni intervento una frase fino a giungere al ritornello intero. Quando eseguito in modo parziale, l’organo e le voci interne cambiano l’armonizzazione della cadenza per dare comunque un senso di compiutezza alle singole frasi (la redazione di Psallite! le fornisce a richiesta).

Come il testo proclamato, anche il ritornello si compone di diverse citazioni:

Come gregge sperduti eravamo,  
la sua strada ognuno seguiva (*Is 53,6*)  
ma lo Spirito di Cristo tutti attira a sé (*Gv 12,32*)  
ci rende pietre vive, (*Ef 2,19-22*)  
perfetti in unità. (*Gv 17,20-23*)

Musicalmente, il canto utilizza sia il linguaggio modale, sia quello tonale.

La scrittura vuole, almeno nelle intenzioni compositive, sottolineare il passaggio dal camminare sperduti e soli (partenza in registro grave) alla vitalità dello Spirito di Cristo (registro più acuto, ritmo puntato e sincopato, tonalità maggiore) che attira in perfetta unità.

Nella Veglia di Pentecoste 2017, l'ultimo ritornello portava senza soluzione di continuità al canto "Tu, nostro pastore" (Repertorio nazionale CEI) alzato per l'occasione da Mib a MI maggiore per allineare le tonalità.

Il coro ha un ruolo non indifferente, direi "chiave": propone, guida, sostiene, armonizza a più voci, esegue la strofa. Questa a seconda dei casi, è intercalata ai ritornelli o inizia per prima, in base al testo da commentare (vedi allegato del sussidio per assemblea).

Non so quanto il brano in sé sia riproponibile in altri contesti; ritengo tuttavia che il dinamismo degli interventi (il ritornello progressivo, l'articolazione del gioco lettori - coro - assemblea) sia una strada interessante tutta da percorrere soprattutto in celebrazioni a struttura libera. Strada peraltro già percorsa pionieristicamente dalla *Tenda della Parola* di Parma, da Don Guido Pasini e Padre Giovanni Maria Rossi ai quali va la mia gratitudine per avermi fatto parte delle loro sperimentazioni consentendomi di comprendere (e tentare a mia volta) nuovi orizzonti partecipativi.

*L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-8-2019>*

---

### *Il testo*

Come gregge sperduti eravamo,  
la sua strada ognuno seguiva,  
ma lo Spirito di Cristo tutti attira a sé  
ci rende pietre vive, perfetti in unità.

Ecco, io pongo in Sion  
una pietra d'angolo,  
pietra scelta, preziosa,  
e chi crede in essa  
non resterà deluso.

Come gregge sperduti eravamo,  
la sua strada ognuno seguiva,  
ma lo Spirito di Cristo tutti attira a sé  
ci rende pietre vive, perfetti in unità.

# Come gregge

testo: dalla Sacra Scrittura

musica: Francesco Meneghelo

Solo

Soprano

Contralto

Tenore Basso

Organo

Co-me greg - ge sper-du-ti era - va - mo, la sua stra - da ognu-no se-

Co-me greg - ge sper-du-ti era - va - mo, la sua stra - da ognu-no se-

Co-me greg - ge sper-du-ti era - va - mo, la sua stra - da ognu-no se-

5

S.

A.

T. B.

Org.

gui - va, ma lo Spi - ri - to di Cri - sto tut - ti at - ti - ra a sé ci

gui - va, ma lo Spi - ri - to di Cri - sto tut - ti at - ti - ra a sé ci

gui - va, ma lo Spi - ri - to tut - ti at - ti - ra a sé, at - ti - ra a sé ci

9

S. ren-de pie-tre vi - ve, per-fet-ti in u - ni - tà. Co-me greg - ge sper-du - ti e-ra-

A. ren-de pie-tre vi - ve, per-fet - ti in u - ni - tà. Co-me greg - ge sper-du - ti e-ra-

T. B. ren - de per-fet-ti in u - ni - tà. Co-me greg - ge sper-du - ti e-ra-

Org.

13

S. va - mo, la sua stra - da o-gnu-no se - gui-va, ma lo Spi-ri-to di Cri-sto tut-ti at-

A. va - mo, la sua stra-da o-gnu-no se - gui - va, ma lo Spi-ri-to di Cri-sto tut-ti at-

T. B. va - mo, la sua stra-da o - gnu-no se - gui - va, ma lo Spi - ri-to at -

Org.

17

S. ti - ra a sé — ci ren-de pie-tre vi - ve, per-fet-ti in u - ni - tà.

A. ti - ra a sé, — at-ti-ra a sé ci ren-de pie-tre vi - ve, per-fet-ti in u - ni - tà.

T. B. ti - ra a sé — ci ren - de per-fet-ti in u - ni - tà.

Org.

22

S. Ec - co, i - o pon - go in Si - on u - na pie - tra d'an - go - lo, -

A. Ec - co, i - o pon - go in Si - on u - na pie - tra d'an - go - lo, -

T. B. Ec - co, pon - go in Si - on u - na pie - tra d'an - go - lo, -

Org.

26

S. - pietra scel - ta, pre - zio - sa, e chi cre - de in es - sa non re - ste - rà de - lu - so. Come

A. - pietra scel - ta, pre - zio - sa, e chi cre - de in es - sa non re - ste - rà de - lu - so. Come

T. B. - pietra scel - ta, pre - zio - sa, e chi cre - de in es - sa non re - ste - rà de - lu - so. Come

Org.

31

Solo  
Co-me greg - ge sper-du-ti e - ra - va - mo, la sua stra - da o-gnu-no se-

S.  
greg - ge sper-du - ti e-ra - va - mo, la sua stra - da o-gnu-no se - gui-va, ma lo

A.  
greg - ge sper-du - ti e-ra - va - mo, la sua stra-da o-gnu-no se - gui - va, ma lo

T.  
B.  
greg - ge sper-du - ti e-ra - va - mo, la sua stra-da o-gnu-no se - gui - va, ma lo

Org.

35

Solo  
gui-va, ma lo Spi-ri - to — attira a sé — per-fetti in u-ni - tà.

S.  
Spirito di Cristo tutti at - ti - ra a sé — ci rende pietre vi - ve, perfet-ti in u-ni - tà.

A.  
Spirito di Cristo tutti at - ti - ra a sé, — attira a sé ci rende pietre vi - ve, perfet-ti in u-ni - tà.

T.  
B.  
Spi - ri-to at - ti - ra a sé — ci ren - de perfet-ti in u-ni - tà.

Org.

# Et resurrexit

Mauro Zuccante

Maggio 2019



**I**l breve mottetto “Et resurrexit” è parte di un più ampio trittico, di cui costituisce l’ultima sezione. È preceduto da due brani sulle parole dei versetti “Et incarnatus” e “Crucifixus”, così come prevede il testo della “Professione di fede”.

La destinazione è quella delle voci pari a cappella (preferibilmente voci bianche, o femminili).

Dopo un avvio festoso in stile imitato, la sezione centrale (“Poco più lento”) si allontana dal tono d’impianto. Il moto delle voci verso l’alto accompagna la visione dell’ascensione in cielo. Quindi, ripristinato il tono iniziale, una ripresa del motivo iniziale precede uno stringato “Amen”.

Per gentile concessione della BMM Edizioni Musicali.

L’audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-8-2019>

# Et resurrexit

per coro di voci pari a cappella

testo: dal «Simbolo niceno-costantinopolitano»

musica: Mauro Zuccante

*f* = 95 c.

I Et re-sur-re - xit, et re-sur-re -

II Et re-sur-re --xit, et re-sur-re -

III Et re-sur-re - - - xit, et re-sur-re - - - xit

9 *rit.*

I xit ter - ti - a di - e se - cun - dum scrip - tu - ras.

II xit ter - ti - a di - e se - cun - dum scrip - tu - ras.

III ter - ti - a di - e, se - cun - dum scrip - tu - ras.

20 **A** Poco più lento *p* **B**

I Et a - scen - dit, in cae - lum,

II Et a - scen - dit in cae - lum, et *mf* a -

III Et a - scen - dit, et a - scen - dit in cae - lum, et

33 *mf*

I et a - scen - dit in cae - lum,

II scen - dit, a - scen - dit in cae - lum:

III a - scen - dit in cae - lum:

42 **C** **Tempo I** **f**

I lum:\_\_\_\_\_ se-det ad dex-te-ram Pa - - tris.

II **f** se-det ad dex-te-ram Pa - - tris. **mf** Et

III **f** se-det ad dex-te-ram Pa - tris, se-det ad dex-te-ram Pa - **mf**

50 **mf** **rit.** **D** **a tempo**

I Et re-sur-re - xit, et re-sur-re - xit, **f**

II re-sur-re - xit, et re-sur - re - - xit, et re-sur-

III tris. Et re-sur-re - - xit,

59 **f** **rit.**

I et re-sur-re - xit, et re-sur-re - xit. A - men.\_\_\_\_\_

II re - - - xit, et re-sur-re - - xit. A - men.\_\_\_\_\_

III **f** et re-sur-re - xit, et re-sur-re - - xit. A - men.\_\_\_\_\_

Et resurrexit tertia die secundum scripturas.  
 Et ascendit in caelum:  
 sedet ad dexteram Patris.  
 Amen.

# Antifone per il Tempo Ordinario (XIII, XVII, XXI, XXII)

Suor Maria Francesca Pillon (OSC Urb)

Maggio 2019



**L**e seguenti antifone d'ingresso fanno parte della raccolta nata nel monastero di Clarisse di Camposampiero (PD) per le messe feriali del tempo ordinario.

## **XIII Settimana del Tempo Ordinario: Popoli tutti battete le mani**

L'antifona d'ingresso prevista per la XIII settimana riprende l'incipit del Salmo 46 (47): "Popoli tutti, battete le mani, acclamate a Dio con voci di gioia". È chiarissimo l'intento di salmista: invitare tutte le genti - non solo il popolo eletto Israele - a riconoscere JHWH come unico Dio e a lodarlo. È re di tutta la terra: come non cantare a lui inni di gioia?

La forma antifonica del brano permette di aggiungere delle strofe tratte dai versetti 6-10 dello stesso salmo: "Cantate a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni, perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte". Cantare, e solo cantare a Colui al quale appartiene ogni potere: egli è eccelso!

Una delle caratteristiche del brano più evidente è il tempo composto: i 6/8 aiutano a esultare, a danzare con la voce, a rendere partecipe alla lode anche il corpo con maggior coinvolgimento. Ritmo melodico che tuttavia non si distacca dal ritmo testuale: note puntate e accenti rispecchiano ciò che già c'è nella parola.

L'altro aspetto da segnalare è l'armonia: un susseguirsi di diversi accordi ben definiti da ritmo (accenti) e posizione (tutti fondamentali e "puliti"): un richiamo a tutti i popoli, dai vicini ai lontani.

## **XVII Settimana del Tempo Ordinario: Dio sta nella sua santa dimora**

Alcuni versetti del Salmo 67 (68) (ritornello: vv. 7.36, strofe 5.25.29) sono il testo della XVII antifona. "Dio sta nella sua santa dimora; ai derelitti fa abitare una casa, e dà forza e vigore al suo popolo": è un atto di fede del salmista che ha sperimentato la presenza sicura del Dio d'Israele. Così infatti le strofe: "Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a chi cavalca le nubi; Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Di giorno in giorno benedetto il Signore: a noi Dio porta la salvezza. Mostra, o Dio, la tua forza, conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi". Una fede nata dall'esperienza viva di un Dio potente, eppure vicino, che sta nei cieli e anche tra noi, con noi e in noi.

Il tempo composto, in questo caso, è più espressione di dolce e insieme forte presenza; è cullarsi dello *stare* di Dio dentro di noi (“nella sua santa dimora”) e insieme esser certi di potersi appoggiare su di lui nostra dimora, noi, suoi poveri (“ai derelitti fa abitare una casa”). E lo si vorrebbe dire a tutte le genti. Attenzione alle duine, in corrispondenza di “derelitti” e “popolo”: un richiamo a vicenda per riconoscerci piccoli e appartenenti a lui.

Il brano inizia in do maggiore in questo scambio di “dimore”; da battuta 12 modula in la maggiore quasi improvvisamente, per sottolineare la certezza della sua forza (che rimane sua) al suo piccolo eppure amato popolo.

### **XXI Settimana del Tempo Ordinario: Tendi l'orecchio, Signore**

I primi versetti del bellissimo Salmo 85 (86) sono il testo della XXI antifona d'ingresso. Salmo di supplica e traboccante di fiducia nella misericordia divina. È l'esperienza del singolo orante che si fa voce delle mille invocanti l'aiuto di Dio. “Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi, mio Dio. Salva il tuo servo, che confida in te. Abbi pietà di me, Signore, tutto il giorno a te io levo il mio grido”.

La forma musicale è libera: viene cantato solo l'intero testo dell'antifona, ripetendo due volte l'ultimo versetto. Il ritmo è nuovamente composto, ma questa volta per evocare il lamento che, stanco eppure confidente, si leva giorno e notte, cioè sempre, di continuo, senza tregua. È una nenia espressa anche dalla melodia: il canto della sofferenza sale alle orecchie del Signore, mentre quel “mio Dio” si piega ad ascoltare. È la voce del suo servo che vuole arrivare alla grazia così tanto implorata, voce danzante anche attraverso il corpo durante la ripetuta supplica “abbi pietà”...

Ma è pure l'armonia a sottolineare la cantilena sofferta del salmista, soprattutto nell'ultimo versetto in ritornello: un ondeggiare di quinte vuote - vuote come il senso di smarrimento che traspare - eppure salde - salde come la fede che emergerà forte nella seguente antifona.

### **XXII Settimana del Tempo Ordinario: Abbi pietà di me, Signore**

Il testo in questione è sempre il Salmo 85, versetti 3 e 5. Il testo finale della XXI diventa il testo iniziale della XXII. Queste due antifone si possono infatti eseguire di seguito, come un unico canto. Anzi, forse è preferibile, perché in questo caso si esalta la fiducia nella misericordia di Dio, oggetto della supplica: “Abbi pietà di me, Signore, perché ti invoco tutto il giorno: tu sei buono e pronto al perdono, sei pieno di misericordia con chi ti invoca”.

La struttura formale è la stessa della XXI: libera con ripetizione dell'ultimo versetto.

A livello armonico, l'antifona riprende la precedente richiamando le quinte parallele, mentre la melodia del canto si innalza nuovamente nell'invocazione cantilenante di “tutto il giorno”. Raggiunge l'apice nel riconoscimento della bontà di Dio, sottolineato pure dalla modulazione in sol minore. La melodia dell'ultimo versetto ripetuto si intreccia con quella dell'antifona XXI (voce del contralto); si troverà all'inverso un accenno alla melodia della XXII nella voce del contralto della XXI (è più difficile da spiegare che da sentire...).

Eseguite una dopo l'altra, le antifone diventano una danza tra supplica e fede, tra grido della preghiera umana e ascolto della misericordia divina.

*L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-8-2019>*

# Popoli tutti, battete le mani

## XIII Domenica del Tempo Ordinario

testo: Sal 46,2 - vv.6-10

musica: Suor Maria Francesca Pillon (OSC Urb)

*♩* = 48

**Antifona**

Po-po-li tut-ti, bat-te-te le mani,

5

ac-cla-ma-te a Di-o con vo-ci di gio-ia!

8 **Salmo**

1. Cantate inni a Dio, can - ta - te inni, cantate inni al nostro re, can - ta - te inni;  
2. **Ascende Dio tra le ac - cla - ma - zioni, il Signore al suo - no di tromba.**  
3. I capi dei popoli si so - no rac - colti come popolo del Dio di A - bramo.

8 *all'Antifona*

1. perché Dio è re di tut - ta la terra, cantate in - ni con arte.  
2. **Dio regna sul - le genti, Dio siede sul suo tro - no santo.**  
3. Sì, a Dio appartengono i poteri del - la terra: egli è ec - celso.

**Ant. Popoli tutti, battete le mani,  
acclamate a Dio con voci di gioia!**

1. Cantate inni a Dio, cantate inni,  
cantate inni al nostro re, cantate inni;  
perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.

2. Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Dio regna sulle genti,  
Dio siede sul suo trono santo.

3. I capi dei popoli si sono raccolti  
come popolo del Dio di Abramo.  
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:  
egli è eccelso.

# Dio sta nella sua santa dimora

XVII Domenica del Tempo Ordinario

testo: Sal 67,6-7.36 - vv. 5.25.29

musica: Suor Maria Francesca Pillon (OSC Urb)

♩ = 48

Antifona

Di - o sta nella sua santa di-mo - ra

Organo

9

ai derelitti fa a-bitare una ca-sa, e dà forza e vi-go - re al su-o po-po - lo.

Org.

16 Salmo

1. Cantate a Dio, inneggiate al su - o nome, appianate la strada a chi cavalca le nubi:  
2. **Di giorno in giorno benedetto il Si - gnore: a noi Dio porta la sal-vezza.**

Org.

16

all'Antifona

1. Signore è il su - o nome, esultate davanti a lui.  
2. **Mostra, o Dio, la tu - a forza, conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi.**

Org.

**Ant. Dio sta nella sua santa dimora  
ai derelitti fa abitare una casa,  
e dà forza e vigore al suo popolo.**

1. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,  
appianate la strada a chi cavalca le nubi:  
Signore è il suo nome,  
esultate davanti a lui.

2. Di giorno in giorno benedetto il Signore:  
a noi Dio porta la salvezza.  
Mostra, o Dio, la tua forza,  
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi.

# Tendi l'orecchio, Signore

XXI Domenica del Tempo Ordinario

testo: Sal 85,1-3

musica: Suor Maria Francesca Pillon (OSC Urb)

*♩ = 46* **Antifona**

Ten-di l'o-rec-chio, Si-gno-re, ri-

Organo

7 spon-di-mi, mio Di-o. Sal-va il tu-o ser-vo, che con-fi-da in te.

Org.

12 *A tempo* Abbi pietà di me, Signore, tutto il giorno a te io levo il mio gri-do. —

Org.

2° volta con pedale

**Ant. Tendi l'orecchio, Signore,  
rispondimi, mio Dio.  
Salva il tuo servo, che confida in te.**

**1. Abbi pietà di me, Signore,  
tutto il giorno a te io levo il mio grido.**

# Abbi pietà di me, Signore

## XXII Domenica del Tempo Ordinario

testo: Sal 85,3.5

musica: Suor Maria Francesca Pillon (OSC Urb)

**Antifona**

Ab - bi pie - tà di me, Si - gno -

re, per - ché ti in - vo - co tut - to il gior - no: tu sei buo - no e pron - to al per - do - no, sei

pie - no di mi - se - ri - cor - dia con chi t' in - vo - ca. Sei - ca.

2° volta con pedale

Abbi pietà di me, Signore,  
perché ti invoco tutto il giorno:  
tu sei buono e pronto al perdono,  
sei pieno di misericordia  
con chi t'invoca.

# Didaché IX - X

Marco Ferrarini

Maggio 2019



**I**l testo è tratto dai capitoli 9 e 10 della Didaché (o Didachè, a seconda della fonti, la dottrina dei dodici apostoli), prezioso opuscolo di cui si fa autore un apostolo negli anni 50-70 (cfr. J.-P. AUDET, *La Didaché*, Paris 1958; *La doctrine des douze apôtres (Didaché)* par Willy RORDORF et André TUILIER (“Sources chrétiennes” 248) Paris 1978). Viene trattato l'argomento eucaristico, mettendo in evidenza i seguenti aspetti:

1. Rendimento di grazie
2. L'unità della Chiesa, o meglio: la Chiesa che si raduna dai confini della terra verso il Regno di Dio
3. L'accostarsi degnamente al sacramento
4. La lode a Dio
5. Preghiera per la Chiesa di Cristo nel tempo

Una delle traduzioni correnti:

## Capitolo IX

*I. Riguardo all'eucaristia, così rendete grazie:*

*II. Dapprima per il calice: Noi ti rendiamo grazie, Padre nostro, per la santa vite di David tuo servo, che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. A te gloria nei secoli.*

*III. Poi per il pane spezzato: Ti rendiamo grazie, Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. A te gloria nei secoli.*

*IV. Nel modo in cui questo pane spezzato era sparso qua e là sopra i colli e raccolto divenne una sola cosa, così si raccolga la tua Chiesa nel tuo regno dai confini della terra; perché tua è la gloria e la potenza, per Gesù Cristo nei secoli.*

*V. Nessuno però mangi né beva della vostra eucaristia se non i battezzati nel nome del Signore, perché anche riguardo a ciò il Signore ha detto: Non date ciò che è santo ai cani.*



# Didaché IX-X

canto eucaristico

testo: dalla Didaché (capp.9 e 10)

musica: Marco Ferrarini

*Ritornello*

Ci-bo rac-col-to so-pra i col-li, u-ni-to sul-la men-sa, co-sì co-me la tua

Organo

6 *Fine*

chie-sa, dai quat-tro ven-ti ver-so il re-gno per la tua glo-ria nei se-co-li.

Org.

11 *Strofa*

1. Ti rin-gra-zia-mo, Pa-dre san-to, per la vi-ta che non  
2. **Ti rin-gra-zia-mo, Pa-dre no-stro, per il san-to no-**  
3. Ti rin-gra-zia-mo, Pa-dre buo-no: hai cre-a-to o-gni  
4. **O mio Si-gno-re on-ni-po-ten-te guida e reg-gi la tua**

Org.

16 *al Rit.*

muo-re, che nel ser-vo tuo Ge-sù, hai mo-stra-to a tut-ti no-i.  
me, che per mez-zo di Ge-sù, o-ra a-bi-ta in no-i.  
co-sa per la glo-ria del tuo no-me; la tua gra-zia ven-ga a no-i.  
**Chie-sa, sia per-fet-ta nel-l'a-mo-re, pre-ser-va-ta dal pec-ca-to.**

Org.

**Rit. Cibo raccolto sopra i colli,  
unito sulla mensa,  
così come la tua chiesa,  
dai quattro venti verso il regno  
per la tua gloria nei secoli.**

1. Ti ringraziamo, Padre santo,  
per la vita che non muore,  
che nel servo tuo Gesù,  
hai mostrato a tutti noi.

2. Ti ringraziamo, Padre nostro,  
per il santo nome,  
che per mezzo di Gesù,  
ora abita in noi.

3. Ti ringraziamo, Padre buono:  
hai creato ogni cosa  
per la gloria del tuo nome;  
la tua grazia venga a noi.

4. O mio Signore onnipotente  
guida e reggi la tua Chiesa,  
sia perfetta nell'amore,  
preservata dal peccato.

# Signore, tu sei la luce vera

Don Domenico Lando

Maggio 2019



**S**ignore, tu sei la luce vera è un brano composto in occasione dell'Anno della Verità celebrato nella Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi nell'A. D. 2014-2015.

Il testo, tratto dal Vangelo di Giovanni, mette insieme la pericope della *Guarigione del cieco nato* (Gv 9, 1-41) e quella di *Gesù davanti a Pilato* (Gv, 18, 28-40). Alla domanda "Che cos'è la verità?" rivolta da Pilato a Gesù, rispondiamo guardando a Gesù luce del mondo, come egli stesso si è presentato diverse volte nel corso della sua vita pubblica: la verità è Gesù stesso, luce che splende nelle tenebre. Il cieco dopo l'incontro con Gesù acquista la vista e annuncia al mondo la sua fede. Noi lo contempliamo come luce che spalanca i nostri occhi, non solo gli occhi fisici, ma quelli del cuore spesso *indurito dal dubbio, dal male, dall'odio, dall'ira* che ci rende incapaci di vedere e riconoscere Cristo, la Salvezza attesa da tutte le genti, venuta nel mondo per dare testimonianza alla verità e luce nel buio della nostra vita. Come il cieco anche noi siamo chiamati a incontrare Gesù luce di verità, a riconoscerlo come Salvatore del mondo, capace di plasmare i nostri occhi, il nostro essere, il nostro sguardo, il nostro volto per ricominciare a vedere e gustare la luce del giorno, ad accoglierlo come *Astro regale, Splendore di gloria, Sole di vita, Raggio d'amore* che sorgendo dall'alto, se apriamo la porta del nostro cuore, ci fa splendere ridonandoci *fede, luce, amore e pace* per diventare come Lui, *luce vera*, in un mondo spesso ferito e immerso nelle tenebre del peccato, così che all'alba di un nuovo mattino, quando saremo chiamati alla vita eterna possiamo vivere con Lui nella *gloria del Padre*, da figli nel Figlio, e contemplare il suo volto di luce per l'eternità, nel giorno infinito che mai si spegne.

*Signore tu sei la luce vera* è un canto processionale che può essere utilizzato alla comunione, specialmente nelle prime settimane del Tempo Ordinario, là dove la liturgia ci presenta Gesù come annunciatore del regno di Dio e luce del mondo, venuto a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Già nella liturgia del Tempo di Natale celebriamo Gesù come luce del mondo e nelle ultime ferie del tempo di Natale le antifone di Ingresso e di Comunione ne sottolineano il Mistero: *Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce: su coloro che abitavano una terra tenebrosa sfolgorò il sole della vita* (Ant. di Ingresso del 4 e del 9 gennaio); *Una luce nelle tenebre è sorta per i giusti, il signore è buono, santo e ricco di misericordia* (Ant. di Ingresso 11 gennaio).

Nelle prime settimane del Tempo Ordinario accogliamo, dunque, l'eco del Tempo di Natale e delle feste epifaniche come mistero di luce: Cristo come sole della vita sfolgora sul popolo che cammina nelle tenebre e abita una terra tenebrosa.

Nella III Domenica del Tempo Ordinario le Antifone di Comunione ci danno diverse possibilità, la seconda opzione da usarsi come Antifona alla comunione fa esplicito riferimento al tema contenuto nel nostro canto: *«Io sono la luce del mondo», dice il Signore; «chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita»* (Gv, 8 12), ma è ancora il tema specifico dell'anno A: *«Il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce»* (Mt 4, 16).

Nella IV Domenica il riferimento al volto di Cristo lo troviamo nell'antifona principale di comunione: *Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto, e salvami per la tua misericordia. Che io non resti confuso, Signore, perché ti ho invocato* (Sal 30, 17-18), e ancora nell'anno A della V Domenica *«Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli»* (Mt 5, 16).

Nella VII Domenica la seconda antifona opzionale è proprio la parola che il cieco rivolge a Gesù *«Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente, venuto in questo mondo»* (Gv 11, 27).

Nella XXIII Domenica l'Antifona, come seconda opzione, è ancora quella della III Domenica.

Nella XXX Domenica del ciclo B l'Antifona di Comunione è tratta, invece, dalla pericope marcianna del cieco di Gerico che chiede: *«Signore, fa che io veda!»* e il Signore lo esaudisce dicendo: *«Va' la tua fede ti ha salvato»* (Mc 10, 51-52).

Nella Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo del ciclo B l'Antifona di Comunione è tratta dalla pericope giovannea di Gesù davanti a Pilato *«Io sono re e sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità»* (Gv 18, 37), una delle due fonti di ispirazione del nostro brano.

In ogni caso la tematica del cieco nato è propria della Domenica Laetare, IV di Quaresima del ciclo A, come vediamo dall'Antifona di Comunione proposta e che riprende il Vangelo del giorno: *Il Signore ha spalmato un po' di fango sugli occhi: sono andato, mi sono lavato, ho acquistato la vista, ho creduto in Dio.* Nella IV Domenica di Quaresima del ciclo B, anche quando non si legge il vangelo del cieco nato, l'Antifona proposta è ancora un invito alla luce: *La luce è venuta nel mondo. Chi opera la verità viene alla luce* (Gv 3,19.21).

Indipendentemente dal testo dell'Antifona di Comunione, *Signore tu sei la luce vera* può sempre accompagnare la processione dei fedeli che vanno incontro a Cristo che si offre a noi perché ci trasformi in Lui. Con l'Eucarestia celebriamo il nostro cammino verso la Pasqua eterna e l'atto della comunione è il momento in cui Gesù sorge realmente nel nostro cuore, nell'intimo della nostra vita e, trasformando il nostro cuore di pietra in un cuore di carne, ci rende capaci di risplendere come astri nel mondo per i fratelli che incontriamo sulla via della vita, continuando ad essere annunciatori della verità e, per questo, testimoni della fede che abbiamo ricevuto nel Battesimo.

**L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-8-2019>**

# Signore, tu sei la luce vera

testo: Domenico Lando

musica: Domenico Lando

Soprano  
Si-gno - re, tu sei la lu-ce ve - ra nel bu-io del-la not - te che

Contralto  
Si-gno-re, tu sei la lu-ce ve - ra nel bu-io del-la not - te che

Tenore  
Si-gno-re, tu sei la lu-ce ve - ra nel bu-io del-la not - te che

Basso  
Si-gno - re, tu sei la lu-ce ve - ra nel bu-io del-la not - te che

Organo  
La<sup>b</sup> Re<sup>b</sup> Mi<sup>b</sup> La<sup>b4 sus4 3</sup> La<sup>b</sup> Mi<sup>b</sup>

S.  
splen - de nel mon - do che at - ten - de la sal - vez - za. Spa - lan - cai miei oc - chi per -

A.  
splen - de nel mon - do che at - ten - de la sal - vez - za. Spa - lan - cai miei oc - chi per -

T.  
splen - de nel mon - do che at - ten - de la sal - vez - za. Spa - lan - cai miei oc - chi per -

B.  
splen - de nel mon - do che at - ten - de la sal - vez - za. Spa - lan - cai miei oc - chi per -

Org.  
Fa - La<sup>b</sup> Re<sup>b</sup> Si<sup>b</sup> Re<sup>b</sup> Si<sup>b7</sup> Mi<sup>b</sup> Do Do<sup>7</sup> Fa -

7

S. *ché io ve-da il gior - no, «Cre - do, Si-gno - re», Lu - ce di Ve-ri - tà.*

A. *ché io ve-da il gior - no, «Cre - do, Si-gno - re», Lu - ce di Ve-ri - tà.*

T. *ché io ve-da il gior - no, «Cre - do, Si-gno - re», Lu - ce di Ve-ri - tà.*

B. *ché io ve-da il gior - no, «Cre - do, Si-gno - re», Lu - ce di Ve-ri - tà.*

Org. *Re<sup>b</sup> Mi<sup>b7</sup> La<sup>b</sup> Re<sup>b</sup> Mi<sup>b</sup> La<sup>b</sup> Si<sup>b</sup> Mi<sup>b7</sup> La<sup>b</sup> Mi<sup>b4 sus4 3</sup> Mi<sup>b7</sup> La<sup>b</sup>*

Solo

1. Io so - no ve-nu - to nel mon - do, ma il mio re-gno non è di que-sto mon-do. Al-

3. **Io so - no la lu - ce del mon-do, Ve - ri - tà che ri - ful - ge nel - la fe - de. Al-**

5. Io so - no ve-nu - to nel mon - do co - me lu - ce che il - lu - mi - na la not - te. Al-

7. **Io so - no la lu - ce del mon-do, te - sti - mo - ne del Pa - dre del - la vi - ta. Al-**

Org. *La<sup>b</sup> Mi<sup>b</sup> La<sup>b</sup> Fa - Mi<sup>b</sup> Re<sup>b</sup>*

15

Solo

1. l'al-ba di un nuo - vo mat-ti - no ri-splen-de la glo - ria del Pa-dre.  
 3. *l'al-ba di un nuo - vo mat-ti - no sa-re - te la lu - ce del-mon-do.*  
 5. l'al-ba di un nuo - vo mat-ti - no i cie - chi ve-dran-no il mio vol - to.  
 7. *l'al-ba di un nuo - vo mat-ti - no vi-vre - te da fi - gli nel Fi-glio.*

Org.

La<sup>b</sup> Mi<sup>b4 sus4 3</sup> Mi<sup>b</sup> Fa - Mi<sup>b7</sup> La<sup>b</sup> Re<sup>b</sup> La<sup>b</sup> Mi<sup>b4 sus4 3</sup> Mi<sup>b</sup>

19

S.

2. Sor-gi dal-l'al - to, o A - stro re - ga - le, sor gi nel cuo-re in-du - ri - to dal dub-bio,  
 4. *Sor-gi dal-l'al - to, Splen-do - re di glo-ria, sor - gi nel cuo-re in-du - ri - to dal ma - le,*  
 6. Sor-gi dal-lal - to, o So - le di vi - ta, sor - gi nel cuo-re in-du - ri - to dal -l'o - dio,  
 8. *Sor-gi dal-l'al - to, o Rag-gio d'a-mo-re, sor - gi nel cuo-re in-du - ri - to dal -l'i - ra,*

A.

2. Sor-gi dal - l'al - to, o A - stro re - ga - le, sor gi nel cuo-re in-du - ri - to dal dub-bio,  
 4. *Sor-gi dal - l'al - to, Splen-do - re di glo-ria, sor - gi nel cuo-re in-du - ri - to dal ma - le,*  
 6. Sor-gi dal - lal - to, o So - le di vi - ta, sor - gi nel cuo-re in-du - ri - to dal -l'o - dio,  
 8. *Sor-gi dal - l'al - to, o Rag-gio d'a-mo-re, sor - gi nel cuo-re in-du - ri - to dal -l'i - ra,*

T.

2. Sor-gi dal - l'al - to, o A - stro re - ga - le, sor gi nel cuo-re in-du - ri - to dal dub-bio,  
 4. *Sor-gi dal - l'al - to, Splen-do - re di glo-ria, sor - gi nel cuo-re in-du - ri - to dal ma - le,*  
 6. Sor-gi dal - lal - to, o So - le di vi - ta, sor - gi nel cuo-re in-du - ri - to dal -l'o - dio,  
 8. *Sor-gi dal - l'al - to, o Rag-gio d'a-mo-re, sor - gi nel cuo-re in-du - ri - to dal -l'i - ra,*

B.

2. Sor-gi dal-l'al - to, o A - stro re - ga - le, sor gi nel cuo-re in-du - ri - to dal dub - bio,  
 4. *Sor-gi dal-l'al - to, Splen-do - re di glo-ria, sor - gi nel cuo-re in-du - ri - to dal ma - le,*  
 6. Sor-gi dal-lal - to, o So - le di vi - ta, sor - gi nel cuo-re in-du - ri - to dal -l'o - dio,  
 8. *Sor-gi dal-l'al - to, o Rag-gio d'a-mo-re, sor - gi nel cuo-re in-du - ri - to dal -l'i - ra,*

Org.

La<sup>b</sup> Mi<sup>b</sup> Fa - Mi<sup>b</sup> La<sup>b</sup> Re<sup>b</sup> Si<sup>b</sup> - Do Do<sup>7</sup> Fa -

23

S.  
2. pla-sma i miei oc - chi di lu-ce in-fi-ni-ta, fa' che in me splen - da la fe - de. Si-  
4. **plasma il mio es - sere, ren-di-lo pu-ro, fa' che in me splen - da la lu - ce.**  
6. pla-sma il mio sguar - do di lu-ce in-fi-ni-ta, fa' che in me splen - da l'a-mo - re.  
8. **plasma il mio vol - to di lu-ce in-fi-ni-ta, fa' che in me splen - da la pa - ce.**

A.  
2. pla-sma i miei oc - chi di lu-ce in-fi-ni-ta, fa' che in me splen - da la fe - de.  
4. **plasma il mio es - sere, ren-di-lo pu-ro, fa' che in me splen - da la lu - ce.**  
6. pla-sma il mio sguar - do di lu-ce in-fi-ni-ta, fa' che in me splen - da l'a-mo - re.  
8. **plasma il mio vol - to di lu-ce in-fi-ni-ta, fa' che in me splen - da la pa - ce.**

T.  
2. pla-sma i miei oc - chi di lu-ce in-fi-ni-ta, fa' che in me splen - da la fe - de. Si-  
4. **plasma il mio es - sere, ren-di-lo pu-ro, fa' che in me splen - da la lu - ce.**  
6. pla-sma il mio sguar - do di lu-ce in-fi-ni-ta, fa' che in me splen - da l'a-mo - re.  
8. **plasma il mio vol - to di lu-ce in-fi-ni-ta, fa' che in me splen - da la pa - ce.**

B.  
2. pla-sma i miei oc - chi di lu-ce in-fi-ni-ta, fa' che in me splen-da la fe - de. Si-  
4. **plasma il mio es - sere, ren-di-lo pu-ro, fa' che in me splen-da la lu - ce.**  
6. pla-sma il mio sguar - do di lu-ce in-fi-ni-ta, fa' che in me splen-da l'a-mo - re.  
8. **plasma il mio vol - to di lu-ce in-fi-ni-ta, fa' che in me splen-da la pa - ce.**

Org.  
Re<sup>b</sup> Si<sup>b</sup>7 Mi<sup>b</sup> La<sup>b</sup> Re<sup>b</sup> La<sup>b</sup> Re<sup>b</sup> La<sup>b</sup> Mi<sup>b</sup>4 sus4 3 Mi<sup>b</sup>

27 *Ultimo ritornello*

S.  
gno - re, tu sei la lu-ce ve - ra nel bu-io del-la not - te che

A.  
Si-gno-re, tu sei la lu-ce ve - ra nel bu - io del-la not - te che

T.  
gno-re, tu sei la lu-ce ve - ra nel bu-io del-la not - te che

B.  
gno - re, tu sei la lu-ce ve - ra nel bu-io del-la not - te che

Org.  
La<sup>b</sup> Re<sup>b</sup> Mi<sup>b</sup> La<sup>b</sup>4 sus4 3 La<sup>b</sup> Mi<sup>b</sup>

30

S. splen - de nel mon - do che at - ten - de la sal - vez - za. Spa - lan - ca i miei oc - chi per -

A. splen - de nel mon - do che at - ten - de la sal - vez - za. Spa - lan - ca i miei oc - chi per -

T. splen - de nel mon - do che at - ten - de la sal - vez - za. Spa - lan - ca i miei oc - chi per -

B. splen - de nel mon - do che at - ten - de la sal - vez - za. Spa - lan - ca i miei oc - chi per -

Org. Fa - La<sup>b</sup> Re<sup>b</sup> Si<sup>b</sup> - Re<sup>b</sup> Si<sup>b</sup> -<sup>7</sup> Mi<sup>b</sup> Do Do<sup>7</sup> Fa -

33

S. ché io ve - da il gior - no, «Cre - do, Si - gno - re», Lu - ce di Ve - ri - tà.

A. ché io ve - da il gior - no, «Cre - do, Si - gno - re», Lu - ce di Ve - ri - tà.

T. ché io ve - da il gior - no, «Cre - do, Si - gno - re», Lu - ce di Ve - ri - tà.

B. ché io ve - da il gior - no, «Cre - do, Si - gno - re», Lu - ce di Ve - ri - tà.

Org. Re<sup>b</sup> Mi<sup>b7</sup> La<sup>b</sup> Re<sup>b</sup> Mi<sup>b</sup> La<sup>b</sup> Si<sup>b</sup> - Mi<sup>b7</sup> La<sup>b</sup> Mi<sup>b4</sup> sus<sup>4</sup> 3 Mi<sup>b7</sup> La<sup>b</sup>

**Rit. Signore, tu sei la luce vera nel buio della notte  
che splende nel mondo che attende la salvezza.  
Spalanca i miei occhi perché io veda il giorno,  
«Credo, Signore», Luce di Verità.**

**1.** Io sono venuto nel mondo,  
ma il mio regno non è di questo mondo.  
All'alba di un nuovo mattino  
risplende la gloria del Padre.

**2.** Sorgi dall'alto, o Astro regale,  
sorgi nel cuore indurito dal dubbio,  
plasma i miei occhi di luce infinita,  
fa' che in me splenda la fede.

**Rit. Signore, tu sei la luce vera ...**

**3.** Io sono la luce del mondo,  
Verità che rifulge nella fede.  
All'alba di un nuovo mattino  
sarete la luce del mondo.

**4.** Sorgi dall'alto, Splendore di gloria,  
sorgi nel cuore indurito dal male,  
plasma il mio essere, rendilo puro,  
fa' che in me splenda la luce.

**Rit. Signore, tu sei la luce vera ...**

**5.** Io sono venuto nel mondo  
come luce che illumina la notte.  
All'alba di un nuovo mattino  
i ciechi vedranno il mio volto.

**6.** Sorgi dall'alto, o Sole di vita,  
sorgi nel cuore indurito dall'odio,  
plasma il mio sguardo di luce infinita,  
fa' che in me splenda l'amore.

**Rit. Signore, tu sei la luce vera ...**

**7.** Io sono la luce del mondo,  
testimone del Padre della vita.  
All'alba di un nuovo mattino  
vivrete da figli nel Figlio.

**8.** Sorgi dall'alto, o Raggio d'amore,  
sorgi nel cuore indurito dall'ira,  
plasma il mio volto di luce infinita,  
fa' che in me splenda la pace.

**Rit. Signore, tu sei la luce vera ...**

# Tu, Gesù

Don Antonio Parisi

Maggio 2019



"**T**u, Gesù" è un canto di comunione, strofico senza ritornelli, magari adatto anche come ringraziamento. Il testo richiama le immagini eucaristiche tradizionali: Gesù cibo, manna, luce, acqua, sposo, canto nuovo. Proceede con un andamento calmo e meditativo in una tonalità comoda. Si può eseguire ad una sola voce, oppure alternarlo a 3 voci con il coro. Le singole strofe sono accompagnate da un intermezzo organistico, in modo da evitare di cantarlo in modo continuo, senza un respiro meditativo.

Dovrebbe essere una regola fondamentale per i canti processionali: inserire anche interludi e postludi strumentali, in modo da ampliare l'esecuzione e distendere il testo. Non è indispensabile subito la comprensione del testo, ma è importante il gesto sonoro che si compie e il divenire del canto. In questo modo si evita di inserire due o tre canti per la processione di comunione, facendo durare invece un solo canto; non dobbiamo preoccuparci di riempire il tempo e aver paura di spazi di silenzio.

# Tu, Gesù

canto alla comunione

testo: Antonio Parisi

musica: Antonio Parisi

*Assemblea*

Soprano

1. Tu, Ge - sù, sei per no-i ve-ro ci - bo di sal-  
2. **sù, sei per no-i ve-ra manna nel de-**  
3. sù, sei per no-i chia-ra lu - ce di sal-  
4. **sù, sei per no-i acqua vi - va di sor-**  
5. sù, sei per no-i dol-ce Spo-so tanto at-  
6. **sù, sei per no-i can-to nuo-vo d'e-sul-**

Contralto

Tenore

Basso

Tu, Ge - sù, sei per noi,  
Tu, Ge - sù, sei per noi,

Organo

S. <sup>8</sup>

1. vez-za che scon-fig - ge il ma-le. Tu sei il Pa-ne.  
2. **ser-to che e-stin-gue la fa-me. Tu sei il Pa-ne.**  
3. vez-za che ac-cen - de la ter-ra. Tu sei il Pa-ne.  
4. **gen-te che dis-se - ta il mondo. Tu sei il Pa-ne.** Tu, Ge-  
5. te-so che ci in-vi-ta al banchet-to. Tu sei il Pa-ne.  
6. **tanza che annun - cia la fe-sta. Tu sei il Pa-ne.**

A.

Tu, Ge-sù, sei per no - i, Tu sei il Pa-ne.

T.

B.

Tu, Ge-sù, sei per no - i, Tu sei il Pa-ne.

Org.

1° interludio

2° interludio

3° interludio

4° interludio

1. Tu, Gesù, sei per noi  
vero cibo di salvezza  
che sconfigge il male.  
Tu sei il Pane.

2. Tu, Gesù, sei per noi  
vera manna nel deserto  
che estingue la fame.  
Tu sei il Pane.

3. Tu, Gesù, sei per noi  
chiara luce di salvezza  
che accende la terra.  
Tu sei il Pane.

4. Tu, Gesù, sei per noi  
acqua viva di sorgente  
che disseta il mondo.  
Tu sei il Pane.

5. Tu, Gesù, sei per noi  
dolce Sposo tanto atteso  
che ci invita al banchetto.  
Tu sei il Pane.

6. Tu, Gesù, sei per noi  
canto nuovo d'esultanza  
che annuncia la festa.  
Tu sei il Pane.

# Il sole che sorge nel cielo

Pierluigi Castellaneta

Maggio 2019



**T**ra gli elementi più incisivi del linguaggio della Liturgia delle Ore spicca l'inno, elemento che «*per sua natura è destinato al canto*» (PNLO 280). All'inno spetta il compito di «*conferire in un certo senso a ciascuna ora o festa il proprio colore, e permettere un inizio più facile e più piacevole, specialmente nella celebrazione con il popolo*» (PNLO 42). Il suo carattere deve essere immediato ed incisivo, consono ad una destinazione popolare, in grado di conferire all'orante le coordinate temporali, mistagogiche, simboliche e rituali della celebrazione. In effetti, esso unisce coralmemente l'assemblea, predisponendola alla lode e al rendimento di grazie, orientando i partecipanti verso il senso proprio di ogni singola Ora, inserendo la preghiera comunitaria nel contesto del tempo liturgico che la Chiesa sta vivendo.

## Testo

Il testo dell'inno appartiene all'Innario di Bose, iniziativa letteraria unica nel panorama liturgico italiano, il quale affondando le radici nell'ampia e ricca tradizione del passato, fiorisce oltrepassando le difficoltà, ancora irrisolte, che presentano gli attuali inni dell'edizione italiana della Liturgia delle Ore, niente affatto isosillabici ed isometrici.

Cantando l'inno l'orante ripercorre il senso autentico del cammino quaresimale verso la Pasqua, liberazione dal gioco del peccato. Tutta la creazione è partecipe di questo cammino: il cosmo, qui rappresentato dal "Sole di giustizia" (Ml 3,20), simbolo di amore, luce e tempo favorevole alla conversione (strofa 1); il mattino, segno di rinascita dopo il buio della notte rende l'orante fiducioso nella Speranza, il quale ha nella promessa d'eternità l'orizzonte verso cui rivolgere la propria attesa (strofa 2). La luce del "Sole" di giustizia, "che sorge dall'alto" (Lc 1,78), ci mostra una strada da intraprendere, da percorrere verso la meta del Regno (strofa 3). Quest'opportunità di conversione richiede un Custode fedele, che renda stabile il nostro edificio spirituale ("roccia") e sostenga il nostro passo incerto ("bastone" vv. 11 - 12). Il cammino corporale, che il tempo della quaresima ci impone attraverso la carità (digiuno ed elemosina), si affianca alla fatica del cammino spirituale, ove il nostro cuore combatte una lotta di libertà, lotta animata dal fuoco dello Spirito, vera riserva d'energia e farmaco per le nostre ferite ("balsamo" v. 15).

## Musica

Una musica solenne nella sua semplicità carica il testo di un carattere indubbiamente penitenziale, delineato dalla tonalità minore. La melodia, rispettosa degli accenti del testo, sposa opportunamente dolcezza, linearità ed incisività espressiva. Modaleggiante, tende ad esprimere l'incertezza del passo nel cammino di conversione dell'uomo attraverso l'instabilità dell'alterazione del sesto grado, presentato armonicamente alterato (sib) in tre versetti su quattro, mentre melodicamente naturale (si) nel secondo versetto, in cui, in ogni strofa, si esplicita la richiesta dell'orante al suo Creatore. L'accompagnamento, semplice, sostiene il canto con essenzialità, senza mai prevalere. Sia praticato all'organo attraverso l'utilizzo di un Principale 8' o Flauto 8' o, nel caso di una assemblea più numerosa, attraverso l'aggiunta di un Flauto in ottava.

*«L'uomo ha bisogno di canto, ha bisogno di poesia, ha bisogno di bellezza per cantare il nome di Dio. La sua pietà non si nutre solo di concetti teologici. Egli sa che Dio ha creato ogni splendore, la tenerezza di una melodia, il calore di un accordo, il sorriso di un bambino, la grazia di una donna. Quando il poeta scrive un inno, quando un musicista lo riveste del colore di una melodia, essi proclamano ancora il nome di Dio. La liturgia vuole utilizzare tutti questi valori; essa li salva consacrandoli a Dio».* [1].

## Uso liturgico

È un inno ricco che non va confinato con superficialità nella categoria "inno per le Lodi Mattutine" nel tempo quaresimale. Con maggiore attenzione lo si proporrà all'assemblea comunitaria quale canto d'ingresso di una Celebrazione Eucaristica mattutina in cui si vorrà concentrare l'attenzione sull'opportunità liturgica nei quaranta giorni di intraprendere un cammino di conversione, confidando nella misericordia del Custode fedele, che nella lotta del cuore apre le porte del Regno.

## Indicazioni esecutive

Nell'insegnamento del canto sarà opportuno insistere affinché i cantori riescano a mantenere sempre la leggerezza indispensabile per un'espressione vocale serena e mai goffa. È possibile cantare quest'inno tanto a cori alterni (ad esempio, voci maschili e femminili, presidente o *schola* ed assemblea) quanto con la partecipazione integrale dell'assemblea nell'esecuzione di ogni strofa. Quest'ultima possibilità s'impone, invece, nell'"Amen" conclusivo, vincolo di unione eucologica fra i fratelli convenuti. L'inno, se ben cantato, «dilata la preghiera in altezza, profondità, ampiezza, durata, intensità. Che è come dire nelle dimensioni dell'amore».[2]

## NOTE

[1] L. DEISS in *Celebrare l'Ufficio divino. Storia, spiritualità, esperienze*, LDC, Torino – Leumann, 1967 p. 171

[2] F. RAINOLDI, *Musica, liturgia, cultura* n.9, p.31

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-8-2019>

# Il sole che sorge nel cielo

Inno Quaresimale

testo: Innario di Bose

musica: Pierluigi Castellaneta

*Solo* *I Coro*

1. Il so - le che sor - ge nel cie - lo ri - ve - la il tuo a - mo - re fe - de - le

Organo

da' lu - ce a o - gni car - ne mor - ta - le e in - se - gna - ci il tem - po di gra - zia.

Org.

*II Coro*

2. Nel nuo - vo mat - ti - no, Si - gno - re rav - vi - va la no - stra spe - ran - za

Org.

Pro - mes - sa ed a - men e - ter - no a Te sia ri - vol - ta l'at - te - sa.

Org.

*I Coro*

3. La stra-da che og-gi si a - pre do-man-da un Cu-sto-de fe-de - le

sii roc-cia e ba-sto-ne al cam-mi - no e noi giun-ge-re-mo nel Re - gno.

*II Coro*

4. La lot-ta che il cuo-re so-stie - ne ri-chie-de il Tuo Spi-ri - to San - to

sii for-za e bal-sa-mo e vi - ta a Te, lo-de e glo-ria per sem - pre.

*Tutti*

A - men!

1. Il sole che sorge nel cielo  
rivela il tuo amore fedele  
da' luce a ogni carne mortale  
e insegnaci il tempo di grazia.

2. Nel nuovo mattino, Signore  
ravviva la nostra speranza  
Promessa ed amen eterno  
a Te sia rivolta l'attesa.

3. La strada che oggi si apre  
domanda un Custode fedele  
sii roccia e bastone al cammino  
e noi giungeremo nel Regno.

4. La lotta che il cuore sostiene  
richiede il Tuo Spirito Santo  
sii forza e balsamo e vita  
a Te, lode e gloria per sempre. Amen!

# Ubi caritas est vera

Giuseppe Verardo

Maggio 2019



**I**l testo di questo antico inno risale all'VIII secolo; recenti studi ne hanno attribuito la paternità a San Paolino, patriarca di Aquileia, che fu anche un apprezzato poeta latino. L'inno, il cui titolo originale è "De caritate", fu composto in occasione di un sinodo tenutosi a Cividale del Friuli nel 796, nel corso del quale fu anche cantato. Il testo si rifà in particolare alla prima lettera di San Giovanni Apostolo, richiamando in continuazione all'amore fraterno, all'unione, al superamento delle liti e delle divisioni.

Accurate ricerche letterarie hanno permesso di risalire ad una versione comprendente ben dodici strofe; ogni strofa è composta di quattro versi, a cui si aggiunge un quinto verso, uguale per tutte le strofe, che fa da ritornello. Esistono alcune varianti nel testo, già a partire dal ritornello, spesso noto nella versione "Ubi caritas et amor".

Dal punto di vista della metrica latina, i quattro versi che compongono ciascuna strofa sono dei senari trocaici, ossia composti da sei piedi trocaici (sillaba lunga – sillaba breve), per un totale di dodici sillabe, con gli accenti sulle sillabe dispari. Si noti la divisione tra le prime otto sillabe e le ultime quattro, quasi a evidenziare il concetto chiave contenuto in queste ultime.

L'utilizzo di questo inno come canto liturgico, a partire dalla melodia gregoriana fino alle numerose versioni musicali e in varie lingue prodotte nel tempo, ha subito un cambiamento importante in seguito alla riforma liturgica. Mentre, infatti, nella liturgia preconciliare veniva cantato nella messa "In Coena Domini" durante la lavanda dei piedi, con la riforma liturgica è stato spostato alla processione offertoriale.

Il Graduale Simplex lo annovera inoltre tra i canti di comunione “generici”, ma può essere ovviamente utilizzato anche in altre occasioni, come celebrazioni o incontri di preghiera in cui si vogliono evidenziare la pace, la fratellanza, l’ecumenismo, l’unità dei cristiani.

Questa mia versione musicale è stata concepita partendo dalla melodia del ritornello, che ripete due volte lo stesso testo; partendo dalla tonica, una graduale salita (che alterna intervalli di terza ascendente e seconda discendente) fa raggiungere nella prima ripetizione la zona acuta, mentre nella seconda ripetizione la melodia conclude ritornando sulla tonica. Dopo l’introduzione, che riprende l’incipit del ritornello, la melodia viene proposta all’unisono dai soprani (o da tutto il coro) affinché venga ascoltata dall’assemblea; subito dopo, mentre questa la ripete, il coro può sostenerne il canto, eventualmente con la polifonia, quasi sempre omoritmica. Le strofe sono scritte a due voci pari, con melodie più liriche, che dialogano tra loro imitandosi contrappuntisticamente; le ultime quattro sillabe di ogni verso, separate da quelle precedenti con dei fiati, sono evidenziate attraverso dei brevi melismi. Le due parti possono essere cantate da due solisti, oppure da due gruppi vocali (S+C o T+B). Si può anche pensare di alternare le strofe tra voci pari maschili e voci pari femminili, oppure cantare all’unisono solo la prima delle due voci.

*L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-8-2019>*

---

**Rit. Ubi caritas est vera, Deus ibi est.**

1. Congregavit nos in unum Christi amor:  
exsuletemus et in ipso iucundemur.  
Timeamus et amemus Deum vivum  
et ex corde diligamus nos sincero.

2. Simul ergo cum in unum congregamur:  
ne nos mente dividamur, caveamus.  
Cessent iurgia maligna, cessent lites  
et in medio nostri sit Christus Deus.

3. Simul quoque cum beatis videamus,  
glorianter vultum tuum, Christe Deus:  
gaudium, quod est immensum atque probum,  
saecula per infinita saeculorum.

**Rit. Dove l’amore è vero, lì abita Dio.**

1. Ci ha radunati l’Amore di Cristo,  
esultiamo e ralleghiamoci in quell’Amore.  
Temiamo e amiamo il Dio vivo  
e amiamoci con cuore sincero.

2. Quindi, mentre siamo radunati insieme  
stiamo bene attenti a non essere divisi nell’animo.  
Cessino gli alterchi maligni, cessino le liti  
e in mezzo a noi ci sia Cristo.

3. O Cristo Dio, fa’ che possiamo gloriosamente  
vedere,  
insieme con i beati, il tuo volto,  
che è gioia infinita e vera,  
per i secoli dei secoli.

# Ubi caritas est vera

testo: Paolino d'Aquileia (750 ? - 802)

musica: Giuseppe Verardo

**Moderato**

Organo

Musical score for the organ introduction. It consists of two staves, treble and bass clef, in the key of D major (two sharps) and 3/4 time. The tempo is marked 'Moderato'. The music features a steady eighth-note accompaniment in the bass and a more melodic line in the treble.

**RIT. unisono** (solo la prima volta)

Coro

U-bi caritas est ve-ra, De-us i-bi est. U-bi caritas est ve-ra, De-us i-bi est.

Org.

Musical score for the unisono choir and organ. The choir part is on a single staff with lyrics. The organ part is on two staves. The tempo is marked 'RIT. unisono' and '(solo la prima volta)'. The organ accompaniment continues with the same pattern as the introduction.

**RIT. polifonico** (assemblea con i soprani)

S.

U-bi caritas est ve-ra, De-us i-bi est. U-bi caritas est ve-ra, De-us i-bi est.

A.

U-bi caritas est ve-ra, De-us i-bi est. U-bi caritas est ve-ra, De-us i-bi est.

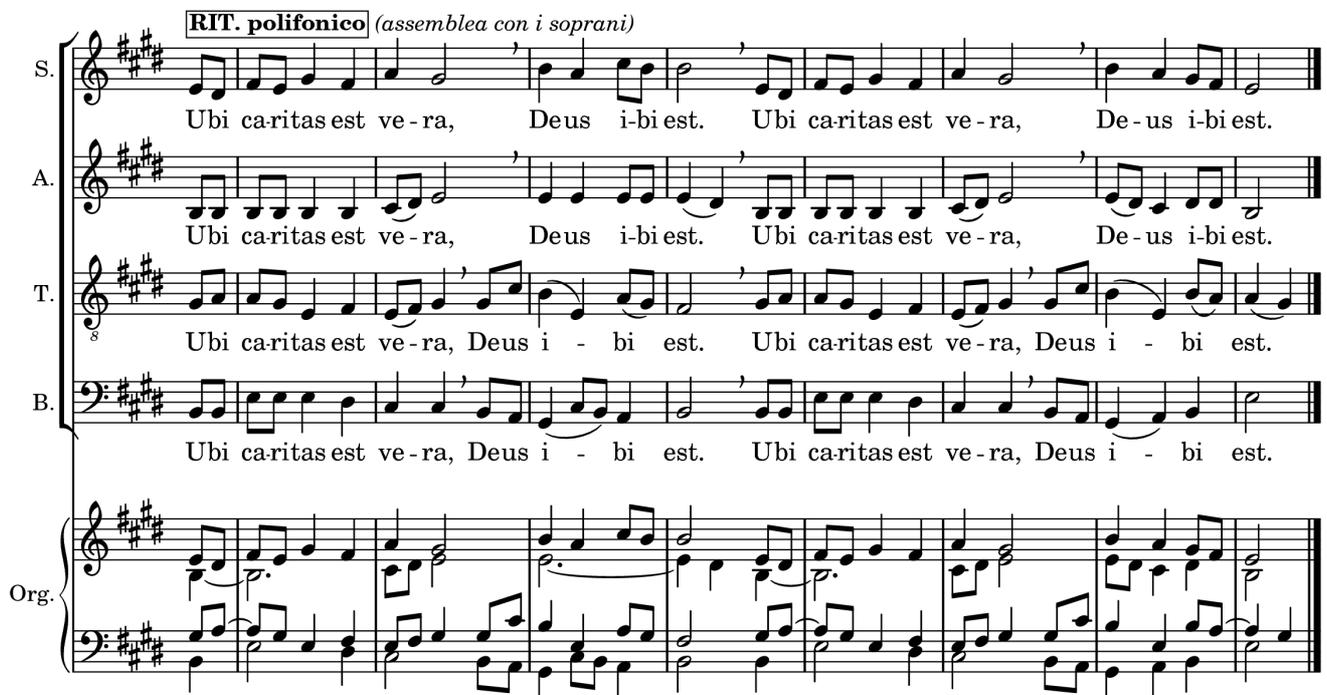
T.

U-bi caritas est ve-ra, De-us i - bi est. U-bi caritas est ve-ra, De-us i - bi est.

B.

U-bi caritas est ve-ra, De-us i - bi est. U-bi caritas est ve-ra, De-us i - bi est.

Org.

Musical score for the polyphonic choir and organ. It features four vocal staves (Soprano, Alto, Tenor, Bass) and an organ part. The tempo is marked 'RIT. polifonico' and '(assemblea con i soprani)'. The organ accompaniment continues with the same pattern as the introduction.

**STROFA** a due voci pari (voce II facoltativa)

I. 1. Congre-ga-vit nos in u - num Christi a - mor: ex-sul - te-mus et in  
 2. **Si-mul er-go cum in u - num congre-ga - mur: ne nos men-te di-vi-**  
 3. Si-mul quoque cum be - a - tis vi-de-a - mus, glo-ri - an - ter vultum

II. 1. Congre-ga-vit nos in u-num Christi a-mor: ex-sul-  
 2. **Si-mul er-go cum in unum congregamur: ne nos**  
 3. Si-mul quoque cum be - a-tis vi-de-a-mus, glo-ri-

Org.

29 I. i - pso iu-cun-de - - mur. Ti - me - a - mus et a - me - mus De-um  
**da-mur, ca-ve-a - - mus. Ces-sent iur - gi - a ma - li - gna, ces-sent**  
 tu - um, Chri-ste De - - us: gau - di - um, quod est im-men-sum at-que

II. te - mus et in i - pso iu-cun-de-mur. Ti - me - a - mus et a -  
**men - te di - vi - da - mur, ca - ve - a - mus. Ces - sent iur - gi - a ma -**  
 an - ter vul-tum tu - um, Chri-ste De - us: gau - di - um, quod est im -

Org.

34 I. vi - - vum et ex cor-de di - li - ga - mus nos sin - ce - - ro. *al Rit.*  
**li - - tes et in medio nostri sit Christus De - - us.**  
 pro - - bum, saecu-la per in - fi - ni - ta sae - cu - lo - - rum.

II. me-mus De-um vi-vum et ex cor-de di - li - gamus nos sin-ce-ro.  
**li-gna, cessent li - tes et in medio no-stri sit Christus De-us.**  
 men-sum at-que probum, saecu-la per in - fi - ni-ta sae - cu - lorum.

Org.

# Ecco, son pronto

Don Antonio Parisi (per un canto di Don Nicola Vitone)

Maggio 2019



**D**on Nicola Vitone (Sepino, Campobasso 11-III-1913; Roma 20-VI-1974).

Sacerdote e compositore, ebbe come primi maestri G. Pagella e A. De Bonis. Ha poi frequentato il Liceo Musicale di Padova e il Conservatorio S. Cecilia di Roma, dove si è diplomato in composizione con Virgilio Mortari. È stato insegnante di musica e direttore di coro in diversi Istituti salesiani, nonché docente presso il Conservatorio di Bari e nel Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Nel 1948 vinse il 1° premio del concorso nazionale di musica per organo bandito da S.M.C. (Edizioni Carrara) di Bergamo e nel 1950 il 2° premio per la “Messa Filius sapiens” in onore di S. Domenico Savio, a 2 voci uguali. Altre Messe: “Tota pulchra” a 3 voci miste; “Lauda Sion” a 4 voci ineguali (S.C.T.B.); inoltre mottetti, canti per le varie ricorrenze prima e, soprattutto, dopo il Concilio vaticano II. Parallelamente ha sempre composto pezzi per organo, molto personali e linguisticamente aggiornati, come tutto il resto della sua produzione: la raccolta “Lauda Sion”, impressioni gregoriane (Carrara, 1957); “La Messa nuziale” (6 pezzi); “L’organista alla Messa rinnovata dal Concilio” (43 pezzi, Carrara, 1967).

Don Vitone appartiene a tutta una schiera di musicisti salesiani (Pagella, Grosso, De Bonis, Rabolini, Palombella) che hanno coltivato l’intuizione pedagogica di san Giovanni Bosco; cioè attraverso la musica e con la musica educare i ragazzi a praticare il senso del bello e accettare una disciplina formativa e lungimirante. Purtroppo c’è da dire che oggi questa splendida e importante tradizione si è interrotta.

Il canto “Ecco son pronto” che vi presentiamo è tratto dalla raccolta “Messa domenicale” edita dalla Elledici, non compare l’anno di pubblicazione; in copertina è catalogato con EM59.

Il linguaggio compositivo di don Vitone è raffinato ed elegante, mai scontato; ma nello stesso tempo sempre attento ad assegnare all’assemblea delle melodie semplici e cantabili. Una trovata originale e per niente difficile da mettere in pratica, consiste nel far ripetere all’assemblea l’acclamazione “Ecco son pronto, Signore”, mentre il coro canta le strofe. Il canto si conclude con la ripetizione di un’altra frase cantata prima dal coro “Ma non più solo: sei tu con me, Signore!”. L’assemblea viene imbeccata dal coro e può facilmente eseguire la sua melodia. Potrebbe essere questa una forma vincente nelle nostre assemblee musicalmente poco preparate e, nella maggior parte dei casi, non disponibili a sottoporsi a prove di canto.

Ancora un'altra preziosità da parte del compositore: un postludio organistico dopo il canto, che riprende il tema cantato dall'assemblea e lo amplifica e sviluppa creando una bella atmosfera di festa e di solennità. Un invito a riscoprire questo autore dimenticato; alcune sue pubblicazioni si possono trovare nel catalogo della Carrara di Bergamo.

Ecco alcuni titoli delle raccolte: Cantico delle creature, la Messa nuziale, la novena di Natale, Messa adolescentium Pater, Messa Filius sapiens, Messa lauda Sion, messa Tota pulchra, messa Victimae Paschali, e tanti altri canti pubblicati nelle varie raccolte Carrara.

*L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-8-2019>*



# Ecco son pronto

canto di congedo

testo: Nicola Vitone (1913-1974)

musica: Nicola Vitone (1913-1974)

**Con moto** (♩ = 132)

Assemblea

Coro

Organo

*mf*

1. Ec - co, son pron - to, Si - gno - re!  
2. **Ec - co, son pron - to, Si - gno - re!**

5

Ass.

Coro

Org.

*mf*

Ec - co, son pron - to, Si - gno - re! Ec - co, son pron - to, Si -

1. Ri - pren - do il mio cam - mi - no tra la gen - te,  
2. **Ri - tor - no al mio la - vo - ro d'o - gni gior - no**

10

Ass.

Coro

Org.

gno - re! Ec - co, son pron - to, Si - gno - re!

1. l'oc - chio ri - vol - to a tut - ti i miei fra - tel - li,  
2. **per non tra - di - re il do - no del - la vi - ta,**

15

Ass. *Ec-co, son pron-to, Si-gno-re!*

Coro

1. pron-to a do-na-re e per-do-na-re... *Ri-pren-do il mio cam-*  
 2. *pron-to a ser-vi-re e ob-be-di-re...* *Ri-tor-no al mio la-*

Org.

*Ped.*

20

Ass.

Coro

1. mi-no tra la gen - te, Ma non più so - lo: sei tu con me, Si -  
 2. vo - ro d'o-gni gior - no Ma non più so - lo: sei tu con me, Si -

Org.

25

Ass. *Ma non più so - lo: sei tu con me, Si - gno - re!*

Coro

1. gno - re!  
 2. *gno - re!*

Org.

*rit.* *f*

1. Ecco, son pronto, Signore!  
 Riprendo il mio cammino tra la gente,  
 l'occhio rivolto a tutti i miei fratelli,  
 pronto a donare e perdonare...  
 Riprendo il mio cammino tra la gente,  
 Ma non più solo: sei tu con me, Signore!

2. Ecco, son pronto, Signore!  
 Ritorno al mio lavoro d'ogni giorno  
 per non tradire il dono della vita,  
 pronto a servire e obbedire...  
 Ritorno al mio lavoro d'ogni giorno  
 Ma non più solo: sei tu con me, Signore!

# Postludio

al canto di congedo

musica: Nicola Vitone (1913-1974)

**Deciso** (♩ = 66)

*f*

7

13

19

25

*rit. e cresc.* **ff**

# Proposte editoriali

Redazione

Maggio 2019

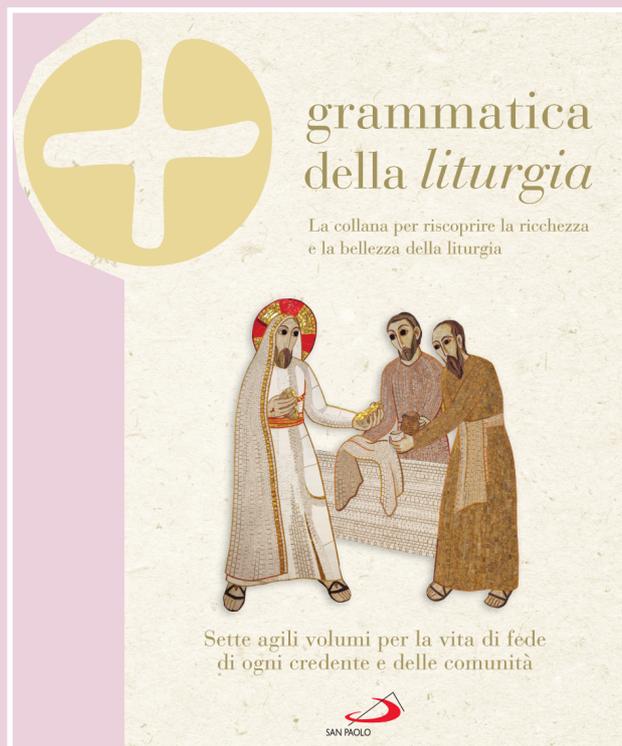
Dalle Edizioni San Paolo la collana "Grammatica della liturgia" per riscoprire la ricchezza e la bellezza della liturgia. La collana comprende sette agili volumi per la vita di fede di ogni credente e delle comunità e la bellezza della liturgia.

Contenuti pratici e indispensabili strumenti per conoscere le realtà più importanti e decisive della liturgia.

Questa collana, diretta da Goffredo Boselli e Alessandro Amapani, nasce dalla constatazione che se il futuro del cristianesimo dipende in larga parte anche dalla liturgia, allora è più che mai necessario che i credenti imparino di nuovo la grammatica della liturgia. Di fronte alla liturgia si è un po' tutti bisognosi di qualcuno che ci prenda per mano e faccia scoprire un tesoro di fede per lo più nascosto e il più delle volte indecifrabile nei suoi linguaggi. Sono necessarie guide sapienti ed esperte che ci introducano al significato dei segni, ci dischiudano il segreto nascosto in un gesto, ci svelino il senso delle parole come dei silenzi, ci insegnino a scrutare le immagini e a discernere i suoni, ci educino a vivere tempi e ad abitare i luoghi.

Sette i volumi:

1. **Segni e gesti. Nell'umanità della liturgia tutta l'umanità di Dio** (Alessandro Amapani)
2. **Vivere il silenzio nella liturgia** (Pascal Desthieux)
3. **La parola restituita. La ricchezza del linguaggio liturgico** (Loris Della Pietra)
4. **Sorgente di vita. Liturgia e ricerca spirituale** (Goffredo Boselli)
5. **Celebrare il Mistero. Liturgia e vita** (Marco Di Benedetto)
6. **Una comunità che celebra. L'assemblea liturgica oggi** (Morena Baldacci)
7. **Luoghi della grazia. La liturgia e i suoi spazi** (Giuliano Zanchi)



## Cantare insieme con arte. Manuale per gli operatori liturgico-musicali

Suor Lucia Mossucca

Edizioni San Paolo

Prezzo di copertina: € 10,00

Un volume di indicazioni tecniche e consigli di prassi per l'accompagnamento canoro e, più in generale, musicale dei vari momenti e delle preghiere che scandiscono le liturgie domenicali e festive scritto da Suor Lucia Mossucca, suora di san Giuseppe Benedetto Cottolengo. Alcune brevi indicazioni sono fornite anche in riferimento a celebrazioni particolari quali matrimoni e funerali. L'intenzione dell'autrice di invitare il lettore a concepire la scelta dei canti e delle musiche non come fine a se stesso o a un esclusivo piacere estetico ma finalizzato all'accompagnamento spirituale dell'assemblea di volta in volta presente in Chiesa, favorendo la preghiera e il raccoglimento e sottolineando il valore teologico di ogni momento.

«Perché non si avverte l'urgenza e la necessità di avere animatori e responsabili, almeno negli uffici di curia o presso le cattedrali, che abbiano una preparazione all'altezza del compito che svolgono? Perché in Italia non si avverte la necessità di formare seriamente i propri animatori musicali, i vari organisti, i direttori di coro e i cantori? A chi spetta questo compito formativo? Chi deve vagliare la preparazione liturgico-musicale di questi animatori? Quando inizieremo a prendere sul serio questo servizio ministeriale? Il libro scritto da suor Lucia è un vademecum semplice e completo per poter affrontare tutti i momenti nei quali è prevista la musica durante la celebrazione dei divini misteri [...], un libro da mettere al primo posto nel cammino formativo degli animatori musicali parrocchiali; è un testo da tenere sempre fra le mani per ricercare soluzioni, sciogliere dei dubbi, acquisire informazioni utili.»

(dalla Prefazione di don Antonio Parisi)



# I collaboratori del numero 8 di Psallite!

Redazione

2019-08 Maggio



**Pierluigi Castellaneta**, nato ad Acquaviva delle Fonti (BA) nel 1995, è iscritto alla facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari. Studia organo e composizione organistica presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari. Giovanissimo, è organista della Parrocchia San Domenico in Acquaviva delle Fonti ed accompagna sin dalla sua fondazione il coro giovanile cittadino nelle liturgie che coinvolgono il Capitolo Concattedrale e l'intera comunità acquavivese.

**Nazzareno De Benedetto**, pianista e direttore di coro si è diplomato in Pianoforte con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Musica "A. Corelli" di Messina e in Musica Corale e Direzione di coro presso il Conservatorio di Musica "L. Cherubini" di Firenze. Ha conseguito il diploma di alto perfezionamento in Direzione di coro, Pratica corale e Vocalità antica presso il Centro ADICUM di Mercogliano (Av) con i docenti G. Acciai, M. Berrini, S. Woodbury, B. Zanolini, M. Manara, F. Rampi. Diplomato al COPERLIM attualmente è docente di Teoria Analisi e Composizione presso il Liceo Musicale Ainis di Messina, docente di direzione di coro e lettura della musica presso la Scuola Diocesana di Organo e Vocalità di Messina, presidente della Sezione Diocesana e membro del Consiglio direttivo nazionale dell'Associazione Italiana S. Cecilia, direttore della Corale Polifonica "S. Nicolò" e condirettore del Coro Diocesano "S. Maria della Lettera" dell'Arcidiocesi di Messina.



**Valeria Di Grigoli**, inizia a studiare privatamente pianoforte sotto la guida dell'insegnante Mariella Miceli e dopo gli studi liceali sotto la guida del M° Mauro Visconti. Si dedica allo studio dell'organo con particolare attenzione alla musica liturgica e sacra diplomandosi in Musica per la Liturgia-corso di Organo presso il Conservatorio "V. Bellini" di Palermo e in Direzione del repertorio sacro e vocale presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma. Ha collaborato con l'Ufficio Liturgico dell'Arcidiocesi di Agrigento sempre per l'ambito liturgico-musicale. Ha frequentato il corso Musica Liturgica On Line (CEI), il corso di formazione biennale "Giovanni Maria Rossi" per direttore di coro liturgico (CEI). È organista presso il Collegio Nazionale Argentino e la parrocchia San Francesco a Ripa grande.



**Don Antonio Di Lorenzo** nasce a Piedimonte Matese nel 1987. È ordinato diacono nel 2012 e presbitero nel 2013. Ha conseguito il baccellierato in S. Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sez. San Luigi (NA). Ha poi iniziato gli studi per il conseguimento della Licenza in Storia e Beni Culturali presso la Pontificia Università Gregoriana.

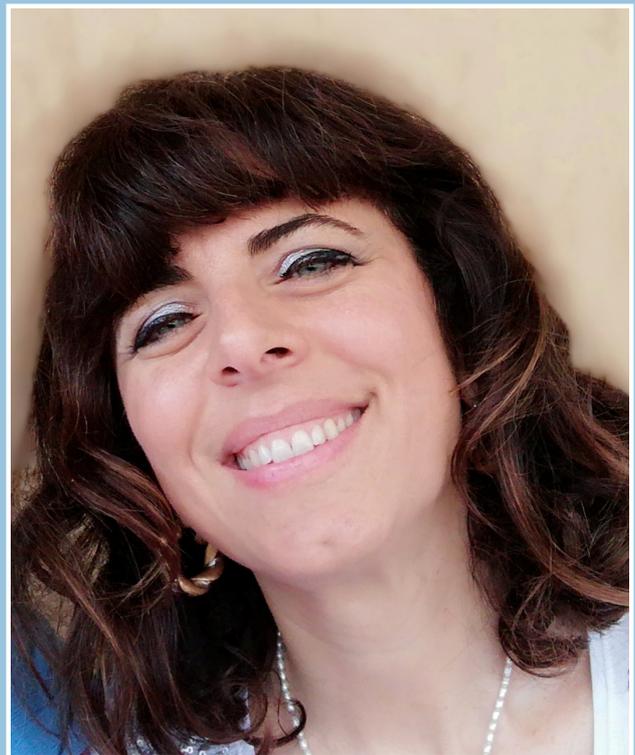
È stato collaboratore presso le Parrocchie diocesane durante gli anni di studio in S. Teologia (San Sebastiano in Alvignano; Ave Gratia Plena in Piedimonte Matese); collaboratore presso la parrocchia di San Saturnino in Roma dal 2012 al 2014. Dal 27 settembre 2014 è Amministratore nella Parrocchia Maria SS. Assunta nella Concattedrale in Caiazzo (CE). Dal 2014 al 2017 è stato Assistente diocesano dell'Azione Cattolica dei Ragazzi e dal 2015, Direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano. È Segretario del Consiglio Presbiterale.



**Gianmartino Durighello**, è insegnante al Conservatorio di Castelfranco Veneto, collabora con l'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI come docente al CO.PER.LI.M..

Insegna nell'Istituto diocesano di Musica per la Liturgia di Padova e di Oppido-Palmi e collabora con diverse diocesi e congregazioni religiose. Alcune sue composizioni sono state premiate in concorsi nazionali e internazionali, trasmesse da TV RAI, e da emittenti private, scelte come brano d'obbligo in concorsi, inserite come brano di studio in corsi di formazione e incise. Ha pubblicato testi di spiritualità e lectio divina con Armelin Musica, Gregoriana Libreria Editrice, Padova e riviste varie.

**Angela Faraone**, nata a Piedimonte Matese nel 1969, ha conseguito il diploma in pianoforte presso il Conservatorio di Benevento nel 1990 e, dal 1992, insegna musica nelle scuole secondarie di primo grado. Si è laureata in Giurisprudenza ed è abilitata all'esercizio della professione di avvocato. E' organista e direttrice della Schola cantorum dell Parrocchia Ave Gratia Plena di Piedimonte Matese e, dal 2016, direttrice della Corale diocesana di Alife-Caiazzo. Ha conseguito il diploma di musica liturgica on line della cei e, attualmente, frequenta il COPERLIM.



**Marco Ferrarini** nasce a Brescello (RE) il 14 aprile 1970, Nel 1989 consegue la Maturità al Liceo Musicale Sperimentale annesso al Conservatorio “Arrigo Boito” di Parma. Nel 1993 si diploma in Trombone al Conservatorio di Musica “Luca Marenzio” di Brescia. Nel 1997 consegue la Laurea in Musicologia all'Università degli Studi di Pavia studiando presso la Scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona. Nel 1999 si diploma in Composizione all'Istituto Musicale pareggiato “Achille Peri” di Reggio Emilia e nel 2009 consegue il Biennio Sperimentale Superiore di 2° livello ad indirizzo compositivo presso lo stesso istituto. Dal 1985 svolge regolare attività di organista liturgico per la Chiesa Cattolica presso le parrocchie di Brescello (RE) e, da qualche anno dopo, anche di Viadana (MN) dove è stato anche direttore di coro per diversi anni (nonché compositore e arrangiatore). Pubblica brani musicali su internet.

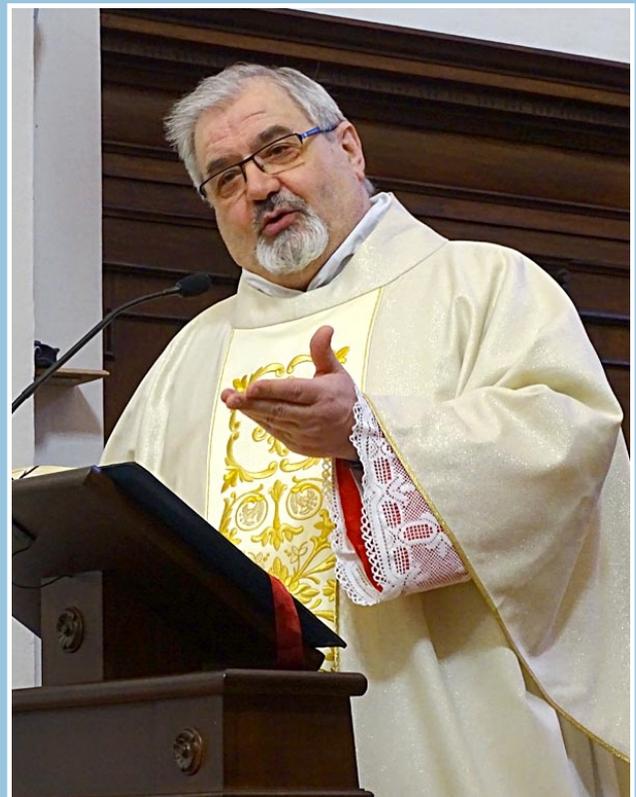


**Roberta Frameglia**, soprano e docente, laureata in Discipline Musicali ad Indirizzo Interpretativo (canto e pianoforte), ha cantato in diverse cattedrali europee, fra le quali S. Pietro in Vaticano, St. Istvan (Budapest), Santa Maria del Mar (Barcellona), Notre Dame (Parigi), spesso alla presenza del Pontefice regnante, e in teatri europei, diretta da importanti direttori e registi, fra i quali Riccardo Chailly, Romano Gandolfi, Giorgio Bernasconi, Elena Sartori, Pierre André Valade, Yoshi Oida, Claudio Astronio, Graham Vick. E' stata per 15 anni soprano solista del Duomo di Milano. E' docente di Canto Lirico e Musica d'Insieme al Liceo Musicale.



**Don Paolo Gozzi** è presbitero della Diocesi di Mantova e licenziando all'Istituto di Liturgia Pastorale di Padova. Responsabile della Musica liturgica nella stessa. Ha al suo attivo studi in violino e studi in conservatorio. Si è specializzato nel settore Liturgico-musicale, frequentando dapprima i corsi estivi di Universa Laus - area Italiana e poi diventandone membro/insegnate; inoltre ha frequentato il Co.Per.Li.M.. Collabora stabilmente con il Coro Giovanile di Pastorale. Ha scritto alcuni articoli e recensioni per l'Ufficio Nazionale, per "Musica&Assembla", per "La vita in Cristo e nella Chiesa" e per l'online "Psallite!".

**Mons. Guido Genero** è nato nel 1947 a Ruscelto. Ordinato presbitero nel 1971. Ha conseguito il diploma in canto gregoriano presso il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia. Nel 1974 ha ottenuto la Licenza in teologia presso l'Istituto di liturgia pastorale di S. Giustina di Padova, specializzandosi quindi negli studi della liturgia presso il Pontificio Istituto liturgico di S. Anselmo in Roma e l'Institut Supérieur de Liturgie di Parigi. Dal 1977 al 1993 docente di Regia e musicologia liturgica presso l'Istituto di liturgia pastorale di S. Giustina in Padova. Dal 1992 al 1997 è stato direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI. E' stato docente di liturgia presso la Facoltà teologica "Marianum". Attualmente è docente di liturgia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Udine e presso la sede staccata della Facoltà Teologica del Triveneto. E' anche presidente della Commissione diocesana per l'arte sacra di Udine.



**Remo Grimaldi** è nato a Salerno nel 1987 e ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Salerno. Inizia gli studi di pianoforte all'età di sei anni con la maestra Maria Gloria Lapegna del Conservatorio di Napoli, prosegue gli studi perfezionando la tecnica ed il solfeggio con la prof.ssa D'Auria. Dal 2003 è direttore della "Corale Jesus Redemptor". Dal 2008 entra a far parte del Coro della Diocesi di Roma. Nel 2011, sostenuto dall'Arcivescovo Mons. Luigi Moretti, fonda ed è direttore del Coro dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno. Dal 2014 collabora con la Conferenza Episcopale Italiana per l'organizzazione e l'animazione liturgica di numerosi convegni nazionali. Nel 2018 partecipa al Corso di Direzione Corale di I Livello con i docenti Stojan Kuret, Petra Grassi e Silvana Noschese.



**Don Domenico Lando** è nato a Taurianova (RC) nel 1987. Diplomato in Flauto e in Canto presso il Conservatorio "F.Cilea" di Reggio Calabria, attualmente frequenta i corsi di Direzione e Concertazione di Coro e Composizione. Ha conseguito la laurea triennale in Scienze della Mediazione Linguistica presso la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Reggio Calabria. È ordinato Sacerdote nel 2017. Svolge il suo ministero pastorale come cappellano presso il monastero delle Suore della Visitazione di Taurianova. È responsabile della sezione Musica Sacra dell'Ufficio Liturgico diocesano, direttore del Coro diocesano e docente presso la Scuola diocesana di Musica per la Liturgia dell'Istituto Superiore Teologico e Pastorale "San Giovanni XXIII" di Gioia Tauro. È autore di alcune composizioni per la liturgia tra cui i ritornelli dei Salmi responsoriali del foglietto "La nostra Pasqua domenicale" del Centro liturgico francescano dei frati minori conventuali di Napoli.



**Don Giovanni Lombardo** ha compiuto il cammino vocazionale e il percorso formativo presso il Seminario Arcivescovile “S. Pio X” di Messina. Ha conseguito il diploma di Pianoforte presso il Conservatorio “A. Corelli” di Messina e la Laurea in Scienze Naturali presso l’Università di Messina, il Baccellierato in Sacra Teologia presso l’Istituto Teologico S. Tommaso di Messina e la Licenza in Teologia Pastorale presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. Ordinato sacerdote il 26 giugno 2004 nella Basilica Cattedrale di Messina, nel 2009 ha conseguito il Magistero in Organo presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Direttore artistico della Rassegna Armonie dello Spirito e organista titolare e mastro di Cappella della Cattedrale di Messina, dall’ottobre 2018 è anche parroco della Parrocchia S. Maria Annunziata e S. Marina in Cumia, Messina.

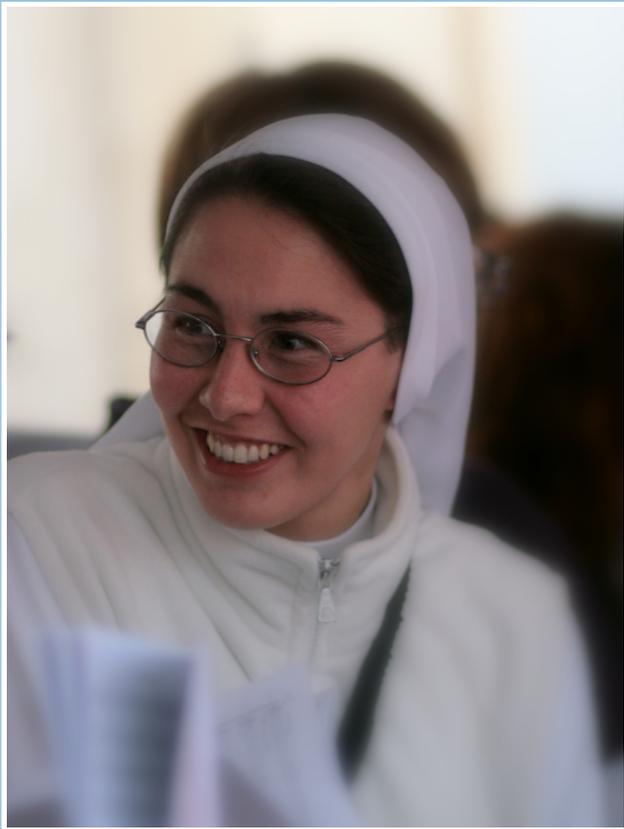
**Sabino Manzo**, nato nel 1970, ha studiato presso il Conservatorio “N.Piccinni” di Bari pianoforte e composizione e a Milano musica corale, direzione di coro e direzione d’orchestra, diplomandosi col massimo dei voti. Formatosi sotto la guida del M° M.Berrini, si è perfezionato con S.Korn, F.M.Bressan, F.Bernius, P.Neumann, G.Graden per la direzione; in composizione con B.Putignano, F.Donatoni, L.Macchi, P.Rotili. È fondatore e direttore del Gruppo vocale “Florilegium Vocis” ed è direttore dell’Ass. Polifonica “B.Grimaldi” di Bari. È ideatore e promotore del progetto “Cappella S. Teresa dei Maschi”.



**Francesco Meneghello**, è diplomato in Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro, Strumentazione per banda. Ha studiato con T.Zardini, G.M.Rossi, P.Perezani, G.Barzagli, G.Barbolini, R.Di Marino. Ha frequentato il COPERLIM (CEI). È docente presso la scuola statale, didatta, formatore, direttore di coro. Sue composizioni ed elaborazioni liturgiche sono pubblicate da Edizioni Dehoniane, LDC, PDDM, Ufficio Liturgico Nazionale, Psallite!.



**Mario Mora** ha studiato pianoforte, organo e musica corale. E' fondatore (1986) e direttore artistico della Scuola di Musica, del Coro di voci bianche, del Coro giovanile e dell'Ensemble vocale femminile "I Piccoli Musicisti" con il quale svolge un'intensa attività artistica con concerti e incisioni. Ha fondato ed è stato docente dal 2003 al 2018 in qualità di Maestro e Direttore, del Coro di Voci Bianche della Scuola Diocesana di Musica S. ecilia di Brescia. Ha collaborato con Teatri, Orchestre e direttori quali R.Chailly, R.Gandolfi, H.Rilling, G.Garrido, R.Barshai, C.P.Flor, J.Tate, W.Marshall, S.Mercurio, P.Schreier, E.Morricone, N.Piovani e W.Eddins. Ha tenuto corsi, convegni ed atelier nazionali e internazionali, sulla vocalità infantile rivolti a cori di bambini, direttori e insegnanti. Ha tenuto l'atelier "Forever Classical" per Europa Cantat 2012. E' stato premiato quale miglior direttore per particolari doti tecnico-interpretative al 29° e 51° Concorso Nazionale Corale di Vittorio Veneto, al 5° Concorso Corale Internazionale di Riva del Garda, al 26° e 28° Concorso Corale Nazionale di Quartiano, al 4° Concorso Corale Internazionale di Malcesine sul Garda.



**Suor Lucia Mossucca**, suora di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, è laureata in Scienze religiose presso la facoltà Teologica di Torino ed in scienze infermieristiche. Dirige la sezione Musica Sacra dell'ufficio liturgico della Diocesi di Torino. Ha studiato presso il Pont.Ist.Liturgico S.Anselmo di Roma (pastorale liturgica) e il Pontificio Istituto di musica Sacra di Roma (percorso biennale). È diplomata al COPERLIM (CEI) e all'Istituto Diocesano di musica della diocesi di Torino dove è docente. Collabora con la rivista "La Voce ed il tempo" e Psallite!.

**Don Nicholas Negrini**, nato a Sondrio nel 1985, dal 2010 è prete della Diocesi di Como. È Responsabile diocesano della sezione di Musica Sacra dell'Ufficio per la Liturgia e membro della Commissione Liturgica Regionale. Dal settembre 2018 è Maestro di Cappella del Duomo di Como. Ha studiato pianoforte e si è diplomato presso la Scuola Diocesana di Musica e Sacra Liturgia "Luigi Picchi" dove ha studiato organo con il Prof. Alessandro Picchi e con mons. Felice Rainoldi. È attualmente preside di questa Scuola. È diplomato in *Organo e composizione Organistica* presso il Conservatorio di Como e al COPERLIM. È direttore del Coro Diocesano. Dal 2018 è studente del Biennio di *Direzione di coro e composizione corale*, presso il Conservatorio "G.Verdi" di Como.



**Carlo Paniccià** è nato a Macerata nel 1970, oltre agli studi musicali presso il Conservatorio Statale di Musica “G.Rossini” di Pesaro e alla laurea in ingegneria conseguita presso l’Università Politecnica delle Marche, ha conseguito i diplomi al CoPerLiM. e al corso biennale “Giovanni Maria Rossi” per direttore di coro liturgico della Conferenza Episcopale Italiana presso la Pontificia Università Lateranense. Collabora con l’Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana. E’ docente dei corsi di Musica Liturgica On Line. Ha composto drammi teatrali e musiche di scena per il teatro. Sue composizioni di musica liturgica sono state pubblicate da diverse case editrici e riviste specializzate. Dirige la Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata e il coro Vox Phoenicis di Loreto. Dal 2017 ha fondato insieme a Mons. Antonio Parisi la rivista gratuita on line di musica e liturgia *Psallite!*.



**Mons. Antonio Parisi**, nato il 1947 a Noicàttaro (BA), sacerdote dal 1971, studi teologici al Seminario Regionale di Molfetta, diplomato in Organo nel 1976. Consulente per la musica sacra per oltre vent’anni presso l’Ufficio Liturgico Nazionale, attualmente membro della Consulta Nazionale dello stesso Ufficio della CEI. Direttore da oltre 25 anni dell’Ufficio Diocesano di Musica sacra della Diocesi di Bari-Bitonto e dell’Istituto di musica per la liturgia. Autore di circa 200 canti liturgici, tutti pubblicati presso le edizioni Paoline e diffusi in tutta Italia. Dal 2017 ha fondato insieme a Carlo Paniccià la rivista gratuita on line di musica e liturgia *Psallite!*.

**Ilaria Pasqua**, nata a Bari nel 1991, è una freelance illustrator e graphic designer. Diplomata in illustrazione alla Scuola del Fumetto di Milano e in graphic design presso la Scuola "Mohole" di Milano ha già al suo attivo diverse copertine di pubblicazioni della Sprea Editori, la creazione della mascotte per la Coop Lombardia e la pubblicazione di un'illustrazione sull'insero "Buone Notizie" del Corriere della Sera (dicembre 2017). Dal 2018 collabora con la rivista on line Psallite!



**Padre Jordi-Agustí Piqué i Collado** è nato a Mollerussa nella Catalogna (Spagna) nel 1963. Ha studiato piano e organo, armonia, fuga e composizione. Membro de l'orchestra Catalana de Cambra. Nel 1990 entra come monaco benedettino nella Abbazia de Montserrat. Nel 1997 è nominato Direttore della Cappella e dell'Escolania de Montserrat. Dopo il Baccellierato in teologia in Spagna, ha conseguito la Licenza e Dottorato in Teologia dogmatica presso l'Università Gregoriana. Attualmente professore di Teologia a Montserrat, Barcellona e Roma (Pontificio Ateneo S. Anselmo). Tra le sue pubblicazioni: *Teología y música: Una contribución dialécto-trascendental sobre la sacramentalidad de la percepción estética del Misterio* (Augustín, Balthasar, Sequeri; Victoria, Schönberg, Messiaen), Ed. Pontificia Università Gregoriana, Roma 2006. Alterna la sua attività musicale come Organista e Compositore con il suo lavoro teologico.



**Suor Maria Francesca Pillon**, Clarissa Urbanista del monastero “S. Antonio di Padova e B. Elena Enselmini” in Camposampiero (PD), svolge il servizio liturgico-musicale nella propria comunità. Dopo molteplici esperienze corali fin dall’infanzia, corsi di canto, di direzione corale e di formazione liturgica, nel 2011 consegue il compimento del corso pre-accademico di “Composizione e direzione di coro” presso il conservatorio di Udine e nel 2017 il diploma COPERLIM (CEI).

**Margherita Sciddurlo** è diplomata con il massimo dei voti in Organo e Composizione organistica, in Clavicembalo (Diploma Accademico di II° livello) presso il Conservatorio “N.Piccinni” di Bari. Dal 2010, a Mola di Bari, è direttore artistico del Festival Organistico Internazionale “*Concerti di Santa Maria del Passo*” e dell’omonimo *Concorso Nazionale* riservato ai giovani organisti. È organista titolare del nuovo organo F. Zanin (2018) della Chiesa di S. Domenico a Mola di Bari di cui ha curato la progettazione. Ha pubblicato tre CD (Stradivarius) per Sax soprano ed organo in collaborazione con Pietro Tagliaferri: “*Riverberi*”, “*Riverberi nello spazio e nel tempo*” e “*SoulsReflections*”. Di recente uscita il CD “*Canzoni Recercate e Spiritate*” realizzato in collaborazione con il Conservatorio di Monopoli. È titolare della cattedra di Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio “*Nino Rota*” di Monopoli.



**Don Fabio Trudu** è docente ordinario di Liturgia presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari, dove insegna dal 1993, ha conseguito il dottorato in Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico "S. Anselmo" di Roma con una tesi sulla dedizione della chiesa e la laurea di primo livello in Direzione di coro e composizione corale presso il Conservatorio di Musica "G. P. da Palestrina" di Cagliari con una tesi sull'opera corale di Maurice Duruflé. Si interessa soprattutto della liturgia in relazione all'architettura e alla musica, collabora con l'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI e con riviste italiane e internazionali. Presbitero della diocesi di Cagliari e direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, è attivo nella formazione degli operatori liturgici e liturgico-musicali.



**Giuseppe Verardo**, è diplomato in organo e composizione organistica al Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce; è ammesso poi al terzo anno di Composizione. Finalista e vincitore di diversi concorsi di composizione: "Santa Maria della Speranza" (2008), CARISMA (2009), "Premio Giovanni Maria Rossi" (2015), Arcidiocesi di Gaeta (2016). Ha seguito il corso di Musica Liturgica Online dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode; attualmente segue il COPERLIM (CEI).  
Compone e rielabora polifonicamente brani di musica sacra e liturgica, soprattutto per coro.



**Mauro Zuccante** ha studiato pianoforte, composizione, musica corale e musica elettronica. Come compositore si è affermato in Concorsi internazionali. Sue opere corali sono state eseguite da Coro Giovanile Italiano, I Piccoli Musici di Casazza, Coro SAT di Trento, Coenobium Vocale, Coro da camera di Torino, Complesso Vocale di Nuoro, Vocalia Consort di Roma, Coro da camera di Alessandria, Ring Around Quartet, e da altri complessi corali italiani e stranieri. Ha pubblicato in Italia per le Suvini Zerboni, Carrara, Ed. Mus. Europee, Pizzicato, BMM Ed. Mus. e Feniarco. Alcune opere sono pubblicate in Francia (A Choeur Joie) e negli USA (Treble Clef Music Press e The Lorenz Corporation). È stato chiamato a far parte di giurie in Concorsi corali e di composizione nazionali ed internazionali. È stato docente nei Seminari europei per giovani compositori di Aosta. Fa parte della redazione della Rivista "Choraliter"-Feniarco. È stato consulente artistico di Feniarco e altre Associazioni corali.

**La Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata** è il coro preposto all'animazione musicale delle celebrazioni liturgiche ed eucaristiche che si svolgono nella Cattedrale San Giuliano di Macerata e della Diocesi. Per la sua tipologia e il servizio per la quale è incaricata, la sua attività viene svolta costantemente durante tutto l'anno.

La Cappella Musicale esiste ed opera fin dal 1530. Il Capitolo della Cattedrale ha sempre chiamato per concorso i suoi direttori ( Andrea e Francesco Basilj, Luigi Bittoni, Domenico Concordia, Antonio Brunetti). In tempi più recenti due personalità di spicco hanno diretto il coro del duomo: Oreste Liviabella, organista e direttore della Cappella Musicale, padre del più conosciuto Lino Liviabella, e Luigi Calistri, organista della Cattedrale dal 1954 al 1983. Successivamente la direzione della Cappella Musicale fu affidata a Don Fernando Morresi fino alla prematura scomparsa avvenuta nel 1988. Dall'aprile 1993 la Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata è diretta da Carlo Paniccià.



L'Ensemble vocale **Florilegium Vocis**, attivo dal 2000, è tra gli ensemble di riferimento della coralità pugliese. Da tempo impegnato in attività concertistica e nello studio del repertorio corale sacro e profano a cappella e concertato, è stato invitato a numerosi Festival e Rassegne Nazionali ed Internazionali, con grandi riscontri di critica e pubblico. Dal 2015, ha realizzato, con l'Orchestra barocca S. Teresa dei Maschi, prime esecuzioni in puglia di grandi opere barocche storiche: di J.S.Bach Johannes Passion, Oratori di Pasqua e Natale; C.Monteverdi Vespro della Beata Vergine. Importante l'impegno nella ricerca ed esecuzione di musica di autori pugliesi inedita: Fago *Salmi e Magnificat*; Nenna, Felis, Radesca *villanelle e madrigali*; Cafaro *Responsori*. Dallo stesso anno è nata la collaborazione con l'Etichetta discografica *Toccata Classics* di Londra per la registrazione di una collana di produzioni dedicate agli autori pugliesi.



Il coro "I Piccoli Musici" di Casazza (Bergamo), diretto fin dalla fondazione da Mario Mora si è costituito nel 1986, espressione della Scuola di Musica omonima. Nella sua intensa attività artistica il coro è stato invitato a tenere concerti nell'ambito di importanti festivals corali internazionali: *Festival Europeen de Chorales d'Enfants*, *Festival des Choeurs Laureats*, *Festival d'Ambronay in Francia*; *Festival Europeo di Basilea, di Montreux, di Fribourg*, *Festival di Legnano, di Aquileia, di Cagliari*, *Festival internazionale di musiche polifoniche "Voci d'Europa" di Porto Torres*, *Rassegna internazionale di Loreto*, *Semana de musica religiosa di Cuenca*, *Sagra musicale umbra*, *Festival MiTo*. Ha partecipato a concerti trasmessi da R.A.I., Mediaset, TV e Radio Svizzera: *Natale in Vaticano*, *Un Papa di nome Giovanni*, *Note di Natale*, *Natale nel Duomo di Milano*, *Christmas Time*. Nel 2008 gli è stato conferito dalla Fondazione "Guido d'Arezzo" il premio internazionale alla carriera "Guidoneum Award".



# Psallite!

MUSICA & LITURGIA